

271.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Tassone .....	3-01685 13106
Poli Bortone .....	7-00367 13097	Gnaga .....	3-01686 13106
Abaterusso .....	7-00368 13097	Borrometi .....	3-01687 13106
<b>Interpellanze:</b>		Tassone .....	3-01688 13107
Borghезio .....	2-00782 13099	Tassone .....	3-01689 13107
Tassone .....	2-00783 13099	Melandri .....	3-01690 13107
Valensise .....	2-00784 13100	Gramazio .....	3-01691 13108
Borghезio .....	2-00785 13100	Tassone .....	3-01692 13108
Marinacci .....	2-00786 13100	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Garra .....	2-00787 13101	Riccio .....	5-03205 13109
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Fontan .....	5-03206 13110
Bruno Eduardo .....	3-01676 13103	Poli Bortone .....	5-03207 13111
Pezzoli .....	3-01677 13103	Sbarbati .....	5-03208 13111
Gasparri .....	3-01678 13103	Pecoraro Scanio .....	5-03209 13112
Gasparri .....	3-01679 13104	Foti .....	5-03210 13113
Gasparri .....	3-01680 13104	Covre .....	5-03211 13113
Filocamo .....	3-01681 13104	Copercini .....	5-03212 13114
Borghезio .....	3-01682 13105	Copercini .....	5-03213 13114
Tassone .....	3-01683 13105	Copercini .....	5-03214 13115
Tassone .....	3-01684 13105	Cordoni .....	5-03215 13116
		Di Capua .....	5-03216 13116
		Riccio .....	5-03217 13117

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Urso .....	4-13768	13118	Copercini .....	4-13814	13145
Riccio .....	4-13769	13118	Copercini .....	4-13815	13145
Peretti .....	4-13770	13118	Sabattini .....	4-13816	13146
Tosolini .....	4-13771	13119	Molinari .....	4-13817	13147
Armaroli .....	4-13772	13120	Fino .....	4-13818	13147
Rebuffa .....	4-13773	13120	Fino .....	4-13819	13148
Costa .....	4-13774	13120	Rotundo .....	4-13820	13148
Borghezio .....	4-13775	13121	Dussin Luciano .....	4-13821	13148
Mastella .....	4-13776	13121	Delfino Teresio .....	4-13822	13149
Bianchi Clerici .....	4-13777	13121	Tassone .....	4-13823	13149
Selva .....	4-13778	13122	Delfino Teresio .....	4-13824	13150
Taradash .....	4-13779	13122	Berselli .....	4-13825	13150
Fragalà .....	4-13780	13122	Scalia .....	4-13826	13150
Cola .....	4-13781	13123	Delfino Teresio .....	4-13827	13151
Pecoraro Scanio .....	4-13782	13124	Delfino Teresio .....	4-13828	13151
Cola .....	4-13783	13125	Giardiello .....	4-13829	13152
Malavenda .....	4-13784	13125	Delfino Teresio .....	4-13830	13152
Ballaman .....	4-13785	13126	Nardini .....	4-13831	13152
Pepe Mario .....	4-13786	13126	Pampo .....	4-13832	13153
Vendola .....	4-13787	13127	Pampo .....	4-13833	13153
Borghezio .....	4-13788	13128	Pampo .....	4-13834	13154
Santandrea .....	4-13789	13128	Ciani .....	4-13835	13154
Manziona .....	4-13790	13129	Pampo .....	4-13836	13155
Galati .....	4-13791	13129	Pampo .....	4-13837	13155
Galati .....	4-13792	13130	Bergamo .....	4-13838	13155
Filocamo .....	4-13793	13132	Urso .....	4-13839	13156
Berselli .....	4-13794	13132	Riccio .....	4-13840	13156
Nocera .....	4-13795	13133	Lucchese .....	4-13841	13157
Ballaman .....	4-13796	13133	Migliori .....	4-13842	13157
Alemanno .....	4-13797	13134	Fragalà .....	4-13843	13157
Stefani .....	4-13798	13134	Delfino Teresio .....	4-13844	13158
Rossi Oreste .....	4-13799	13135	Ciani .....	4-13845	13158
Stefani .....	4-13800	13135	Calderoli .....	4-13846	13159
Pivetti .....	4-13801	13135	Ciani .....	4-13847	13160
Landi di Chiavenna .....	4-13802	13136	Berselli .....	4-13848	13161
Borghezio .....	4-13803	13137	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo .....</b>		13162
Massidda .....	4-13804	13138	<b>Ritiro di una firma da una risoluzione .</b>		13162
Tosolini .....	4-13805	13139	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		13162
Pivetti .....	4-13806	13140	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Lucchese .....	4-13807	13141	Alboni .....	4-09959	III
Borghezio .....	4-13808	13141	Anghinoni .....	4-10465	III
Garra .....	4-13809	13142	Apolloni .....	4-10733	IV
Buontempo .....	4-13810	13142			
Baiamonte .....	4-13811	13142			
Scajola .....	4-13812	13144			
Carrara Nuccio .....	4-13813	13144			

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1997

	PAG.		PAG.		
Aracu .....	4-11937	V	Mantovani .....	4-12777	XIX
Ascierto .....	4-10047	VI	Manzoni .....	4-10004	XX
Bampo .....	4-08545	VII	Matacena .....	4-01205	XXIII
Bergamo .....	4-10747	VIII	Molinari .....	4-03091	XXIV
Biondi .....	4-08957	VIII	Morselli .....	4-10970	XXV
Cangemi .....	4-09488	IX	Nappi .....	4-07696	XXVI
Cardiello .....	4-09266	X	Nocera .....	4-09790	XXVII
Cennamo .....	4-10168	X	Olivo .....	4-10089	XXVIII
Cento .....	4-02664	XI	Previti .....	4-04911	XXIX
Colucci .....	4-07799	XIII	Rebuffa .....	4-04169	XXX
De Cesaris .....	4-06610	XIV	Rosso .....	4-10379	XXXI
Gaetani .....	4-03596	XVII	Rotundo .....	4-08044	XXXII
Giorgetti Alberto .....	4-09957	XVII	Spini .....	4-00397	XXXIII
Giovanardi .....	4-09764	XVIII	Tremaglia .....	4-10872	XXXIV
Malavenda .....	4-04123	XIX			

PAGINA BIANCA

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,  
considerato che:

da oltre un anno il Governo dà luogo ad iniziative insufficienti, velleitarie e spesso contrastanti nella ricerca di una soluzione del problema quote-latte;

tale susseguirsi di iniziative, anziché chiarire, ha provocato una situazione di ulteriore incertezza in ordine all'obiettivo realtà produttiva del settore ed in ordine ai diritti individuali dei produttori;

ritenuta la necessità di procedere in tempi brevi alla definizione della compensazione delle produzioni lattiere per i periodi 1995-1996 e 1996-1997, e di restituire ai produttori di latte quanto trattenuto a titolo di prelievo delle lattiere acquirenti, al netto degli importi effettivamente dovuti;

impegna il Governo:

a comunicare i dati di commercializzazione definitivi per i periodi 1995-1996 e 1996-1997 riferendo in merito al Parlamento;

a comunicare la consistenza del patrimonio zootecnico dichiarato da ciascuna azienda attraverso il riscontro con le risultanze del censimento straordinario delle vacche lattifere eseguito a cura del ministero della sanità, riferendo in merito al Parlamento;

ad effettuare la compensazione nazionale delle produzioni lattiere per i periodi 1995-1996 e 1996-1997 entro i tempi tecnici strettamente necessari.

(7-00367) « Poli Bortone, Losurdo, Caruso, Franz ».

La XIII Commissione,  
premessi che:

il settore della coltivazione del tabacco assicura all'Italia 175 mila posti di

lavoro, interessando 42 mila coltivatori in gran parte concentrati in provincia di Verona, nell'Umbria, in Campania e nella provincia di Lecce, quasi tutte zone notoriamente colpite da forte disoccupazione e da scarsa possibilità di alternative occupazionali;

nel 1992, in occasione della riforma della Pac, il settore del tabacco fu regolato dall'attuale Organizzazione comune di mercato (OCM) che modificava profondamente la precedente situazione, adottando quote nazionali e varietali che hanno penalizzato la nostra capacità produttiva di circa il 30 per cento ed hanno altresì eliminato ogni intervento di mercato (vedi restituzione ed intervento Aima); inoltre, l'aiuto precedentemente destinato al trasformatore è stato destinato direttamente al produttore in funzione della qualità realizzata;

il regolamento in questione (2075/92) doveva essere solo transitorio e alla sua scadenza (1996) la commissione avrebbe dovuto presentare un rapporto;

tale rapporto, già presentato in ritardo, ha dimostrato che la riforma del 1992 ha raggiunto il risultato contenendo la spesa al di sotto dei limiti indicati;

tale rapporto è stato adottato dal Consiglio dei Ministri ed ha avuto il parere favorevole del Parlamento Europeo il 17 luglio 1997;

nel settore del tabacco, per la sua particolare natura, sia produttiva che di trasformazione, il prodotto viene immesso nel mercato solo dopo due anni dalla sua contrattazione;

dalla stampa e dagli organi d'informazione risulta che il Ministro del Mipa avrebbe accettato, se non addirittura proposto, di discutere la nuova Ocm del tabacco e dell'olio d'oliva insieme all'agenda 2000 che, notoriamente, rappresenta una nuova riforma dei regimi preesistenti;

già le produzioni meridionali, in generale e quella della zootecnia meridionale, per dichiarazioni più volte espresse dalle organizzazioni interessate, hanno bisogno di adattamenti rispetto a quanto previsto dall'agenda 2000 e che pertanto sembra dannoso l'abbinamento con le decisioni che già dovrebbero essere state prese per il settore tabacco;

infine, la Commissione europea, senza giustificare il suo ritardo, presenterà al prossimo Consiglio dei Ministri, previsto per il 17-18 novembre 1997, una proposta di regolamento di proroga dell'attuale Ocm, mentre la nuova proposta di riforma dovrebbe essere presentata dalla Commissione, come la dichiarazione di Fischler, per gennaio-febbraio; ciò significa che difficilmente sarà approvata per il 1999, giacché le decisioni per l'agenda 2000 si-

curamente non avverranno prima delle elezioni tedesche e pertanto si dovrebbe andare sicuramente ad una nuova proroga,

impegna il Governo

a formulare una richiesta formale e ferma per l'immediata presentazione, discussione e approvazione dell'Ocm tabacco, prima della fine dell'anno, onde acquisire certezza della sua entrata in funzione per il 1999 tenuto conto del tempo necessario per la formulazione dei regolamenti applicativi che ne sono la stretta conseguenza.

(7-00368) « Abaterusso, Mario Pepe, Raffaelli, Caruano, Scrivani, Malagnino, Rossiello, Rava, Occhionero, Rotundo, Tattarini, Nardone ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

lo scorso mese di settembre 1997 è stato emanato il regolamento 30 settembre 1997, n. 384, che regola l'istituto della cessione dei crediti d'imposta in materia fiscale;

la disciplina risultante è eccessivamente rigida e restrittiva, posto che il credito non sarà facilmente negoziabile non solo perché i cessionari potranno avvantaggiarsi di questa previsione, esigendo un prezzo molto alto per la cessione, ma anche perché, fermi restando i poteri di accertamento dell'amministrazione verso il cedente, tale regolamento prevede che il fisco potrà agire anche verso il cessionario;

la suddetta cessione, oltretutto, potrà applicarsi solo per gli importi eccedenti quelli oggetto delle iscrizioni a ruolo, qualora dovessero risultare a carico del cedente eventuali iscrizioni a ruolo relative a tributi erariali, notificati in data anteriore a quella della notifica della cessione;

l'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, convertito nella legge n. 66/1992, in tema di imposta sul valore aggiunto, prevede che, nella dichiarazione dei redditi, il dichiarante possa computare in diminuzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi, che siano dovute sulla base della medesima dichiarazione, l'ammontare dell'eccedenza risultante relativamente alle predette imposte;

in tema di dichiarazione unificata, l'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, prevede « versamenti unitari delle imposte, dei contributi dovuti all'Inps e delle altre somme a favore dello Stato,

delle regioni e degli enti previdenziali, con eventuale compensazione dei crediti, dello stesso periodo, nei confronti dei medesimi soggetti »;

vincolando la compensazione solo a tributi tassativamente elencati, purché relativi allo stesso periodo d'imposta;

la limitata applicabilità dell'istituto della compensazione solo in casi tassativi, non avendo alcuna giustificazione giuridica, è incostituzionale per irragionevolezza e disparità di trattamento dal momento che obbliga il contribuente ad un prestito forzoso privo di alcun fondamento;

durante un lungo arco temporale, molte sentenze della Corte costituzionale hanno configurato il rapporto tributario come rapporto di diritto comune, sottoposto perciò, anche alla compensazione, salvo il caso di deroghe espressamente previste (Corte costituzionale n. 48/1968, n. 544/1987, n. 870/1988, e Cassazione sezione un. 7053/1991 in tema di solidarietà tributaria, e Corte costituzionale n. 44/1996, in tema di applicabilità dell'anatocismo in materia tributaria) —:

se non intendano urgentemente riesaminare la normativa citata, prevedendo la generalizzazione dell'istituto della compensazione, per consentire ai contribuenti del nostro Paese di esercitare i diritti conseguenti per tutti i loro crediti, senza gli attuali limiti e vincoli che si trovano in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione vigente, e che lo Stato continua a negare ai contribuenti con motivazioni che all'interpellante appaiono pretestuose e costituzionali, invocando la specialità dell'obbligazione tributaria.

(2-00782)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere, premesso che:

il procuratore della Repubblica di Palermo dottor Caselli è stato ricevuto a Palazzo Chigi da una delegazione gover-

nativa composta dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia;

il motivo che avrebbe spinto il Presidente del Consiglio dei ministri a tale colloquio sarebbe - secondo notizie di stampa - l'esame dei problemi organizzativi della procura della Repubblica di Palermo -:

perché non siano stati usati i canali istituzionali nel pieno rispetto dei principi costituzionali per affrontare problemi organizzativi attinenti alla procura di Palermo;

se non ritenga che tale incontro possa essere interpretato come un distorto rapporto del potere esecutivo con singoli esponenti del potere giudiziario, violando i principi costituzionalmente garantiti della separazione dei poteri e della indipendenza e autonomia della magistratura;

ad avviso dell'interpellante tutto questo è ancora più sconcertante se si pensa che il dottor Caselli - come anche altri procuratori della Repubblica - si è sempre attestato nella più assoluta ortodossia dell'autonomia dei pubblici ministeri rispetto ad ingerenze dell'esecutivo, arrivando a respingere platealmente anche i lavori e le conclusioni in materia di giustizia a cui è pervenuta la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali;

se vi sia qualche correlazione tra il suddetto incontro e la presenza in serata a Palazzo Chigi dei responsabili del Sismi, Sisse e Cesis, Battelli, Stelo e Berardino.

(2-00783)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per sapere quali siano le valutazioni e gli intendimenti in relazione alle gravi, quanto intollerabili inesattezze ed omissioni nella raffigurazione dell'Europa della nuova moneta metallica da mille lire, raffigurazione che reca l'errata riproduzione dei confini della Germa-

nia e l'omissione di parte della penisola italiana, risultando non visibili le regioni del centro sud, dal Lazio alla Campania, a parte della Puglia, alla Basilicata, alla Calabria, alla Sicilia ed alla Sardegna, essendo detta raffigurazione evidentemente in contrasto con visioni politiche unificanti che dovrebbero essere tradotte in realtà, in tutte le occasioni, nello spirito dell'unità che non cancella tradizioni, storia e realtà presenti e future di parti dell'Europa mediterranea, con tradizioni millenarie storicamente antesignane delle odierne politiche e prospettive di unità europea.

(2-00784)

« Valensise, Aloï ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se il conclamato « federalismo solidale e cooperativistico » del Governo si esprima concretamente nel far svolgere il mega-concorso per 780 posti di allievo agente di polizia, cui partecipano centinaia di migliaia di candidati residenti in tutta la penisola, all'hotel Ergife in Roma anziché nelle varie sedi di città capoluogo di regione;

se risulti, altresì, ispirato a questi principi « federalisti » del Governo il disegno di legge presentato dallo stesso di riforma del concorso per l'accesso alla professione di avvocato (disegno di legge n. 4115) che, contrariamente a quanto avveniva in passato con lo svolgimento delle prove d'esame nella singole sedi di Corte d'appello, prevede un'unica sede nazionale in Roma.

(2-00785)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere - premesso che:

nella notte del 13 novembre 1997 le zone del Gargano, soprattutto i territori ricadenti nei comuni di Apricena, Cesina, Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico,

e il basso Tavoliere, sono state sconvolte da violenti nubifragi che hanno devastato e distrutto irrimediabilmente ogni tipo di colture agricole;

l'eccezionalità delle precipitazioni ha provocato anche gravi danni alle infrastrutture viarie e ferroviarie nonché alle attività commerciali, destando serie preoccupazioni in merito alla possibilità di una ripresa in tempi medi delle attività agricole e commerciali e in merito ad un pronto ripristino delle infrastrutture distrutte o danneggiate;

un primo sommario inventario del valore economico dei danni ha portato ad una prudenziale stima di decine di miliardi, con migliaia persone che hanno perso il proprio posto di lavoro, soprattutto nel settore agricolo, ipotecendo la possibilità di un futuro impiego nel settore primario risultato così pesantemente colpito dalle avversità atmosferiche -:

se il Governo intenda intervenire urgentemente proclamando lo stato di calamità naturale ed inoltre se intenda attivare tutte le misure necessarie ad una pronta ripresa delle attività economiche danneggiate, in particolare integrando le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale (legge 590/81 e legge 185/92) per gli interventi in favore delle aziende agricole e per il ripristino delle strutture e delle opere di bonifica degli organismi consortili, delle imprese danneggiate negli impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché in relazione alle scorte dei prodotti finiti;

se ritenga di applicare le disposizioni e le provvidenze previste dal decreto-legge n. 1334/51 convertito in legge dalla legge 13/2/52, n. 50 e integrato dalla legge 198/85, a favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere di servizi e turistiche, i cui impianti sono risultati danneggiati o distrutti da eccezionali calamità naturali;

se, inoltre, non ritenga urgente procedere nei riguardi dei cittadini e delle

società aventi la residenza nelle zone colpite, alla sospensione di ogni tipo di pagamento in scadenza, in particolare del termine dei titoli di credito aventi forza esecutiva quali cambiali, vaglia cambiari, ratei di mutui bancari e ipotecari pubblici, rate di miglioramenti fondiari e mutui concessi per la formazione della proprietà diretta coltivatrice.

(2-00786) « Marinacci, Guidi, Mario Pepe, Leone, Grillo, Volontè, Panetta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso che:

lo Statuto siciliano e l'OEL in vigore nell'isola attribuiscono al governo regionale non soltanto i controlli sugli atti, ma anche il controllo sugli organi (nomina di « commissari *ad acta* »; provvedimenti di sospensione dei titolari degli organi elettivi di province e comuni; scioglimento dei consigli provinciali e comunali eccetera);

la sospensione del presidente della provincia di Messina Giuseppe Buzzanca è un atto sicuramente incostituzionale anche per violazione dell'articolo 116 della Costituzione, che attribuisce forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni a statuto speciale;

l'arroganza del prefetto di Messina ha dato il via al grave *vulnus* allo Statuto dell'isola ed ha posto in essere un autentico attentato alle libertà democratiche alla vigilia delle votazioni per il rinnovo dei consigli e dei sindaci siciliani e si pone come sfida alla volontà liberamente espressa dagli elettori che - a maggioranza - vollero il dottor Buzzanca alla guida della provincia di Messina;

si tratta di un segnale che la dice lunga sul « federalismo » voluto dalla maggioranza « ulivista » e si tratta soprattutto dell'ennesima « prova tecnica di regime », voluta dal Governo Prodi, e che ha trovato

nel ministero dell'interno una docile « cinghia di trasmissione » tra Governo e prefettura di Messina —:

1) se non ritenga di promuovere l'annullamento governativo onde evitare il riaccutizzarsi del confronto-scontro con il governo della regione siciliana;

2) se non ritenga di dover portare all'esame del Consiglio dei ministri la destituzione del prefetto di Messina per avere egli violato il giuramento di fedeltà alla Costituzione.

(2-00787)

« Garra ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 ottobre 1997 nel porto di Livorno si è verificato un incidente mortale: Franco Castellani, di 52 anni, è stato investito da un « sollevatore » *fork lift* durante un'operazione di carico su una nave alla Calata Carrara;

questo ennesimo episodio ha messo drammaticamente in evidenza la questione della sicurezza nei porti. Infatti, con il processo di privatizzazione sono venuti meno i servizi di sicurezza: prima c'era un presidio ospedaliero all'interno del porto di Livorno attivo 24 ore al giorno che ora non c'è più. Per portare Castellani in ospedale è dovuta intervenire un'ambulanza della pubblica assistenza che ha raggiunto un ospedale 50 minuti dopo l'incidente;

per le operazioni di carico e scarico e le riparazioni navali manca il regolamento nazionale sulla sicurezza nei porti che il decreto legislativo n. 626 del 1994 prevede, data la particolarità delle operazioni portuali che non trova riscontro in nessuna altra realtà produttiva —:

quali siano le ragioni che ostacolano la piena attuazione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e quali iniziative urgenti intenda assumere affinché sia varato il regolamento per il settore portuale che episodi come quello di Livorno rendono quanto mai necessari. (3-01676)

**PEZZOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

non si può tacere dello scandalo provocato nell'opinione pubblica del fatto che uno dei sequestratori dell'ingegner Soffian-

tini sia un detenuto, condannato a molti anni di reclusione — e, dunque, quanto meno sospetto di pericolosità sociale — evaso durante un cosiddetto permesso premio;

si tratta della prima volta che ciò accade in circostanze altrettanto eclatanti, posto che non molti anni or sono si scoprì che l'esecutore materiale di una vera e propria strage di camorra era parimenti un ergastolano — pluriomicida — evaso sempre durante una licenza premio;

sarebbe interessante conoscere quanti siano oggi in Italia i soggetti che tribunali legittimi, con sentenze passate in giudicato, hanno condannato a lunghe pene detentive, perché riconosciuti colpevoli di reati gravissimi, che beneficiano di vacanze premio ovvero sono evasi mentre godevano di questo particolare e privilegiato trattamento;

fenomeno alquanto curioso, che si affianca alla spesso allegra gestione dei « collaboratori di giustizia », parimenti impegnati ad arrotondare i « trenta denari » che lo Stato passa loro con più redditizie attività collaterali, che vanno dal traffico di droga all'omicidio su commissione;

tralasciando la fenomenologia del « pentitismo », che è un altro problema, delle tre l'una o coloro che sono preposti ad esaminare e concedere le licenze carcerarie sono degli ingenui che credono alla reale redenzione di un detenuto recidivo spesso pluriomicida; oppure sono eccessivamente leggeri nello svolgimento del proprio incarico, e non si comprende perché permangano nel proprio posto di lavoro retribuito dalla collettività; ovvero ancora « il comune senso del pudore » ci costringe a pensare che sotto vi sia ben altro —:

se non intenda ordinare un'indagine amministrativa che stabilisca i motivi della troppo facile concessione di licenze premio a detenuti notoriamente pericolosi e recidivi. (3-01677)

**GASPARRI, ASCIERTO e SELVA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali misure di prevenzione abbia adottato il Governo italiano in riferimento

ai continui sbarchi di Curdi sulle coste pugliesi e più in generale del Mezzogiorno;

quali notizie fossero pervenute al nostro Governo anche attraverso i servizi segreti circa la partenza di navi di clandestini dirette verso l'Italia;

quali provvedimenti concreti siano stati adottati per l'effettiva espulsione di questi clandestini ciò anche in riferimento ad un precedente sbarco nella zona di Badolato quest'estate in Calabria, poiché quando si annuncia l'immediata espulsione in realtà non si spiega alla pubblica opinione che tale provvedimento viene assunto in base alle leggi vigenti e quindi con la consegna di un semplice foglio che intima la partenza entro quindici giorni ma senza la certezza che tale espulsione venga attuata;

quale sia quindi il bilancio delle espulsioni effettivamente decretate.

(3-01678)

**GASPARRI, ASCIERTO e SELVA.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

quali siano state le pressioni e gli interventi che hanno indotto il Governo ad annunciare lo stralcio dell'articolo 18 al provvedimento collegato alla finanziaria in discussione al Senato e che concedeva maggiore autonomia organizzativa all'Arma;

se rispondano al vero le notizie riportate da numerosi quotidiani di martedì 4 novembre 1997 che riferiscono di una pressione del ministero dell'interno e di taluni suoi esponenti politici e non, che hanno chiesto ed ottenuto la sospensione di un provvedimento lungamente atteso dal Governo;

quali misure intenda adottare il Governo, largamente inadempiente poiché il Ministro Andreatta, già all'insediamento del Governo Prodi, aveva annunciato il varo della legge organica per l'Arma dei Carabinieri che non ha ancora visto la luce.

(3-01679)

**GASPARRI, ASCIERTO e SELVA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

quale sia l'andamento del rimpatrio degli albanesi provvisoriamente accolti in Italia, poiché si sta avvicinando la scadenza dell'ulteriore proroga;

quanti siano stati effettivamente rimpatriati, quanti siano stati individuati e rintracciati tra coloro che si sono allontanati dai centri di raccolta. (3-01680)

**FILOCAMO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Governo ha affidato la soluzione dei problemi della Calabria al professore Costa, quasi fosse un « proconsole », anziché il Ministro dei lavori pubblici, in quanto lo stesso, a giudizio dell'interrogante, abusando dei propri poteri e contravvenendo alle leggi dello Stato impedisce la realizzazione delle opere pubbliche liberamente programmate e deliberate dalla regione Calabria, operando scelte che contrastano con la programmazione regionale e violano la completa titolarità programmatica dell'ente regione;

le scelte operate dal Ministro inoltre arrivano all'assurdo per cui vengono finanziate opere non progettate ed escluse opere in via di completamento e quindi le dighe già costruite restano senza acquedotti e gli acquedotti senza dighe;

ma quella che appare all'interrogante l'arroganza e la scarsa trasparenza da parte del ministero dei lavori pubblici arriva al punto tale di esaminare i progetti richiesti ai comuni quattro giorni prima della scadenza del termine di presentazione e riservarsi persino la nomina dell'ingegnere capo -:

se sia vera la notizia secondo cui l'ineffabile professor Costa avrebbe detto che il ponte sullo stretto tra Reggio e Messina il cui progetto è stato approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici « non s'ha da fare in quanto una struttura così importante non può essere realizzata

tra due regioni deboli », senza pensare che il ponte rappresenterebbe un volano per l'economia e l'occupazione delle due regioni ed assieme al porto di Gioia Tauro svolgerebbe un ruolo sempre più incisivo dell'Italia nell'area del Mediterraneo e verso l'Asia. Ma per il professor Costa i poveri debbono rimanere poveri e i ricchi diventare sempre più ricchi;

quali siano le valutazioni del Governo in merito al comportamento ostativo e di ingerenza del Ministro Costa negli affari della regione Calabria che ostacolano un regolare sviluppo della stessa e se ritenga inconciliabile la permanenza del Ministro Costa al dicastero dei lavori pubblici.

(3-01681)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante — dal *Messaggero* dell'8 novembre 1997 — che a Palazzo Colonna in Roma si è svolta — nella massima segretezza — una cena a porte chiuse organizzata dal *Bilderberg Club*, un'associazione che raccoglie personalità di primo piano del mondo politico ed economico internazionale, tra cui anche Henry Kissinger e l'avvocato Gianni Agnelli;

sempre a quanto riporta il menzionato quotidiano romano, hanno partecipato alla cena il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, il Ministro degli affari esteri Lamberto Dini e — ipotizza *Il Messaggero* — il sottosegretario Piero Fassino —:

se i menzionati membri del Governo siano membri del *Bilderberg Club*;

se — in caso positivo — ritenga che ciò sia compatibile con lo svolgimento delle funzioni attinenti alle cariche ricoperte;

se — comunque — non ritenga di dover rendere noti temi e conclusioni della riunione.

(3-01682)

**TASSONE.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

quali elementi il Governo abbia in riferimento alle notizie apparse sulla stampa secondo cui i sette marittimi campani della nave « Lucina » sarebbero stati trucidati nella notte tra il 6 e il 7 luglio 1994 da agenti dei servizi segreti algerini;

se il Governo abbia intenzione di intraprendere delle iniziative tendenti a che si ponga fine agli atti di barbarie e agli assassinii di cittadini algerini, le cui notizie si susseguono con ritmi impressionanti e raccapriccianti.

(3-01683)

**TASSONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario dei trasporti e della navigazione, onorevole Soriero ha ipotizzato in una sua nota una modifica dell'attuale configurazione della « società Stretto di Messina » e quindi prevede che per il collegamento tra Sicilia e continente va attuata una nuova struttura che impegni di più l'ente Ferrovie e l'Anas;

lo stesso onorevole Soriero affronta la problematica relativa ai collegamenti nel Mediterraneo, al ruolo del porto di Gioia Tauro, ai grandi progetti internazionali (ampliamento della navigabilità del Canale di Suez) alle nuove strutture previste nel Magreb, al collegamento tra le regioni del Mezzogiorno ed i paesi balcanici;

quali siano le concrete iniziative del Governo in riferimento alle questioni poste dal sottosegretario ed in particolar modo al ponte sullo stretto, al porto di Gioia Tauro ed altre strutture portuali ed aeroportuali ed autostradali della Calabria;

quali siano, in termini più puntuali, i programmi di qualificazione del territorio e di ammodernamento ed ampliamento della rete autostradale, condizione imprescindibile a che l'opera del ponte sullo stretto possa essere realizzata nel rispetto del territorio e delle sue vocazioni.

(3-01684)

TASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stata approvata la graduatoria per la concessione degli incentivi finanziari previsti e disciplinati dalla legge n. 488 del 1992;

dall'esame di detta graduatoria emerge la limitatezza dei fondi messi a disposizione delle regioni meridionali e l'incongruenza dei criteri adottati nella ripartizione di detti fondi fra le indicate regioni meridionali e le regioni del centro-nord;

in particolare risulta che tutte le pratiche presentate da imprese della regione Toscana sono state accolte e finanziate mentre sono state accolte soltanto il 40 per cento delle istanze presentate da imprese della regione Calabria;

fra i parametri di valutazione, ai fini della formazione della graduatoria, è stato dato particolare rilievo alla percentuale del contributo richiesto rispetto al massimo concedibile mentre non è stato tenuto conto, come dovuto, della validità dei progetti industriali presentati e dell'incremento occupazionale da essi derivante;

le scarse risorse attribuite ad aziende della regione Calabria sono state appannaggio di poche grandi imprese mentre sono rimaste escluse centinaia di piccole e medie imprese che avrebbero potuto determinare un aumento occupazionale di circa mille unità;

non può sfuggire la contraddizione tra quanto sopra indicato e le ricorrenti dichiarazioni sulla necessità di efficace intervento nelle aree meridionali più deboli per alleviare la disoccupazione ed avviare il processo di sviluppo economico —:

quali valutazioni intenda esprimere il Ministro interrogato circa i fatti indicati tenuto conto che la regione Calabria è compresa tra le aree dell'obiettivo 1/a e quindi destinataria del massimo dei contributi previsti dalla citata legge 488/92;

se non ritenga opportuno un riesame del meccanismo di assegnazione e di finanziamento dei progetti industriali nelle aree meridionali economicamente più deboli in modo che possano essere accolti tutti i progetti oggettivamente validi.

(3-01685)

GNAGA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della nuova moneta da mille lire sospesa nella produzione per un marchio errore geografico (la Germania divisa in due), oltre a comportare una brutta figura internazionale, mette in risalto l'assoluta ignoranza e la disattenzione di chi ha progettato la bozza della nuova moneta. Si ricorda che il comunismo e il muro di Berlino sono caduti ormai da otto anni, ma sembra che per i solerti progettisti, forse memori di una celebre affermazione del senatore Andreotti di qualche anno fa, ciò non sia mai accaduto —:

quanto sia costata al contribuente la preparazione di questa nuova moneta, inutilizzabile dopo soli due giorni dalla messa in circolazione per la negligenza e la disattenzione di chi ha progettato la bozza e di chi era preposto a controllare il risultato finale.

(3-01686)

BORROMETI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Scicli (Ragusa) nei pressi dell'ospedale Busacca vi è un passaggio a livello, non custodito e comandato a distanza da un sistema centralizzato, che costituisce grave intralcio per i collegamenti tra la città e l'ospedale;

di recente a causa di un guasto del comando a distanza, il passaggio a livello è rimasto chiuso per diverse ore, determinando un intralcio, molto grave, alla circolazione, in particolare dei mezzi diretti all'ospedale, comprese le ambulanze che non hanno potuto operare i necessari collegamenti con l'ospedale;

solo l'intervento delle forze dell'ordine ha sbloccato il guasto ed episodi simili si sono più di una volta verificati nel recente passato —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti, in conseguenza dei quali l'ospedale Busacca di Scicli è rimasto negli ultimi tempi, più volte, isolato;

quali misure intendano adottare per eliminare il detto passaggio a livello, collocato in posizione eccessivamente pericolosa, perché troppo vicino all'ospedale e, nell'immediato, quali provvedimenti intendano assumere per evitare il ripetersi di tali episodi, assicurando il regolare funzionamento del passaggio a livello. (3-01687)

TASSONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è di particolare gravità l'errore nel conio di milioni di pezzi delle monete delle nuove mille lire;

non si può essere d'accordo sulle valutazioni del Ministero del tesoro che le nuove mille lire non avrebbero alcun valore numismatico, anche perché, in passato analoghe situazioni determinarono considerevoli guadagni sia per i numismatici (cinquecento lire d'argento) che per i filatelici (« Gronchi rosa »);

chi sia il responsabile di un così grave e grossolano errore;

quali iniziative intenda assumere per sanare tale situazione che ci ha posto in una scarsa credibilità a livello internazionale nel momento in cui si sta procedendo alla costruzione delle istituzioni finanziarie europee. (3-01688)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia la fondatezza della notizia apparsa sulla stampa secondo cui la signora Silvia Melis non si sarebbe liberata da sola ma sarebbe stato pagato un riscatto con i fondi del Governo; se tutto questo dovesse risultare vero sarebbe infatti un fatto gravissimo, sia in quanto si

tratterebbe di una aperta violazione delle norme sul blocco dei beni delle famiglie dei sequestrati — norme che pur bisogna rivedere — sia in riferimento agli altri sequestrati, le cui vittime e le famiglie sono stati abbandonati a sé stessi. (3-01689)

MELANDRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il titolare della società Filicudi Royal Fish ha inoltrato presso l'assessorato al territorio e ambiente della regione siciliana una richiesta di autorizzazione in sanatoria di un impianto di acquacoltura realizzato nell'isola di Filicudi;

la Filicudi Royal Fish ha realizzato a Filicudi, fino al 1997, un'attività abusiva, e quindi illegale, poiché le prescritte autorizzazioni non furono concesse per « mancanza di un rilevante interesse pubblico »;

non risultano essersi modificate le condizioni che hanno reso possibile questo giudizio;

il sito individuato per l'installazione dell'impianto di acquacoltura ricade in una zona individuata come destinazione a parco marino nell'ambito del parco naturale delle Eolie;

esistono numerosi studi che dimostrano come le attività di acquacoltura siano suscettibili di introdurre modifiche, anche significative, degli *habitat* marini;

l'attività abusiva è stata sospesa dal titolare della Filicudi Royal Fish solo a seguito di ripetute denunce ed interventi, anche sulla stampa, da parte degli abitanti e residenti dell'isola;

gli abitanti e i residenti dell'isola si oppongono al progetto della Filicudi Royal Fish anche, e soprattutto, in relazione all'interesse economico prevalente che risulta essere quello collegato all'attività turistica dell'isola e che, per di più, non risulta essere presente sull'isola alcuna attività autoctona legata alla pesca;

di fronte al pericolo del rilascio dell'autorizzazione in sanatoria, nuovamente

abitanti e residenti dell'isola hanno lanciato una campagna volta a sensibilizzare le autorità interessate, l'assessorato al territorio e ambiente della regione siciliana, il sindaco di Lipari, l'ufficio del demanio della regione siciliana e l'ispettorato centrale difesa mare, rispetto ai rischi legati all'eventuale rilascio di tale autorizzazione;

infine, a fronte di una reiterata richiesta da parte della Filicudi Royal Fish, c'è già stato un pronunciamento negativo da parte della 1<sup>a</sup> Commissione del C.r.p.p.n. della regione siciliana -:

quali misure intenda adottare per evitare il rilascio dell'autorizzazione in sanatoria di tale impianto. (3-01690)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'attentato che questa mattina, 15 novembre 1997, alle ore 04,30, ha colpito la sede di Alleanza nazionale al quartiere Appio Latino, in via Etruria, nei pressi di piazza Tuscolo -:

quali iniziative intenda prendere il Ministro dell'interno a garanzia delle libertà fondamentali garantite anche dalla legge elettorale vigente;

i motivi per i quali le competenti autorità di polizia, giunte sul posto ad attentato avvenuto, non abbiano provveduto ad avvisare a qualsiasi livello, nazionale, provinciale e locale, i dirigenti di Alleanza nazionale, che hanno appreso

solo da un foglietto lasciato sulla porta del circolo stesso che erano intervenute le forze dell'ordine;

verso quali ambienti siano indirizzate le indagini di polizia giudiziaria visto che il circolo territoriale Alleanza nazionale « Appio Latino » è stato fatto più volte oggetto di attacchi a firma « Centro Sociale Auro e Marco »;

se, a seguito dei precedenti fatti di intimidazione subiti dal Circolo territoriale di Alleanza nazionale « Appio Latino », siano state aperte indagini per scoprire i mandanti. (3-01691)

TASSONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

si è avuta notizia che nei moduli abitativi che sono stati inviati nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche si sono verificate infiltrazioni di acqua piovana, così come, si è già segnalato con altri strumenti del sindacato ispettivo, tutto si inquadra nella confusione della gestione della protezione civile, al di là delle assicurazioni più volte rese dal Governo, anche per quanto riguarda le tende e l'efficacia delle operazioni di soccorso, che purtroppo è stata clamorosamente smentita dai fatti -:

con quali materiali siano stati costruiti tali moduli abitativi, quale sia stata la ditta fornitrice e se gli organi competenti della protezione civile abbiano fatto o meno le verifiche ed i controlli di idoneità. (3-01692)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**RICCIO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'abbazia di Montecassino ha redatto un progetto dell'importo di 26 miliardi di lire, per la valorizzazione della città monastica di San Vincenzo al Volturno (Isernia), straordinario esempio di vita del primo medioevo, unico al mondo;

il progetto, concordato con la Soprintendenza ai Baaas del Molise, è stato approvato dal competente Ctar;

la regione Molise ha finanziato il primo lotto per otto miliardi di lire. Il primo lotto, che si è tradotto in una serie di importanti lavori: *a)* esproprio con rogiti notarili a favore della regione Molise di venticinque ettari di terreno con proprietà polverizzate in circa quattrocentocinquanta ditte private; *b)* scavo archeologico con la *British School at Rome* e documentazione fotografica; *c)* interventi di protezione delle aree archeologiche scavate; *d)* restauro delle architetture antiche del cosiddetto Monastero nuovo (XI-XV secolo); *e)* organizzazione generale dei percorsi del parco archeologico (con esclusione di quei servizi che, per motivi incomprensibili, non sono stati autorizzati dal comune di Castel San Vincenzo; *f)* predisposizione di attrezzature per accogliere i reperti archeologici; *g)* pubblicazione di tre volumi su San Vincenzo al Volturno;

la stessa regione Molise ha posto nel proprio programma, come primo obiettivo, di valorizzare detto sito, prevedendo il finanziamento del 2° e del 3° lotto, ciascuno dell'importo di nove miliardi di lire, mediante l'utilizzazione dei fondi comunitari e propri;

la *British School at Rome* ha rinunciato, alla prosecuzione delle ricerche archeologiche;

il ministero dei beni culturali ed ambientali ha affidato la concessione dello scavo congiuntamente all'*University of East Anglia* (professor Richard Hodges) ed alla Università di Siena (professor Daniele Manacorda);

risulta agli interroganti che la Soprintendenza ai Baaas del Molise abbia redatto un progetto suo proprio, avvalendosi dei rilievi e degli studi compiuti dall'architetto Francesco Valente (progettista ed ingegnere capo del precedente progetto); progetto che avrebbe avuto un finanziamento di dieci miliardi dallo Stato;

non si comprende il perché della improvvisa sovrapposizione del ministero alla progettazione precedente, come si è già detto concordata con la soprintendenza del Molise e finanziata dalla regione Molise; fatto questo tanto più strano in quanto il professor Hodges si è trasferito stabilmente in Inghilterra e non consta che il professor Manacorda si sia mai visto a San Vincenzo al Volturno;

il nuovo progetto peraltro prevede l'esproprio delle aree già espropriate dalla regione Molise, anzi soltanto di alcune di esse, per cui verrebbe ai crearsi una promiscuità incredibile ed ingiustificata tra lo Stato e la regione; tra l'altro l'esproprio riguarderebbe la chiesa di S. Vincenzo Antico e il refettorio del monastero, edifici funzionalmente inscindibili dalla cripta dell'abate Epifanio;

gli scavi sono proseguiti senza adottare le necessarie cautele per la conservazione delle delicate murature portate alla luce e per evitare la loro definitiva distruzione; infatti nel corso del 1996 è stato messo alla luce l'intero strato archeologico contenente la circostanza dell'incendio saraceno dell'ottobre 881 e tutta la stratificazione del carbone e del materiale combusto in quell'avvenimento è stata lasciata per oltre un anno alle intemperie, con ciò determinandone la definitiva cancellazione —:

se sia che la soprintendenza ai Baaas del Molise abbia redatto un nuovo progetto

per gli scavi nella città monastica di San Vincenzo al Volturno;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni che hanno determinato il ministero dei beni culturali ed ambientali a questa nuova progettazione, che si sovrappone e contrasta con tutta la attività precedente;

poiché sono stati effettuati lavori per otto miliardi, che per i motivi detti verrebbero ora completamente vanificati, se sia corretto distruggere tali rilevanti somme senza che vi sia un responsabile.

(5-03205)

FONTAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 20 febbraio 1995 il ministero dell'interno ha bandito un concorso per esami per n. 545 posti di addetti alle attrezzature e alle pulizie, di cui n. 15 posti per la regione Trentino-Alto Adige;

detto decreto ministeriale è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto 1995 e all'articolo 2 prevedeva, tra l'altro, che l'età non doveva essere inferiore a diciotto anni e non superiore agli anni quaranta, elevabile al massimo ai quarantacinque anni per: *a)* i coniugati, un anno; *b)* per ogni figlio vivente, un anno; *c)* per coloro compresi fra le categorie elencate nella legge 24 del 1968, n. 482 e successive modificazioni (figli di mutilati ed invalidi di guerra) e per coloro ai quali è esteso lo stesso beneficio, cinque anni;

tra i partecipanti al concorso tenuto presso il commissariato del governo di Trento c'è stato anche il signor Danilo Marinoni, nato a Rovereto il 29 febbraio 1952. La scadenza del termine per la presentazione delle domande era il 21 settembre 1995. A tale data il signor Marinoni aveva poco più di quarantatrè anni. Però essendo coniugato, con due figlie viventi e figlio di invalido di guerra, era largamente in regola dato che la sommatoria delle deroghe previste dalla citata legge gli con-

sentiva un *bonus* di otto anni. Comunque era dentro alla regola del massimo di quarantacinque anni. Il signor Marinoni è stato ammesso alla prova orale, tenuta dal vice commissario dottor Juni, e anche questa veniva superata brillantemente, a parte le risposte su queste domande: *a)* cosa pensa dell'onorevole Umberto Bossi; *b)* cosa pensa della lega nord per l'indipendenza della Padania; *c)* dove metterebbe il muro per dividere il Paese;

il signor Marinoni è comunque arrivato in graduatoria al decimo posto. Però è stato escluso lo stesso con la seguente motivazione «...il Signor Danilo Marinoni — pur tenuto conto dell'elevazione prevista dall'articolo 2, punto *b)* del bando di concorso — risulta avere comunque superato, alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande (21 settembre 1995) il limite massimo di età previsto per l'ammissione ai pubblici concorsi »;

questo perché secondo il commissariato del governo di Trento «...non può altresì considerarsi utilizzabile, allo stesso fine, lo *status* di figlio insignito di croce al merito di guerra dal momento che solo la condizione di figlio di grande invalido, ascrivibile alla prima categoria di invalidità, potrebbe dar luogo alla citata elevazione »;

la motivazione appare all'interrogante assurda: prima, perché il titolo richiesto non era quello di figlio di invalido di guerra di prima categoria; poi perché la documentazione relativa a quanto richiesto dal decreto ministeriale all'articolo 2, lettera *c)* era a disposizione del commissariato del governo fin dall'atto di presentazione della documentazione, pertanto, una deroga non valida avrebbe dovuto essere valutata subito e comunicata al candidato per evitare studi, impegni, perdita di tempo e di denaro per prepararsi ad un esame inutile;

infine, ultimo ma non meno importante, all'atto del risultato è già in vigore la « legge Bassanini » che ha eliminato il limite di anzianità come elemento che impedisce una assunzione al pubblico impiego;

restano, come unica causa a parere dell'interrogante le risposte ritenute evidentemente non gradite su Bossi e la lega nord da parte di un residente del nord Italia —;

se ritenga regolare l'esclusione di un avente diritto per le motivazioni sopra riportate e malgrado l'esistenza di una legge che elimina il limite di età;

se sia giusto che nella prova orale di un ente pubblico, per essere assunti quali addetti alle pulizie, si debba chiedere pareri su un partito politico e sui suoi rappresentanti. (5-03206)

**POLI BORTONE, LOSURDO, CARUSO, FINO e FRANZ.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere: a quanto ammontano i capi risultanti dalla rilevazione straordinaria dei bovini da latte per gli anni 1994, 1995, 1996 e 1997, effettuata ai sensi della legge n. 228 del 1997. (5-03207)

**SBARBATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso anno scolastico gli studenti del Liceo Scientifico « Avogadro » di Roma hanno attuato alcuni giorni di protesta decidendo una limitata cosiddetta « occupazione » del Liceo stesso, così come i loro colleghi di quasi tutte le scuole d'Italia, senza arrecare alcun tipo di danno a strutture o persone;

il responsabile *pro tempore* dell'istituto pose come condizione per la consegna agli studenti delle chiavi della scuola che gli studenti stessi, per gran parte minorenni, sottoscrivessero un documento con il quale si assumevano la responsabilità di eventuali danni materiali alle strutture;

nonostante la evidente buona fede degli studenti, il responsabile dell'istituto segnalò immediatamente i nomi di coloro che avevano sottoscritto il documento in questione agli organi di polizia, che a loro volta inviarono l'elenco dei nominativi al

pubblico ministero presso il tribunale per i minorenni affinché valutasse la sussistenza o meno di una condotta penalmente perseguibile;

gli organi giudiziari convocarono successivamente tutti gli studenti menzionati nell'elenco, insieme ai loro genitori, per valutare la possibilità di concedere il beneficio — poi accordato all'esito dell'udienza preliminare — della non prosecuzione dell'azione penale nei confronti di minorenni per la irrilevanza del fatto e per evitare di pregiudicare le esigenze educative del minore, in base a quanto previsto dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 448/1988;

conseguenza del comportamento del capo di istituto del liceo succitato è stata quella di aver dato a studenti minorenni un messaggio altamente diseducativo, avendo essi imparato da questa vicenda che non ci si può fidare dei loro interlocutori nella scuola;

conseguenza di tale comportamento è stata altresì quella di aver fatto perdere molte ore di lezione scolastiche; e a ciò si aggiunga che sono stati impegnati numerosi organi dello Stato per eventi del tutto irrilevanti e che è stato impiegato per questo il denaro del contribuente —;

in quanti casi i capi di istituto abbiano segnalato agli organi di polizia ovvero agli organi giudiziari i nomi di studenti responsabili di « occupazioni scolastiche »;

in quanti di questi casi tale segnalazione sia stata compiuta anche in assenza di qualsivoglia danno materiale alle strutture scolastiche come nel caso in questione;

se il Ministro ritenga opportuno che il mondo della scuola reagisca alle proteste degli studenti e alle loro richieste di autogestire parte del tempo scolastico ricorrendo alla polizia o ai tribunali;

in quale modo il Ministro intenda utilizzare i suoi poteri per indurre i responsabili di istituto ad assumersi le pro-

prie responsabilità educative e disciplinari, invece di scaricarle su altri organi dello Stato. (5-03208)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge 23 giugno 1995 n. 244, convertito dalla legge n. 341 del 1995, dispone che il fondo di garanzia di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito dalla legge n. 85 del 1995, ha lo scopo di migliorare la struttura finanziaria delle piccole e medie imprese operanti nelle aree dell'obiettivo 1, concedendo contributi in conto interessi per operazioni di consolidamento dei debiti a breve termine esistenti verso banche al 30 settembre 1994;

nelle aree dell'obiettivo 1 del territorio nazionale è notorio che i tassi di interesse praticati dalle banche sono di gran lunga superiori alla media nazionale e che sono numerosi e molto diffusi i casi di piccole e medie imprese in sofferenza per debiti non onorabili nei tempi contrattati con i creditori;

la possibilità offerta tramite il fondo di garanzia citato, di contribuire al ripiano di debiti esistenti alla data del 30 settembre 1994, rappresenta un valido sussidio per le imprese del Mezzogiorno che pur essendo sane e competitive, sono costrette a sopportare una zavorra economica che ne impedisce lo sviluppo e a far fronte a costi per pagare interessi che azzerano i margini di profitto normalmente raggiunti con i tradizionali processi di produzione e commercializzazione;

a fronte di una chiara e provvidenziale disposizione di legge, si riscontra nella realtà una situazione del tutto opposta a quella auspicata ed infatti non sembra che gli istituti abilitati a concedere i contributi del fondo citato adempiano ai compiti stabiliti dalla legge poiché difficil-

mente li concedono ai soggetti che ne fanno richiesta;

l'operatività del fondo di garanzia citato, è vanificata dal comportamento ostruzionistico delle banche convenzionate per la sua gestione, come è chiaramente riscontrabile da un articolo de *Il Sole 24 Ore* dell'8 novembre 1997, in cui è riportata la protesta degli esportatori di agrumi siciliani;

esasperati dalle inadempienze delle banche che non procedono ad erogare i contributi per il ripiano degli interessi (al contrario aumentano il tasso per i prestiti in corso rendendosi responsabili dell'aggravamento della crisi del settore agrumicolo siciliano) per mezzo del loro direttore, dottor Alfio Vinci, i soci dell'associazione degli esportatori e commercianti di agrumi e prodotti ortofrutticoli della Sicilia, hanno minacciato di trasferire le proprie attività nella vicina Malta;

il caso in oggetto è solo uno dei tanti che si verificano nel nostro Mezzogiorno e che vedono le istituzioni inadempienti nei confronti degli imprenditori rispetto ai compiti affidati loro dalle leggi dello Stato, predisposte per migliorare la capacità produttiva delle piccole e medie imprese delle aree depresse del sud del Paese;

nonostante sia pienamente operativo il fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 244 del 1995, della sua esistenza e delle modalità con cui opera per favorire la ripresa delle attività imprenditoriali delle aree dell'obiettivo 1, non sembra siano a conoscenza i soggetti beneficiari, né le banche si attivino per diffonderlo, mentre esigenze del Paese e situazione congiunturale presente e futura auspicherebbero una sua completa e totale applicazione —:

quale sia lo stato di operatività del fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 244 del 1995;

quanti siano i soggetti che fino ad oggi abbiano richiesto di beneficiare dei contributi da esso erogabili;

con quali strumenti venga diffusa l'esistenza e la finalità del fondo verso i soggetti che potrebbero beneficiarne;

se corrisponda al vero la denuncia del direttore dell'associazione degli esportatori e commercianti di agrumi e prodotti ortofrutticoli siciliani, dottor Alfio Vinci, relativamente alle inadempienze delle banche siciliane che ometterebbero di applicare le disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 244 del 1995;

quali provvedimenti intenda adottare per diffondere maggiormente tra le piccole e medie imprese interessate, l'operatività del fondo di garanzia citato;

se abbia intenzione di emanare provvedimenti che permettano di far abbassare i tassi di interesse praticati dalle banche nel sud del Paese sui prestiti concessi agli imprenditori di quel territorio;

se non intenda prendere dei provvedimenti in favore dei produttori e degli esportatori agrumicoli del sud e della Sicilia in modo particolare. (5-03209)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali ragioni abbiano ispirato l'inclusione nella commissione per l'esame dei problemi organizzativi inerenti il catasto, di esponenti riconducibili alla Sogei e all'Anici;

in particolare, quali ragioni, abbiano ispirato la nomina del rappresentante di quest'ultima, atteso che la commissione doveva proprio decidere, tra l'altro, in merito all'opportunità o meno di coinvolgere maggiormente i comuni nella formazione delle rendite catastali, con evidente interesse degli stessi ad « appropriarsi » della materia atteso che gran parte delle entrate comunali dipendono oggi dall'Ici e quindi dal livello delle rendite;

se la commissione abbia concluso i suoi lavori ovvero se li terminerà entro il termine (prorogato) del 31 dicembre 1997, e di avere copia del documento finale approvato. (5-03210)

COVRE e MICHIELON. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sabato 8 novembre 1997 sono giunti a Treviso esponenti dei centri sociali autogestiti del Nordest per manifestare, insieme a rifondazione comunista, contro il sindaco Gentilini per la sua decisione di rimuovere alcune panchine dalla città;

si è parlato di circa tremila persone, di cui almeno duemila arrivate a Treviso da Venezia, Padova, Trieste ed altrove, occupando dei treni;

in un'intervista pubblicata su *La Tribuna di Treviso* il 4 novembre 1997 e rivolta a Luca Casarini, portavoce degli autonomi nonché programmatista Rai, alla domanda « come spiegherete l'occupazione dei treni al sottosegretario Vigneri » l'intervistato ha risposto: « l'occupazione dei treni la attuiamo da tempo, quando andiamo ad una manifestazione rivendichiamo il diritto di tutti a parteciparvi, anche dei disoccupati »;

la gravità di tali parole è l'aver ammesso esplicitamente che l'occupazione dei treni è un fatto abituale —:

se e quali misure siano state adottate a fronte di quello che secondo gli interroganti è un reato annunciato ed ampiamente pubblicizzato sulla stampa locale;

se e quanti verbali siano stati redatti dai controllori o piuttosto costoro, per timore, abbiano preferito non svolgere il proprio compito;

se ed in che modo il Ministro dell'interno si sia impegnato al fine di far rispettare la legge;

se, a questo punto, non sia lecito prevedere un *bonus* per ogni manifestazione ovvero che in futuro a tutti i cortei politici sarà possibile parteciparvi viaggiando gratis su mezzi pubblici;

se il Ministro non ritenga opportuno addebitare il mancato pagamento dei biglietti ferroviari agli organizzatori delle manifestazioni;

quanto sia costato alle ferrovie dello Stato il trasporto gratuito dei manifestanti. (5-03211)

**COPERCINI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità, per la funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stato edificato alla fine degli anni ottanta un quartiere artigianale in località *Piani della Cascina* di Marzolarà, nel comune di Calestano (Parma), con apparentemente regolare licenza edilizia, però privo delle necessarie opere di urbanizzazione primaria a norma, visto che il comune di Calestano pare abbia prospettato, tre mesi orsono, alle aziende ivi insediate di costruire a loro spese un depuratore privato per i loro scarichi;

dette aziende hanno iniziato la loro attività da tempo (un anno), senza che dal comune sia stata rilasciata la regolare agibilità; purtuttavia gli scarichi civili ed industriali del quartiere, così come di tutte le abitazioni civili e di alcuni allevamenti ed altre attività agricole della zona, vengono scaricati attraverso collettori, in parte interrati ed in parte a cielo aperto, nel torrente Baganza;

a detta dei residenti del quartiere, detta licenza di agibilità non sarebbe ancora stata rilasciata poiché lo stesso sarebbe stato costruito, in parte, su area di pertinenza demaniale senza le necessarie autorizzazioni, tra l'altro deviando il corso di un canale, ben individuabile sulle mappe;

tutti questi scarichi sunnominati confluiscono nel torrente citato, cento-duecento metri a monte della galleria filtrante dei pozzi principali di alimentazione dell'acquedotto del comune viciniore, Felino (Parma), denominati « il Fornello »; pozzi, questi ultimi, oggetto recentemente di gravi fenomeni di inquinamento, peraltro già denunciati in precedenti interrogazioni (5-

02354 e 5-01662), che hanno provocato un fermo di parecchi mesi, con grave danno per la popolazione —:

fatte salve le eventuali responsabilità connesse con quanto illustrato nelle citate precedenti interrogazioni, da parte dei responsabili del comune di Calestano (Parma), se, nel rilascio delle licenze edilizie, nella documentazione allegata e nelle procedure adottate, accertata la realtà dei fatti così come descritti, si possano configurare comportamenti in contrasto con le vigenti leggi in materia ambientale e sanitaria e quali provvedimenti intendano prendere, anche a tutela della salute pubblica.

(5-03212)

**COPERCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grave è lo stato di disagio nella viabilità di accesso a Parma causato dal mancato completamento della tangenziale nord e del suo collegamento con l'anello sud, da una parte, e del suo prolungamento e collegamento alla via Emilia sulla direttrice verso Piacenza, dove peraltro la mancata realizzazione del nuovo ponte sul Taro, stralcio quest'ultimo del primo lotto dell'arteria cispadana, sta portando al parossismo la situazione: cittadini di Fidenza e Salsomaggiore, tanto per citare i comuni più popolati, sono praticamente tagliati fuori dal capoluogo, tant'è che, nelle ore critiche, occorrono almeno due ore per percorrere 10 Km;

risulta altresì che le opere di raccordo con la strada statale 9 Emilia, in località Fraore, siano state appaltate dal compartimento Anas di Bologna, ma, per motivi più volte dibattuti dai *media*, sono praticamente bloccate da anni, a causa di un contenzioso tra l'ente appaltante e l'impresa che si è aggiudicata l'esecuzione;

riguardo il tratto di raccordo con il centro cittadino, nella zona aeroporto fino alla Crocetta (il progetto prevede proprio lì, a nostro avviso insensatamente — es-

sendo una zona densamente urbanizzata — il proseguimento di collegamento all'anello sud) i tratti pur tecnicamente operativi ed i raccordi sono diventati un vergognoso quartiere residenziale (in verità una baraccopoli stabilmente eretta colà 4 anni fa) per nomadi dediti a traffici poco chiari ed altri individui, palesemente irregolari: i tratti di strada inutilizzati ed inutilizzabili, costati miliardi all'erario ed alla gente, sono percorsi dagli automezzi degli stessi personaggi per raggiungere le loro residenze o i dormitori clandestini di cascine in disuso, pure nella zona: bell'esempio di accoglienza e solidarietà per coloro che raggiungono Parma in aereo o in automobile;

lo stesso raccordo tangenziale, alla Crocetta, nella configurazione provvisoria derivante dal mancato completamento, presenta una strozzatura anacronistica e pericolosa, occasione di numerosi incidenti e punto di incolonnamenti che aggravano l'inquinamento atmosferico cittadino, esasperando, d'altra parte, gli automobilisti che vedono, contemporaneamente, infrastrutture viarie tecnicamente completate, ma del tutto inutilizzate, se non dai personaggi sopra descritti e dai loro automezzi —

se i progetti sulla base dei quali è stata fatta l'aggiudicazione dei lavori rispondessero alle specifiche di esecutività previste dalle normative vigenti e, particolarmente alle norme tecniche Cnr fascicolo n. 77/1980 e se, nel particolare, corrisponda al vero che il progetto esecutivo non avesse i necessari requisiti di fattibilità ed esecutività;

se corrisponda al vero quanto si ventila da più patti, e cioè che gli appigli tecnico-giuridici con i quali l'impresa riesce a ritardare l'esecuzione dell'opera, con richieste di maggiori compensi, siano attribuibili all'incapacità della stazione appaltante di predisporre una progettazione adeguata ad un altrettanto adeguato capitolato d'appalto che tuteli gli interessi della collettività;

se nei fatti descritti, accertatane la rispondenza reale, non sussistano respon-

sabilità, singole (di funzionari e dirigenti pubblici) o collettive (anche da parte di pubblici amministratori che avrebbero il dovere civico di programmare le opere, attribuire delle priorità e verificare come vengano impiegate le risorse relative) che possano essere perseguite a norma di legge;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, in linea del tutto generale, concordino o meno con l'interrogante, quando qui afferma che i più sostanziosi guadagni delle imprese aggiudicatarie (decreto sbloccacantieri e commissari *ad acta* come palliativo) vengano ancor oggi realizzati a tavolino instaurando contenziosi di tutti i generi, realizzando opere pubbliche di carta legale e non le infrastrutture indispensabili al cittadino che, per esse, continua supinamente a pagare le tasse, avendone, dalla pubblica amministrazione e dai suoi amministratori locali, risposte evasive e risibili. (5-03213)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è notorio un grave stato di disagio nella viabilità parmense, di accesso al capoluogo dalla direzione ovest, causato dal mancato completamento della tangenziale nord, ma principalmente dalla insufficienza del ponte sul fiume Taro lungo la strada statale 9 Emilia (lo stesso fu realizzato, e mai più modificato, sotto il regno della duchessa Maria Luigia d'Austria, ex moglie di Napoleone Bonaparte); è previsto un nuovo ponte, parte integrante del primo lotto dell'arteria cispadana, di cui si parla ormai da oltre venti anni; uno stralcio esecutivo per realizzare il nuovo ponte sarebbe il minimo che la gente potrebbe esigere; lo stesso, di per sé, potrebbe alleviare i gravissimi disagi di Fidenza e Salsomaggiore, per citare i soli comuni più popolosi, nel collegamento con Parma: le file sono chilometriche ed i tempi di percorrenza conseguenti sono gli stessi che si avevano ai tempi dell'edificazione del ponte ducale del Coconcelli;

risulta altresì che le due opere, completamento della tangenziale e del ponte, siano state appaltate dal compartimento Anas di Bologna, ma per motivi più volte dibattuti dal media e nelle aule istituzionali (anche di questo Parlamento), sono bloccate causa un contenzioso tra l'ente appaltante e le imprese aggiudicatrici, riguardo il primo lotto della Cispadana —:

se i progetti sulla base dei quali è stata fatta l'aggiudicazione dei lavori rispondessero alle specifiche di esecutività previste dalle normative vigenti e, particolarmente alle norme tecniche Cnr fascicolo n. 77 del 1980 e se, nel particolare, corrisponda al vero che alcuni dei progetti ammessi alla gara non avessero i necessari requisiti di fattibilità ed esecutività;

se, in proposito, alcuni azionisti di maggioranza dell'impresa aggiudicataria, la società Sacis di Roma (che ci viene riferito pare sia già nota in ambiente Anas per progressi contenziosi in appalti, simili a quello in causa come risultati operativi), siano in rapporti di parentela con ex, altissimi, dirigenti dell'Anas, tutt'ora operanti nel settore, con incarichi importanti come, ad esempio, la direzione lavori, di importanti opere pubbliche, pur in concessione, a privati *general contractors*;

se corrisponda al vero, quando si ventila da più parti e cioè che gli appigli tecnico-giuridici con i quali l'impresa riesce a ritardare l'esecuzione dell'opera, con richieste di maggiori compensi, siano attribuibili all'incapacità della stazione appaltante di predisporre una progettazione adeguata ed un altrettanto adeguato capitolato d'appalto, che tuteli gli interessi della collettività;

se nei fatti descritti, accertatane la rispondenza reale, non sussistano responsabilità, singole (da parte di dirigenti e/o funzionari pubblici) o collettive e anche da parte di pubblici amministratori che avrebbero il dovere civico di programmare le opere, stilare una graduatoria di priorità e verificare come vengano impiegate le risorse pubbliche relative, che possano essere perseguite a norma di legge;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, in linea del tutto generale, concordino o meno con l'interrogante, che i più sostanziosi guadagni delle imprese aggiudicatrici di opere pubbliche (decreto sbloccacantieri e commissari *ad acta*, permettendolo nel futuro), vengano realizzati a tavolino, instaurando contenziosi di tutti i generi, generando dei manufatti di carta legale e non le infrastrutture utili al cittadino, che continua a pagare le tasse e non ha alcun ritorno a livello di beneficio. (5-03214)

**CORDONI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ottocento supplenti, tra insegnanti e non docenti della provincia di Massa Carrara, che lavorano dal 15 settembre 1997 con incarico annuale, a causa di un errore di trascrizione nel testo del contratto si vedono sospeso il pagamento dello stipendio;

in base a quanto riportato dalla stampa, i supplenti dovranno aspettare i soldi dello stipendio ancora parecchie settimane, in attesa della firma dei nuovi contratti, che dovranno essere poi inoltrati alla ragioneria centrale dello Stato —:

se siano a conoscenza della vicenda;

se non ritengano necessario intervenire con la massima urgenza affinché si provveda al pagamento delle mensilità sospese. (5-03215)

**DI CAPUA.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

fra il 12 e 13 novembre 1997 vaste aree dell'Italia meridionale sono state interessate da fenomeni calamitosi di inusitata intensità;

le violente grandinate abbattutesi sulle fasce costiere della Capitanata hanno prodotto ingentissimi danni, in alcuni casi fino alla distruzione totale, alle colture ortofrutticole e a quella olivicola;

tale situazione ha determinato condizioni di particolare sofferenza per i produttori locali, per i quali la perdita totale del prodotto comporta l'impossibilità di fronteggiare esposizioni bancarie e impegni di conferimento;

sono in atto le procedure di rilevamento dei danni da parte degli ispettorati agrari provinciali previste dalle norme vigenti al fine di un riconoscimento di condizioni di calamità naturale —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per un rapido riconoscimento dello stato di calamità naturale per le aree colpite;

quali iniziative intenda promuovere per venire incontro alle difficoltà finanziarie nelle quali si sono venuti a trovare i produttori colpiti dagli eventi calamitosi, con particolare riguardo all'adeguamento del fondo di solidarietà e ad eventuali altre misure di dilazionamento dei tempi di rientro dalle situazioni espositive degli stessi, nei confronti degli istituti di credito.  
(5-03216)

**RICCIO.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un movimento franoso verificatosi agli inizi degli anni settanta, la parte più a valle del centro storico di

Ripalimosani (Campobasso) è stata abbandonata dai cittadini che ivi abitavano;

l'intera zona versa perciò in condizioni di estremo degrado;

in particolare, un edificio, sito in via Giampaolo, minaccia la pubblica incolumità ed è stato transennato con segnaletica di avviso di pericolo; inoltre il comune è stato costretto ad emettere ordinanza di abbattimento, pur nella consapevolezza che in tal caso sarebbe andato smarrito un patrimonio di rilevante importanza sotto ogni profilo;

ad oggi, nessun intervento è stato posto in essere dai proprietari, alcuni dei quali irraggiungibili perché residenti all'estero;

essendo l'intervento di grossa entità, il comune non è in grado con le proprie risorse di farvi fronte;

è stato richiesto pertanto l'intervento tanto dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, sezione protezione civile, quanto del dipartimento della protezione civile;

né l'uno, né l'altro si sono attivati, ed ora la situazione rischia di precipitare, con la conseguenza che un patrimonio significativo sotto l'aspetto storico-culturale-economico potrebbe definitivamente scomparire —:

se e quali iniziative si intenda adottare onde procedere al necessario risanamento della zona in questione. (5-03217)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Karel Van Miert, dopo molti avvertimenti pubblici e privati, ha aperto ben otto procedimenti contro altrettanti Stati membri accusati di inadempienze e ritardi nella liberalizzazione delle telecomunicazioni —:

se corrisponda a vero che fra gli otto Paesi inadempienti vi sia anche il nostro Paese;

se corrisponda al vero che con il decreto presidenziale n. 318, entrato in vigore all'inizio del mese di ottobre 1997, l'Italia abbia formalmente liberalizzato la possibilità di costruire infrastrutture alternative a quelle di Telecom, ma che la decisione resta lettera morta in quanto il Governo non ha ancora pubblicato, a quanto risulta alla Commissione, il decreto d'applicazione che riguarda le procedure di domanda e di concessione dell'autorizzazione;

se corrisponda al vero che la seconda inadempienza nei confronti dell'Italia riguardi la mancata fissazione delle condizioni dei futuri operatori di telefonia vocale e fornitori di reti pubbliche di telecomunicazione, ivi compresi gli obblighi finanziari relativi al servizio universale;

se corrisponda al vero che Van Miert abbia rilevato che il decreto presidenziale n. 318 abbia fissato i principi base del servizio universale, ma che anche in questo caso manchi il decreto d'applicazione che precisa la quota a carico dei nuovi operatori;

per quali ragioni il Governo non abbia ritenuto necessario e non abbia ancora proceduto ad emanare i decreti

d'applicazione per risolvere tali inadempienze. (4-13768)

RICCIO e MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nelle città guidate dal centro-sinistra ove si terranno le prossime elezioni amministrative sono stati drasticamente ridotti gli spazi per le affissioni dei manifesti elettorali dei candidati;

agli interroganti appare evidente come tale iniziativa impedisca che i cittadini possano conoscere i candidati dell'opposizione a tutto vantaggio dei neo candidati della maggioranza, che anche attraverso l'utilizzo di molti uffici comunali riescono a costo zero ad avere voce;

chi non trova spazio sui tabelloni messi a disposizione dal comune ed affigge i propri manifesti dove può, rischia di essere multato e di passare per un imbrattatore della città;

quali iniziative intenda intraprendere perché sia garantita la soglia minima dei contenuti democratici in questa consultazione elettorale, nel pieno rispetto della legge. (4-13769)

PERETTI e FRAU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce Verde di Verona, è un ente morale fondato nel 1909, riconosciuto tale con regio decreto del 21 febbraio 1926;

è stata riconosciuta istituzione di pubblica assistenza (Ipab) con decreto del presidente della regione Veneto del 6 giugno 1980. Tale funzione è stata accordata *ex lege* n. 833 del 1978, riconoscendo all'Ipab « Croce Verde di Verona » la funzione di concorrere al conseguimento dei fini istituzionali del servizio sanitario nazionale;

fino al 31 dicembre 1995, la Croce Verde di Verona, in quanto Ipab, ha sempre operato in regime convenzionale nell'ambito delle strutture sanitarie territoriali (Usll e azienda ospedaliera), svolgendo servizi di emergenza e di trasporto ammalati;

con il 1996 le strutture sanitarie veronesi hanno deciso di abbandonare il sistema delle convenzioni e ricorrere alle gare di appalto, diversamente da quanto adottato in altre province venete (Padova);

tale decisione: mortifica gli enti di solidarietà in quanto ad essi è impedito di concorrere a gare importanti attraverso lo strumento della « associazione temporanea di imprese », consentito invece alle concorrenti società private con scopo di lucro; contrasta con le direttive dell'Unione europea, che esclude i servizi di ambulanza dalla normativa che altrimenti obbliga gli enti pubblici all'affidamento mediante gara d'appalto; contrasta con gli indirizzi della regione Veneto che con delibera di giunta in data 1° luglio 1997 ha invitato gli enti pubblici territoriali ad utilizzare lo strumento delle convenzioni quanto si tratta di affidare servizi a enti *non-profit*;

nonostante quanto sopra premesso, l'azienda ospedaliera di Verona in questi giorni ha ancora una volta bandito una gara d'appalto per l'affidamento del servizio di trasporto ammalati all'interno dell'ospedale (servizio sin qui svolto dalla Croce Verde);

tale rinnovata iniziativa — contro la quale la Croce Verde sta valutando la opportunità di ricorrere al Tar — apre spazi alle società commerciali e alle cooperative con fini di lucro, per chiuderli invece agli enti di solidarietà e di pubblica assistenza volontaria —:

se non convenga di intervenire per dare regole certe ed intervenire per garantire agli enti di solidarietà pari condizioni nell'ambito regionale, nonché a prevedere il ricorso al regime della convenzione quando si tratti di affidare servizi alle istituzioni *non-profit*. (4-13770)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 comma 4 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90 (imposta erariale in aggiunta ai diritti di approdo e partenza) prevede che « una quota pari al 40 per cento dei versamenti risultanti in sede consultiva è assegnata nell'anno successivo allo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per essere destinata ad interventi finalizzati al disinquinamento acustico con preferenza per le zone aeroportuali... »; mentre una quota pari al 25 per cento è assegnata al Ministero dell'ambiente;

trattandosi di dati contabili di certo informatizzati, i movimenti di entrata dovrebbero essere facilmente focalizzati, come anche quelli di uscita, laddove fossero stati effettuati interventi di disinquinamento acustico;

a quanto ammonta, anno per anno, l'importo monetario prodotto da quel 40 per cento destinato dal decreto-legge in oggetto al Ministero dei trasporti e dal 25 per cento assegnato al Ministero dell'ambiente;

quanta parte di quei fondi sia stata destinata ad interventi di disinquinamento acustico delle zone aeroportuali;

quali siano eventualmente le zone aeroportuali che hanno beneficiato degli interventi previsti dal decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90;

quali siano, anno per anno, gli importi impiegati dai Ministeri interrogati per le opere di disinquinamento acustico;

se, qualora i fondi summenzionati non fossero stati utilizzati secondo le finalità del decreto-legge in questione, non intendano procedere immediatamente ad una verifica puntuale, rispetto ad eventuali lentezze o inadempienza, finalizzata al perseguimento di quanto previsto dallo stesso decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90. (4-13771)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Genova, Gaetano Cuozzo, ha pubblicamente aderito al comitato di sostegno alla candidatura a sindaco per l'Ulivo di Giuseppe Pericu —:

se questa iniziativa non violi manifestamente l'articolo 97 della Costituzione che assicura l'imparzialità della pubblica amministrazione;

se questa presa di posizione non rappresenti una grave interferenza nel regolare svolgimento della competizione elettorale e se non sia incompatibile con il ruolo pubblico ricoperto dal Cuozzo alla guida del provveditorato agli studi;

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito alla vicenda rappresentata. (4-13772)

REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la fascia costiera ligure compresa tra Ventimiglia e Arma di Taggia, nella giornata di sabato 8 novembre 1997, è stata investita da un violento nubifragio, con temporali e violente mareggiate con mare forza 8;

il suddetto nubifragio ha avuto effetti devastanti sul litorale, danneggiando gravemente strutture balneari e alberghiere, edifici pubblici e privati, con danni il cui ammontare è nell'ordine di decine di miliardi —:

se il Governo intenda dichiarare per la suddetta zona lo stato di calamità naturale e quali altre iniziative intenda assumere — economiche fiscali e di qualsiasi altro genere — a sostegno dei cittadini, delle imprese e degli operatori turistico-alberghieri che hanno subito danni che rischiano di compromettere seriamente la vita sociale ed economica delle località interessate. (4-13773)

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha introdotto (articolo 2, comma 20) la distinzione fra spedizione di giornali quotidiani e riviste con qualsiasi periodicità editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa (lettera *b*) e spedizione di pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro (lettera *c*);

nuove disposizioni impediscono, per le pubblicazioni di cui alla citata lettera *c*) che il mittente possa provvedere in proprio e con spese a proprio carico alla spedizione postale decentrata, fatto questo che appare assurdo, non comportando tale postalizzazione alcun onere per l'ente poste, laddove la spedizione unificata causa ritardi inverosimili nel recapito delle stampe in abbonamento;

le tariffe stabilite per la spedizione in abbonamento decentrata risultano applicate solo a favore delle pubblicazioni comprese nella lettera *b*) mentre le pubblicazioni di cui alla lettera *c*) non ne possono godere;

conseguentemente si costringono, in concreto, giornali e riviste a passare dalla categoria *c*) alla categoria *b*) se intendano ottenere la spedizione decentrata, che com'è noto consente tempi di avviamento più celeri —:

se deliberatamente sia stato deciso di non permettere la spedizione decentrata delle stampe di cui alla lettera *c*), al fine di ottenere che esse transitino alla categoria *b*), le cui tariffe risultano più elevate;

quali iniziative intenda assumere al fine di consentire la spedizione in abbonamento postale presso le sedi decentrate anche alle stampe di cui alla lettera *c*), spedizione che fra l'altro consente una migliore ripartizione dei carichi di lavoro fra i diversi uffici postali. (4-13774)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mentre il Ministro dell'interno sostiene, con invidiabile imperturbabilità, che l'immigrazione clandestina non costituisce un'emergenza, a Torino nel quartiere di San Salvario i residenti degli eleganti palazzi di corso Massimo D'Azelio 2, Via S. Pio V 31 e corso V. Emanuele 5, esasperati per la presenza continua — diurna e notturna — di spacciatori extracomunitari e tossicodipendenti, che hanno degradato in poco tempo la zona di questi eleganti caseggiati, si sono autotassati per affidare ad un'agenzia privata la vigilanza contro spacciatori e delinquenti —:

quali misure urgenti si intendano attuare per ripulire questa zona di Torino dalla presenza e dalle attività illecite degli spacciatori, prevalentemente extracomunitari clandestini, e dei tossicodipendenti evitando ai cittadini residenti di dover continuare a pagare, oltre alle salate tasse, anche una «tassa» per garantire alle proprie famiglie un minimo di sicurezza;

se, in particolare, non si intenda istituire nel vicino parco del Valentino un posto fisso di polizia o carabinieri, operante 24 ore su 24, con pattugliamento costante diurno e notturno per la prevenzione e la repressione dei gravi reati connessi allo spaccio di droga. (4-13775)

MASTELLA, CASINI, GIOVANARDI, NOCERA, MANZIONE, BACCINI, PERRETTI, ANGELONI, CARDINALE, CIMADORO, D'ALIA, DE FRANCISCIS, DEL BARONE, DI NARDO, FABRIS, FOLLINI, FRONZUTTI, GALATI, LUCCHESI, MIRAGLIA DEL GIUDICE, OSTILLIO, PAGANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si stanno svolgendo le elezioni amministrative nel comune di Nocera Inferiore (Salerno): viene riportata agli interroganti notizia di un possibile trasferimento dal posto di lavoro di alcune persone appar-

tenenti al personale dipendente da codesto Ministero per il solo fatto — sembra — che si tratta di persone impegnate nella campagna elettorale per il CCD, come il consigliere provinciale Salvatore Arena e il dottor Guido De Pascale;

i suddetti sono oggetto di una campagna denigratoria e diffamatoria;

se i fatti suesposti corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare i diritti di questi dipendenti. (4-13776)

BIANCHI CLERICI, GALLI e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri presso l'aeroporto della Malpensa il comandante di un jumbo della Atlas Air, compagnia americana che effettua voli cargo per conto dell'Alitalia, dopo aver preso quota in direzione Shennon per poi dirigersi alla volta di Chicago, ha segnalato prima un incendio ad un motore, poi un incendio anche a un secondo motore, poi un guasto al sistema idraulico, poi la mancata apertura del carrello (che in seguito si è fortunatamente aperto) chiedendo atterraggio di emergenza;

in attesa che a terra si preparassero le procedure per l'atterraggio di emergenza l'aereo ha effettuato alcune virate sopra l'area dell'aeroporto con il motore in fuoco;

il jumbo si è quindi liberato in aria dell'enorme quantità di carburante di cui era stato riempito per sostenere il volo sino a Chicago;

quindi l'aereo ha effettuato l'atterraggio di emergenza con i due restanti motori mangiandosi tutta la pista e finendo in frenata a ridosso della superstrada scongiurando per miracolo un terribile coinvolgimento della popolazione civile nella tragedia;

altri incidenti dello stesso tipo si erano verificati il 10 luglio 1996 con un MD-11 diretto a Tokio che non riusciva a decollare per problemi tecnici, e il 16 luglio 1996, con un boeing 747/200 (jumbo) della compagnia di bandiera, diretto a Tokio, che subiva appena dopo il decollo l'incendio di un motore, dovendo ricorrere anche in quel caso all'atterraggio di emergenza —:

se siano stati allertati i sindaci dei comuni che circondano l'area di Malpensa per predisporre un adeguato piano di intervento in caso di disastro e quali siano le norme tecniche elaborate allo scopo dalla direzione civile aeroportuale di Malpensa;

quali siano le date in cui sono state effettuate le manutenzioni ordinarie e straordinarie all'aeromobile in questione;

se nello scaricare circa 90.000 litri di carburante, a bassissima quota, si siano causati danni alla popolazione civile, alle cose o all'ambiente e quali siano le procedure per risarcire in tempi brevi gli eventuali danni. (4-13777)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Tronchetto rappresenta la porta della città di Venezia e in certo senso il suo biglietto da visita;

a causa degli abusivi, dominano illegalità di ogni tipo;

l'amministrazione comunale non ha finora provveduto a una presenza fissa di vigili urbani;

se il Governo — in attesa di vedere stabilite le condizioni per rivitalizzare il Tronchetto costruendo moderne e vivibili attrezzature, come mercatini, impianti sportivi, alberature in sintonia con l'ambiente, sale di intrattenimento culturale e discoteche — intenda surrogare la mancanza di iniziativa dell'amministrazione comunale istituendo subito sul posto una stazione di carabinieri e/o un posto fisso di agenti di polizia di Stato per garantire il

minimo necessario di sicurezza per quanti devono frequentare la zona. (4-13778)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante da una missiva del detenuto Giampaolo Mancini del carcere di Perugia, che lo stesso alla data dell'11 agosto 1997 si trova ancora in attesa di una decisione del competente tribunale di sorveglianza in riferimento alla sua istanza di affidamento in prova ai servizi sociali;

la predetta istanza risulta essere stata presentata dal Mancini in data antecedente il 5 dicembre 1996 e risulta altresì che la discussione nel merito della stessa sia stata continuamente rinviata, di udienza in udienza, fino ad oggi, per motivi non meglio precisati;

se ritenga che il protrarsi dei tempi di decisione su istanza di affidamento in prova come avvenuto nel caso in premessa sia coerente con le finalità di rieducazione e di reinserimento nella società che la legge italiana attribuisce alla pena, oltre che con le diverse convenzioni internazionali che riconoscono a ciascun cittadino il diritto ad una udienza entro un tempo ragionevole —:

quali provvedimenti intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze istituzionali per una celere e definitiva risoluzione della vicenda. (4-13779)

FRAGALÀ e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la programmata audizione della Commissione Stragi con l'ex Presidente del Consiglio, Bettino Craxi, è stata impedita da tre contraddittorie ed illogiche motivazioni, fornite dai canali diplomatici e dal ministero degli affari esteri italiano, secondo i quali, il Governo tunisino avrebbe, dapprima, palesato timori mediatici per la

risonanza dell'evento, poi, accreditato una malattia dell'onorevole Craxi ed infine, riferito che l'esponente politico avrebbe preferito rispondere a domande scritte, evitando l'audizione;

la Commissione Stragi, ha, così, deciso l'audizione del Ministro degli affari esteri, onorevole Lamberto Dini, per comprendere i veri motivi della mancata audizione di Craxi e della effettiva volontà politica del Governo italiano e del ministero degli affari esteri, di sostenere, con adeguati interventi, la programmata audizione decisa dalla Commissione;

l'ex Presidente del Consiglio, onorevole Craxi, interpellato telefonicamente da alcuni componenti della Commissione, ha ribadito il proprio impegno e la propria disponibilità a partecipare all'audizione stabilita dalla Commissione, riferendo di essere stato pregato da autorità tunisine di rendersi indisponibile all'audizione medesima attraverso una « malattia diplomatica »;

il Ministro Dini, pur prendendo atto delle diverse e contraddittorie versioni fornite dai canali diplomatici, a spiegazione della mancata audizione di Craxi, ha affermato di non avere, né lui stesso, né il proprio ministero, subito interventi o effettuato pressioni sul Governo tunisino allo scopo di far saltare l'atto di indagine della Commissione Stragi;

in particolare, il Ministro Dini, rispondendo ad una domanda dell'odierno interrogante, ha negato di essere stato sollecitato dal senatore Gualtieri o dal Ministro Maccanico, ad impedire l'audizione;

lo stesso Ministro degli affari esteri, ha dichiarato che neppure il dottor Antonio Di Pietro sarebbe intervenuto in tal senso, sottolineando, altresì, di non aver mai conosciuto il dottor Di Pietro prima della sua nomina a ministro, né tantomeno di averlo incontrato, insieme con la propria consorte, signora Donatella Pasquali, quando l'ex pubblico ministero si recò, in Costa Rica nell'estate del 1992 per ragioni tuttora misteriose che secondo gli interroganti, andrebbero chiarite —:

se, alla luce di quanto dichiarato dal Ministro Dini, le pressioni effettuate allo scopo di annullare la missione della Commissione Stragi ad Hammamet, provenivano dal Governo italiano. (4-13780)

COLA, FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione per la giustizia ed il diritto « Enzo Tortora », in una sua nota informativa, ha denunciato in qual modo e misura siano persecutori i metodi di restrizione riservati al signor Erich Priebke;

sin dall'inizio della sua restrizione, infatti, il signor Priebke, aveva espresso la volontà, quale suo diritto, di essere detenuto in carcere e non costretto al ricovero ospedaliero;

con l'espedito di assicurazioni date ai suoi difensori circa il mettere a disposizione alcuni locali appartati dal comprensorio sanitario, l'ottantaquattrenne detenuto è stato spinto ad accettare la nuova sistemazione, senza che, all'ultimo momento, gli fossero risparmiati l'imposizione e l'inganno della reclusione in ambiente ospedaliero;

tale situazione ha contribuito e contribuisce ad esaurire le già deboli difese vitali dello stesso;

nonostante il provvedimento del tribunale militare di Roma del 16 ottobre 1997, il signor Erich Priebke resta recluso presso il policlinico militare Celio di Roma, in ambienti incompatibili con la sua età e sprovvisti, perfino, di impianti di erogazione di acqua calda costringendo, in tal modo, il ristretto a pessime condizioni igieniche personali;

in virtù della stessa ordinanza, il signor Erich Priebke non dovrebbe essere soggetto, come invece risulta, a piantonamento da parte della polizia giudiziaria che, espletando le funzioni di controllo in maniera del tutto irregolare, oltre a

« spiarlo » abusivamente con metodi ad avviso degli interroganti mortificanti, si introdurrebbe, anche in ore notturne, nella stanza ove il detenuto riposa, con grave nocumento del suo diritto al riposo;

in base alla succitata ordinanza, il signor Priebke può utilizzare il telefono pubblico e spaziare all'esterno dei locali ove si trova ristretto ma, data la limitata e prevaricatoria interpretazione adottata dalla polizia giudiziaria, lo stesso, spesso preferisce rinunciare a questi suoi diritti piuttosto che subire l'umiliazione di passeggiare quasi come raro esemplare di animale al guinzaglio, o tentare di telefonare in orari nei quali oltre oceano, i suoi familiari non sempre possono rispondere;

con la risibile giustificazione della tutela della sicurezza personale del ristretto, in tal modo è consentita una condotta deplorabile della sorveglianza da parte della polizia giudiziaria, che non porterà che ad accelerare la morte psichica e fisica del signor Priebke;

in data 23 ottobre 1997, il tribunale militare di Roma ha autorizzato i medici, dottor professor Giuseppe Tropeano e dottor professor Sisti, a visionare gli esami cui è stato sottoposto il signor Priebke;

da tali esami, emerge una vistosa patologia ischemica, non menzionata, inspiegabilmente, nei referti dei medici militari i quali, in data 22 agosto e 4 ottobre 1997, avevano riferito al tribunale militare sulle condizioni fisiche del ristretto;

per quanto affermato, è stato presentato all'Ordine dei medici un esposto, al fine di accertare eventuali trasgressioni dell'etica professionale e per tutto quanto citato in premessa, si è, formalmente, fatto ricorso ad *Amnesty International* —:

se non ritengano di avviare una apposita indagine — nell'ambito delle proprie competenze — su quanto dichiarato in premessa;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare a fronte dell'emergere di eventuali responsabilità personali,

tenuto conto che in uno stato moderno la deontologia professionale impone al medico ed alle strutture sanitarie di provvedere alla cura ed al benessere dell'uomo, vietando allo stesso medico di collaborare al fine del malessere e della sofferenza di chicchessia. (4-13781)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul settimanale *Lo Spettro Magazine* del 18 ottobre 1997 si apprende di una *querelle* in atto presso il comune di Villa Literno: l'ex sindaco Tavoletta, nonostante sia stato sostituito dal vice sindaco Della Corte Tammaro, non essendo stato reintegrato nella carica a seguito del suo coinvolgimento nell'operazione « Spartacus 2 » e conseguente rinvio a giudizio in applicazione dell'articolo 416/bis cpp, continuerebbe a frequentare i suoi ex uffici e a impartire ordini agli impiegati comunali;

alcuni di questi non opporrebbero a quanto pare alcuna reazione, altri avrebbero paura di reagire;

parallelamente, però, alcuni impiegati hanno denunciato questa anomala situazione e anche un rappresentante provinciale della Cgil, in occasione delle prossime elezioni amministrative del 30 novembre 1997 ha sollecitato il prefetto di Caserta a vigilare sul corretto e sereno svolgimento della campagna elettorale;

nonostante l'intervento dei carabinieri di Villa Literno, sembrerebbe che il citato Tavoletta continui a frequentare gli uffici comunali e a turbare lo svolgimento della campagna elettorale in corso che, tra l'altro, lo vede candidato alla carica di consigliere comunale nella lista « Uniti per la libertà » —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritenga di adoperarsi perché sia garantito il corretto e sereno andamento della campagna elettorale in corso a Villa Literno;

se il prefetto di Caserta si sia attivato sulla richiesta di cui sopra. (4-13782)

COLA, FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul n. 37 del settimanale *Panorama* del 18 settembre 1997, è stato pubblicato un articolo, a firma del giornalista Dimitri Buffa, nel quale si riferiva di un grave conflitto esistente fra il giudice istruttore Guido Salvini e la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano;

il succitato articolo riferiva, inoltre, dell'esistenza di un procedimento disciplinare pendente avanti il Consiglio superiore della magistratura nei confronti del giudice Salvini, poiché, a quest'ultimo, sarebbe stato contestato di essersi attribuita l'inchiesta « parallela » sulla strage di piazza Fontana, determinando, conseguenzialmente, pericolose ed intralcianti sovrapposizioni all'attività istruttoria condotta dalla dottoressa Grazia Pradella;

lo stesso dottor Salvini, inoltre, avrebbe delegato un ufficiale dei Ros dei carabinieri (che sapeva estromesso dalle indagini dalla dottoressa Pradella in quanto sarebbe stato ritenuto responsabile di un'opera di informazione su atti della stessa a favore della struttura del Sismi), a raccogliere le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, non meglio identificato;

nel medesimo articolo, si leggeva che il dottor Salvini aveva depositato una memoria a sua difesa, dalla quale sarebbe emerso un inquietante conflitto fra alcuni magistrati e specificatamente, fra lui, la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano ed il dottor Casson della procura di Venezia;

il dottor Salvini, inoltre, — sempre secondo *Panorama* — oltre ad attribuire ai suoi colleghi comportamenti ben poco commendevoli (a suo parere dettati solo da gelosie e ripicche), avrebbe riferito che, per rimediare alla colpevole inerzia prece-

dente, sarebbe stato escogitato un « espediente » al fine di « regolarizzare » l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, diretto ad impedire che fossero sollevate eccezioni, da parte degli indagati, in ordine alla tardiva iscrizione nel registro;

inoltre, in un articolo a firma del giornalista Bruno Perini, dell'edizione del 18 ottobre 1997 del quotidiano *Il Manifesto*, si riportava la notizia che il procuratore generale presso la Suprema Corte di cassazione, aveva richiesto al Consiglio superiore della magistratura di sottoporre il dottor Salvini a procedimento disciplinare affinché, lo stesso giudice istruttore, rispondesse di otto capi di colpa relativi alle succitate vicende;

l'edizione di martedì 21 ottobre 1997 del predetto quotidiano, infine, ha riportato una intervista con il dottor Salvini, il quale, a propria difesa, avrebbe riferito di alcune circostanze relative ad un procedimento coperto, tuttora, da segreto istruttorio —:

se non si intendano adottare iniziative di tipo ispettivo ed eventualmente disciplinare in relazione ai fatti sopra esposti.

(4-13783)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

creata nel 1995 dal gruppo « Benetton », l'emittente televisiva « Sei Milano » offriva servizi di informazione dell'attualità milanese, in « presa diretta », a contatto con la gente, con una struttura agile, pressoché sperimentale ventiquattro ore di videoinformazione « video 8 », con un centinaio di giornalisti e tecnici, ed era arrivata ad essere la terza Tv milanese dopo la Rai e Mediaset;

il numero dei dipendenti è stato progressivamente ridotto in questi due anni, sino a che, il 30 ottobre 1997, la proprietà (Raimondo Lagostena che detiene il 50 per cento, il gruppo Benetton è sceso al 40 per cento, secondo le informazioni giornalisti-

che) ha comunicato la cassa integrazione agli ultimi ventisette lavoratori e lavoratrici, che hanno risposto occupando la sede dell'emittente televisiva. Già da tempo, del resto, i lavoratori contestavano all'azienda una cattiva gestione, sia per il succedersi di dirigenti incapaci, sia per il progressivo svuotamento del palinsesto televisivo;

negli studi della *ex*-« Sei Milano » rimangono solo due tecnici, sufficienti a mandare in onda repliche e televendite. E proprio la televendite sembrano costituire il futuro di « Tv Tele Vendite », l'emittente che ha preso il posto nell'etere di « sei Milano », così come « re delle televendite » viene definito Raimondo Lagostena, proprietario anche di « Telecampione » e « Rete Mia »;

c'è stata quindi da parte dell'imprenditore in questione, come sostengono i dipendenti cassaintegrati, la precisa volontà di chiudere una struttura di informazione e quindi un servizio reso ai cittadini, per ragioni speculative —:

se risulti che siano in corso accertamenti da parte della competente autorità, per verificare eventuali finalità dell'agire della società citata, che siano in contrasto con le disposizioni poste a garanzia del pluralismo e della trasparenza nel sistema dell'informazione, come intendano assicurare il rispetto della libertà e dei diritti degli operatori dell'informazione, e come intendano agire per garantire tali diritti, nel caso specifico, ai cassaintegrati della *ex* « Sei Milano », che si trovano ad affrontare una lotta di alto valore non solo simbolico per un interesse collettivo oltre che professionale. (4-13784)

**BALLAMAN.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

a seguito di un attentato dinamitardo ad una attività imprenditoriale a Fontanafredda provincia di Pordenone, il sottoscritto, membro della commissione antimafia, in data 30 ottobre 1997 aveva de-

nunciato il rischio sempre più forte di una criminalità organizzata di stampo calabrese presente sul territorio;

nella notte tra sabato 8 e domenica 9 novembre 1997 nella sede pordenonese del partito Lega nord per l'indipendenza della Padania si sono introdotti alcuni sconosciuti che dopo aver rovistato e derubato una somma di denaro, hanno lasciato in bella evidenza un articolo del *Gazzettino* del 19 luglio 1997;

nell'articolo sopra richiamato si parla dell'omicidio del confidente della Dia Giancarlo Ortes che con le sue dichiarazioni aveva portato all'arresto del Maniero e di altri componenti di detto gruppo mafioso;

nella provincia si stanno realizzando una serie di eventi classificabili come prodromici di una presenza mafiosa, anche se non militare, dedita sicuramente ad operazioni di riciclaggio —:

quali iniziative siano state adottate in particolare nella provincia di Pordenone e nella regione del Friuli al fine di assicurare un'adeguata azione investigativa e di repressione delle attività mafiose italiane e straniere. (4-13785)

**MARIO PEPE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la rete viaria della provincia di Benevento soffre di gravi carenze strutturali che non garantiscono la sicurezza degli automobilisti e impediscono un'efficiente tutela del diritto alla mobilità;

nel territorio del comune di San Giorgio del Sannio, sul tratto del raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago sempre più frequenti, soprattutto con l'arrivo della stagione invernale, si ripropongono sinistri automobilistici di notevole gravità, spesso anche con morti e feriti;

mancano insegne luminose a ponte e un'adeguata segnaletica orizzontale e ver-

ticale che consiglino agli automobilisti come percorrere al meglio del tratto viario suddetto —:

quali misure intenda adottare affinché il tratto autostradale suddetto possa garantire la sicurezza dei cittadini, l'efficienza dei trasporti e una più scorrevole mobilità dei tanti utenti;

se non ritenga opportuno, urgente e improcrastinabile l'adozione di un piano di pronto intervento per dare una sistemazione strutturale e organica al raccordo di cui sopra. (4-13786)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre del 1991 hanno superato le prove scritte candidati che hanno redatto elaborati incompatibili con una « realtà legale »;

l'elaborato in materia penale del candidato contrassegnato con il n. 632 contiene marginali dati in materia penale, pacificamente errati poiché è stata sviluppata la traccia come se si trattasse di un tema di diritto civile e di deontologia professionale;

un altro candidato, il 1440, ha redatto l'elaborato di diritto penale citando passi virgolettati del Roxin, Bricola, Pulitanò, Mantovani, Marinucci, Padovani indicando in un caso il volume del Novissimo Digesto dove si trovava il passo citato, in un altro caso l'anno di pubblicazione della rivista di diritto e di procedura penale che è stata citata, e in terza ipotesi il volume, il luogo e l'anno di pubblicazione: è noto che nel concorso di uditore giudiziario si possono consultare unicamente i codici non commentati e le istituzioni di Gaio, nonché il *corpus juris*;

analogamente per l'elaborato di diritto amministrativo vengono citati passi virgolettati di Sandulli;

nell'elaborato di diritto penale il candidato n. 1955 alla prima pagina redige una summa di strafalcioni e clamorosi errori di diritto;

alcuni verbali di correzione indicano che in più di una giornata sarebbero stati corretti ben 96 elaborati sempre con una media di tre minuti ad elaborato (verbali del 18 e del 25 marzo 1993, nonché quelli del 21 aprile), benché il concorso nella fase di correzione degli iscritti sia durato ben un anno;

il candidato n. 1989 ha redatto un vero e proprio indice numerato negli elaborati di diritto civile e amministrativo prima di redigere il tema;

il candidato n. 2006 ha mutato grafia in alcune parti dei propri elaborati rendendo evidenti alcune frasi e rendendosi quindi riconoscibile;

il candidato n. 2033 ha redatto tutte le prove con una peculiarissima scelta, scrivendo unicamente nella parte centrale del foglio lasciando ampi margini a destra e sinistra;

i candidati nn. 2097-2199-2204 hanno tracciato lo stesso segno di riconoscimento già notato in altri elaborati (si vedano le prove del candidato n. 623);

la quasi totalità dei verbali indica come tempo medio di correzione tre minuti, negli elaborati nn. 2238-2239 difficilmente leggibili (in alcune parti assolutamente incomprensibili) è praticamente impossibile « leggere » gli elaborati in un lasso di tempo così breve;

nel gennaio del 1996 tali dottor Pierpaolo Berardi e la dottoressa Teresa Calbi depositarono un esposto con allegata relativa documentazione in relazione a gravissimi fatti concernenti i membri della commissione del concorso per uditore giudiziario, a cui i suddetti avevano partecipato, bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre del 1991, e fatti successivi al concorso medesimo;

il dottor Berardi trascorso più di un anno dalla data del deposito chiedeva di

conoscere le determinazioni del procuratore generale presso la Corte di Cassazione e di potere prendere visione ed eventualmente estrarre copia degli atti formati a seguito dell'esposto;

con due comunicazioni a firma Domenico Iannelli si comunicava che la pratica originata dall'esposto era stata archiviata « non essendo emersi elementi o profili di rilevanza disciplinare a carico di magistrati » e che non veniva consentita l'esibizione e l'estrazione di copie di atti formati a seguito dell'esposto;

il dottor Berardi ricorreva ai sensi dell'articolo 25 legge n. 241 del 1990 al Tar del Lazio avverso il provvedimento di diniego di esibizione e copia di detti atti;

il Tar del Lazio si pronunciava con sentenza n. 1343 del 1997;

con una nuova istanza il dottor Berardi insisteva al fine di conoscere gli atti formati dal procuratore generale a seguito dell'esposto sopraccitato;

il dottor Berardi riceveva una missiva a firma Franco Morozzo della Rocca, con la quale si comunicava che il procuratore generale non aveva compiuto alcun atto di indagine e che la documentazione presente nel fascicolo era unicamente quella degli esponenti -:

quali valutazioni dia dei metodi seguiti dalla commissione esaminatrice e dal procuratore generale presso la Corte di cassazione e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare nell'ambito delle sue competenze in relazione ai fatti sopra denunciati. (4-13787)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Primo Greganti, noto nome legato alla stagione dei processi al finanziamento illecito ai partiti nella « Prima Repubblica », risulta all'interrogante aver ripreso la sua attività di intermediazione;

in particolare, attraverso una rete di società create *ad hoc* (la *Service* industriale commerciale srl — SEINCO, la PROIN srl e una terza società con sede a Cuba), egli svolge intermediazione per conto di imprese pubbliche italiane e per conto dei soci messicani della Telecom Italia, specialmente in direzione del regime cubano;

questo « ritorno all'attività » del Greganti induce a sospettare che egli abbia ripreso a favorire i nuovi politici della « Seconda Repubblica » -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga anomalo che essi si verifichino. (4-13788)

**SANTANDREA.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Casalecchio di Reno (Bologna) sono presenti ben due aree destinate alla sosta di popolazioni nomadi;

solo una di queste aree è legalmente autorizzata con delibera comunale n. 408 del 27 novembre 1986 (istituzione del campo nomadi di via Allende). La seconda area compresa tra via dello Sport e via dei Mille, nelle vicinanze della piscina comunale è invece palesemente abusiva;

nonostante numerose petizioni di cittadini esasperati dalla presenza dei nomadi e nonostante le impossibili condizioni igieniche in cui vivono i nomadi del campo abusivo, l'amministrazione comunale sembra non dare ascolto alle lamentele dei cittadini. Non pare inoltre interessarsi del pericolo di possibili focolai infettivi dati da insediamenti umani senza acqua corrente e servizi igienici;

pare infine che dalla presenza di queste popolazioni nomadi si sia avuta una *escalation* di microcriminalità nello stesso comune di Casalecchio di Reno -:

se le informazioni ricevute corrispondano a verità;

in caso affermativo, se intendano intervenire sia per ripristinare una parvenza di legalità sia per evitare possibili diffusioni di malattie;

quali misure di loro competenza intendano adottare nei confronti dell'amministrazione cittadina di Casalecchio di Reno e del suo sindaco per non aver rispettato le leggi vigenti in materia di nomadismo e per aver esposto a rischi sanitari la cittadinanza. (4-13789)

**MANZIONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1993 n. 418, nel regolamentare l'attività dei magistrati amministrativi, ha espressamente previsto che « gli incarichi non possono essere conferiti né autorizzati quando l'espletamento degli stessi, tenuto anche conto delle circostanze ambientali, sia suscettibile di determinare una situazione pregiudizievole per l'indipendenza e l'imparzialità del magistrato, o per il prestigio e l'immagine della magistratura amministrativa »;

in ottemperanza a detto principio, il consiglio di presidenza per la giustizia amministrativa ha, molto spesso, negato l'autorizzazione per quei magistrati amministrativi che venivano chiamati a comporre commissioni d'esame di enti pubblici che, territorialmente, rientravano nella sfera di competenza dei Tar presso i quali i magistrati stessi svolgevano la loro funzione;

tanto, evidentemente, per evitare il conflitto « controllore-controllato » che facilmente si sarebbe determinato nel caso in cui un Tar avesse dovuto sindacare la legittimità di un atto amministrativo proveniente da un organo collegiale (commissione d'esame) del quale era stato componente anche un magistrato in forza presso lo stesso organo giudicante;

stranamente, invece, nel concorso interno per titoli ed esami, bandito dal comune Salerno con deliberazione di G.m.

n. 940 dell'11 aprile 1996, per il conferimento di otto posti di qualifica dirigenziale, veniva nominato, e successivamente autorizzato, quale componente la commissione il dottor Filippo Portoghese, magistrato in forza presso il Tar di Salerno;

ogni tentativo di conoscere il contenuto della autorizzazione eventualmente rilasciata dal consiglio di presidenza per la giustizia amministrativa è andato, a tal proposito, deluso, giacché nessun riscontro concreto veniva dato alle numerose richieste, prima verbali poi scritte, inoltrate dall'interrogante fin dal 1° ottobre 1997;

è inutile dire che, attualmente, pendono dinanzi al Tar Salerno alcuni ricorsi relativamente all'esito del concorso, della cui commissione esaminatrice era componente il dottor Portoghese;

non appare legittimo il comportamento tenuto dal consiglio di presidenza della giustizia amministrativa;

appare opportuna un'accurata indagine o ispezione in merito a tutta la squalida vicenda;

l'interrogante ritiene che, con la autorizzazione conferita al dottor Portoghese si sia determinata una situazione pregiudizievole sia per l'indipendenza e l'imparzialità del magistrato, sia per il prestigio e l'immagine della magistratura —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se risulti in quali e quanti casi siano state rilasciate autorizzazioni del genere;

se non ritenga di avviare accertamenti ispettivi. (4-13790)

**GALATI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalle dichiarazioni dell'assessore regionale dei trasporti della regione Calabria avvocato Aurelio Chizzoniti, rese nel corso della conferenza stampa tenutasi in Catanzaro il 27 ottobre 1997, presso la sede della giunta regionale risultano i seguenti fatti:

la compagnia AIR ONE spa, di fronte alla richiesta rivolta ufficialmente e per-

sonalmente dall'assessore Chizzoniti, di istituire un volo mattina/sera Lamezia/Milano/Lamezia ed un volo mattina/sera Lamezia/Torino/Lamezia faceva sapere, attraverso i propri dirigenti nelle persone dei dottori Domenico Silvestri e Paolo Rubino, che non intendeva intraprendere tale iniziativa. I dirigenti citati spiegavano che nonostante la remuneratività di tali tratte, attesi gli attuali dati di traffico, la società AIR ONE non poteva attivare il servizio richiesto per non turbare gli accordi commerciali con la società Alitalia tenuto conto dei tormentati rapporti conflittuali finora esistenti tra le due avioilinee;

risulta allora non solo che nel mercato aereo italiano non esiste ancora una libera concorrenza tra vettori come dovrebbe essere secondo la legislazione vigente, ma che tale concorrenza non è in grado di svilupparsi a causa del comportamento della società Alitalia che attraverso intese e pratiche concordate con gli altri operatori blocca il mercato dei servizi aerei. Tutto ciò in violazione della normativa comunitaria e italiana con le ovvie ricadute in termini di qualità e di prezzo dei servizi di trasporto aereo sull'utenza;

con riferimento al caso citato dell'aeroporto di Lamezia Terme, che serve i due terzi dell'intero bacino di utenza della Calabria, si assisterebbe al paradosso che l'Alitalia non solo non aumenta i propri collegamenti, ma oltretutto, abusando della propria posizione dominante, acquisita grazie agli aiuti di Stato di cui ha beneficiato e di cui continua a beneficiare, non consente e scoraggia gli altri vettori nazionali nell'avvio di nuovi collegamenti con Lamezia Terme. Tutto ciò si verifica non solo per la tratta Lamezia/Milano già servita dall'Alitalia ma anche per quella di Lamezia/Torino attualmente coperta da alcun vettore;

la situazione penalizza pesantemente la regione Calabria che, come area in ritardo di sviluppo necessita di interventi precisi, e contraddice gli impegni presi in tal senso dal Governo. I collegamenti aerei passeggeri/merci sono infatti un fattore di

fondamentale importanza, per la ripresa economica della regione e la lotta alla disoccupazione;

se il Governo non intenda rivedere il regime degli aiuti all'Alitalia al fine di evitare che si creino ulteriori squilibri a vantaggio di un operatore già in posizione dominante sul mercato;

quali atti o iniziative intenda adottare o intraprendere affinché la competente autorità assuma le misure idonee a garantire il rispetto della libera concorrenza in attuazione degli obblighi assunti in sede comunitaria e per assicurare agli utenti i benefici che derivano dalla libera concorrenza in termini di maggiore offerta, qualità e economicità dei servizi di trasporto aereo. (4-13791)

GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il programma operativo per le risorse idriche, dopo i noti ritardi dovuti alle difficoltà organizzative, è oggi in una fase di recupero;

l'amministrazione centrale, esaurita la fase preparatoria nella quale sono state coinvolte anche le regioni destinatarie dei fondi (regioni ammesse all'obiettivo 1) sta procedendo alla selezione dei progetti ammessi a finanziamento;

con riguardo alla regione Calabria risulta che il processo adottato per le selezioni non rispetti i termini procedurali indicati nello stesso programma operativo e che tale orientamento risulti penalizzante in relazione alle opzioni che, dopo un'attenta valutazione, la regione Calabria aveva comunicato al ministero;

vi è uno stridente contrasto con la programmazione del sistema acquedottistico regionale che, come è noto, è complesso e fortemente integrato, costruito sulla base di una pianificazione predispo-

sta dall'ex Cassa del Mezzogiorno e recepita dalla regione che ne ha assunto le linee per portarla a compimento;

il programma operativo, anche se affidato alla responsabilità del ministero dei lavori pubblici interviene su un comparto che prevede la completa titolarità programmatica della regione. Tale principio, riconosciuto anche a livello europeo e confermato dalla stessa impostazione del programma operativo con riferimento alle procedure di attuazione, assume particolare importanza rispetto ai criteri e alle modalità previste per la selezione degli interventi da finanziare;

secondo il programma per la misura 1 (sottoprogramma I) la valutazione deve essere effettuata su un pacchetto progettuale approvato dalla regione, il cui costo totale superi l'ammontare delle risorse stanziare per la misura stessa. La successiva selezione deve essere effettuata sulla base di una serie di criteri già individuati dal programma operativo;

per la misura 2 (sottoprogramma II) con riferimento alle sottomisure A e B, i progetti vanno selezionati dal ministero su parere della commissione tecnica: tale selezione riguarda i progetti che risultano approvati dalla regione, man mano che saranno acquisiti i requisiti di ammissibilità. Anche in questo caso i criteri di selezione dei progetti sono già previsti nel programma operativo;

la regione Calabria ha deliberato e comunicato l'elenco degli interventi dotati di progettazione esecutiva e ritenuti prioritari per il « completamento dei programmi di adeguamento dei sistemi acquedottistici di cui al sottoprogramma I, interventi per oltre 1.341 miliardi che superano ampiamente la disponibilità programmatica per tale misura indicata nel programma operativo (187 MEcu) »;

la regione per ciò che concerne il sottoprogramma II, misura 1, proprio per le caratteristiche del sistema acquedottistico regionale, riteneva che parte degli interventi in sovrannumero sul sottopro-

gramma I potessero trovare finanziamento nell'ambito di detta misura. Ciò premesso, nella selezione operata, contrariamente alle indicazioni procedurali del programma operativo e, trascurando le responsabilità istituzionali della regione, il ministero non ha parzialmente tenuto conto delle priorità individuate ed approvate dalla regione in relazione al sottoprogramma I, né ha ritenuto di sottoporre a verifica regionale gli interventi selezionati per il sottoprogramma II, misura 1;

in particolare, nel sottoprogramma I, sono stati inseriti alcuni interventi riguardanti il sistema ambientale, che avrebbero dovuto essere presi in considerazione solo laddove le disponibilità di progetti esecutivi idrico-potabili non avessero integralmente coperto le risorse programmate;

va tenuto presente che tale tipologia di intervento in campo ambientale, originariamente non prevista dal programma operativo, assorbirebbe nel caso della Calabria oltre 160 miliardi ed impedirebbe la realizzazione di una serie di interventi proposti dalla regione ed essenziali ai fini del completamento ed adeguamento dei sistemi acquedottistici della regione;

quanto al sottoprogramma II, in considerazione del fatto che gli interventi selezionati non hanno mai trovato alcuna applicazione da parte della regione, questi potrebbero risultare tecnicamente non realizzabili in quanto in contrasto con la pianificazione regionale;

si evidenzia inoltre che lo schema di concessione del finanziamento al soggetto attuatore, predisposto dal ministero, soggetto responsabile del programma operativo, prevede come è naturale che sia, che la responsabilità attuativa-gestionale dell'intervento sia del soggetto attuatore. Tuttavia il ministero si riserva nella concessione la nomina dell'ingegnere capo, figura questa che ha preminenza nell'attuazione e nella gestione delle opere. Tale scelta sembra poco opportuna in considerazione dell'esigenza di concentrare sullo stesso soggetto attuatore la responsabilità e i relativi poteri nella gestione delle opere —:

se non ritenga opportuno rispettare le priorità indicate dalla regione Calabria per i progetti da finanziare sostituendo agli interventi a carattere ambientale quelli relativi al sistema idrico potabile;

se non intenda verificare preventivamente la realizzabilità degli interventi residuali a carattere locale inseriti nel sottoprogramma II rispetto alla pianificazione regionale provvedendo alla sostituzione degli interventi non compatibili con altri coesistenti con la pianificazione del sistema idrico regionale;

se non ritenga opportuno rivedere la citata riserva per la nomina dell'ingegnere capo. (4-13792)

**FILOCAMO e FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Vincenzo Macrì è uno dei sostituti procuratori nazionali antimafia;

da quando egli ha preso possesso delle sue funzioni in Calabria, ha mostrato un grande attivismo, connotato da protagonismo e scarsa diplomazia;

durante la sua permanenza a Reggio Calabria sono stati trasferiti il presidente della Corte d'appello, l'avvocato distrettuale dello Stato e il procuratore della Repubblica del capoluogo;

i fatti esposti vengono ormai indicati come il « caso Locri » di cui anche la Commissione Antimafia si è dovuta occupare —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali siano i risultati conseguiti nella lotta alla mafia dal dottor Macrì;

se sulla sua condotta sia stata esercitata una qualche forma di controllo e verifica;

se il dottor Macrì risulti indagato presso due procure della Repubblica;

se risulti che lo stesso sia sottoposto a procedimento disciplinare innanzi al consiglio superiore della magistratura.

(4-13793)

**BERSELLI, CONTI, MORSELLI e SELVA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Alessandro Reggiani, direttore generale della Ausl 106 di Imola, in data 3 novembre 1997, ha licenziato il dottor Antonio Pezzi, operante da molti anni nel pronto soccorso-medicina d'urgenza dell'ospedale di Imola;

le motivazioni che hanno portato al licenziamento appaiono agli interroganti chiaramente infondate e pretestuose;

fra queste si evidenzerebbe la presunta infedeltà del Pezzi, il quale avrebbe inoltrato ad amministratori comunali dichiarazioni fortemente critiche circa la situazione del pronto soccorso;

la infedeltà del Pezzi è immotivata perché, ad esempio, è facile ribattere che l'attuale sistema di emergenza nel territorio della Ausl 106 di Imola è stato studiato e preparato dal direttore Pezzi e dalla collega dottoressa Cenni;

il dottor Pezzi non può essere dichiarato infedele anche perché sta creando i presupposti perché ad Imola si realizzi la prima scuola nazionale per la medicina d'urgenza;

appare evidente, invece, come la vera motivazione per la quale si è proceduto al licenziamento del dottor Antonio Pezzi sia da individuarsi in un tentativo di delegittimazione del medico stesso; occorre infatti ricordare che il giorno 10 novembre 1997, dovrebbe iniziare davanti al tribunale di Bologna un processo a dieci medici protagonisti di un concorso della Usl di Imola svoltosi il 17 dicembre 1992; detto concorso fu caratterizzato da un *blitz* dei Nas dei carabinieri che lo bloccarono sequestrando poi materiale negli studi dei medici; il tutto a seguito di un esposto del dottor Antonio Pezzi il quale presumibilmente pensava che i temi fossero venuti a

conoscenza di alcuni concorrenti; il dottor Pezzi dovrebbe essere ascoltato come persona informata sui fatti;

fra i rinviati a giudizio dal gip bolognese dottor Leonardo Grassi, figurano personaggi di primo piano della Usl imolese;

secondo gli interroganti occorre adottare provvedimenti per tutelare la professionalità e la dignità di un bravo medico, sempre disponibile ed amato dagli imolesi, poiché quella nei confronti del dottor Pezzi è una vera e propria persecuzione verso un medico che considera ancora chi si rivolge al pronto soccorso come un paziente e non come un puro e semplice cliente —:

se e quali iniziative intenda porre in essere per riportare la serenità all'interno del pronto soccorso-medicina d'urgenza dell'ospedale di Imola;

se e quali provvedimenti voglia altresì adottare verso un direttore generale che, ascoltato sulle problematiche del licenziamento del dottor Pezzi, di fronte ai consiglieri comunali del comune di Imola ha ripetutamente cercato di nascondere la verità. (4-13794)

**NOCERA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il 24 luglio 1997 alla presenza dell'onorevole Sales, Sottosegretario al bilancio, il dottor Gorelli, direttore del comitato per l'occupazione, il dottor Sperti della prefettura di Salerno, il Sindaco di Angri dottor Postiglione, il dottor Sussi e il dottor Favicchia rappresentanti della Mcm e delle organizzazioni sindacali prevedevano che l'area di Angri doveva essere ceduta tenendo conto delle indicazioni vincolanti del comune circa l'uso dell'area, quindi o ad una società mista tra comune di Angri e operatori locali che avrebbero dovuto manifestare la volontà di realizzare pro-

getti compatibili con lo sviluppo economico e urbanistico della città, o ad altri operatori economici;

le parti si sono incontrate per un esame complessivo della situazione della Mcm SpA relativamente alla Cigs. A tale proposito, l'azienda ha informato le parti che avrebbero presentato immediatamente domanda corredata di progetto al comune di Angri per chiedere, nell'ambito del Pip relativo, la concessione di un'area in cui realizzare un investimento industriale nel settore dell'abbigliamento, che avrebbe comportato a regime, l'occupazione di 120 unità;

il Governo si impegnava a favorire tale insediamento attraverso lo strumento dei patti territoriali —:

il 3 novembre 1997 si è inaugurata la riapertura della fabbrica Mcm — Manifatture cotoniere di Fratte — che sarà gestita da un imprenditore napoletano, Giovanni Lettieri;

Lettieri avrebbe anche acquistato dall'Eni la struttura di Angri, rivendendola poi ad un imprenditore locale —:

se al Governo risulti se l'accordo sottoscritto sia stato rispettato o violato, e se ritenga di accertare se il comportamento dell'amministrazione di Angri e della *task force* sia rispettoso della normativa vigente in materia. (4-13795)

**BALLAMAN.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dal 10 novembre 1997 sono in circolazione le nuove mille lire metalliche;

il retro della moneta, in un'ottica europeista, effigia alcuni Stati europei, con il macroscopico errore però di evidenziarne quei confini che i trattati internazionali mirano ad eliminare;

sul dritto della moneta compare il volto ben poco muliebre dell'Italia che risulta, anche agli occhi di un modesto numismatico come il sottoscritto, la più brutta effigie femminile d'europea dal 1800

in poi, compresa la famosa cento lire (grande) che, ancora in circolazione, ricorda ai meno giovani il grande centavanti dell'Inter Boninsegna —:

se non si ritenga opportuno per le succitate motivazioni predisporre il ritiro delle mille lire;

quale sia stato il compenso del « caricaturista », quali siano stati i criteri che hanno portato alla sua scelta e le persone che l'hanno sostenuta e se non si ritenga opportuno l'intervento dell'avvocatura dello Stato per i danni dell'immagine del Paese e dell'Europa arrecati da tale operazione. (4-13796)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Wilma Boghetta, preside della scuola media statale « Ugo Foscolo » e della succursale « Virgilio » di Brescia, nonché consigliere comunale della stessa città, ha inviato una lettera-circolare a tutti gli alunni ed ai genitori dei due istituti scolastici in questione riguardante una promozione dei supermercati della catena Coop, notoriamente vicina alle posizioni del Pds;

tale lettera-circolare pur contenendo una frase nella quale si esprime la non obbligatorietà dell'acquisto di prodotti presso tali supermercati per partecipare all'iniziativa, evidenzia che, secondo tale promozione, ogni trentamila lire di spesa l'acquirente ha diritto ad un buono per ricevere gratuitamente dalla Coop prodotti informatici quali: *computers* e programmi vari;

la professoressa Boghetta fa poi presente che l'acquisto dei prodotti Coop ha « evidentemente dei vantaggi » sia per l'azienda proponente che « migliora la sua immagine visto che il premio della promozione viene attribuito alle scuole », sia per la scuola stessa;

inoltre la preside Boghetta utilizza la segreteria della scuola media « Foscolo » e la portineria della succursale « Virgilio » quale punti di raccolta degli eventuali buoni ottenuti dagli alunni e dalle loro famiglie per gli acquisti effettuati —:

se quanto detto sopra corrisponda al vero;

se non ritengano che il comportamento sopra descritto non violi la deontologia professionale di una insegnante di scuola pubblica e la legislazione sulla riservatezza dei dati personali;

quali provvedimenti intendano prendere per evitare il protrarsi di simile situazione e per censurare il comportamento della professoressa Wilma Boghetta.

(4-13797)

STEFANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 1997 a Vicenza il signor Vittorio De Gobbi è stato vittima nella propria abitazione attorno alle 19,45, di una rapina conclusasi con il ferimento dello stesso signor De Gobbi;

rammentato che tale rapina è solo l'ultimo inquietante episodio di una serie di delitti perpetrati ai danni di cittadini da parte si presume di delinquenti stranieri, con probabilità, come riferiscono gli stessi inquirenti, di origine slava o albanese;

sottolineando che questa nuova malavita emergente sta importando nuovi modelli e usi violenti, e si sente a tale punto sicura da operare persino nelle ore pomeridiane e nella prima serata, in specie tra le 16 e le 20;

richiamando quanto detto alla stampa locale dalle forze dell'ordine, che lamentano che, pur in presenza di flagranza di reato e pur con il fermo dei rapitori e la denuncia a piede libero, questi soggetti ritornano in libertà in poche ore;

se sia a conoscenza dei motivi che inducano l'autorità competente a rilasciare i delinquenti arrestati pur sapendo bene

che esiste concretamente il rischio della reiterazione o della ripetizione dei reati di cui si sono macchiati, nonché della possibilità dei suddetti delinquenti di far perdere le loro tracce;

se sia a conoscenza di disposizioni diramate dal ministero dell'interno per intensificare il servizio di vigilanza e prevenzione nei quartieri popolari di Vicenza, nonché nel vicentino a seguito dell'incremento dei reati verso le persone e verso il patrimonio che si stanno registrando.

(4-13798)

**ORESTE ROSSI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza tramite articolo a firma Gad Lerner apparso su *La Stampa* del 18 ottobre 1997 dal titolo « Poste, il lavoro come eredità » « Piemonte: la maggioranza dei nuovi assunti è fatta di figli di dipendenti » di cui si riportano alcuni passi:

« ...Marcenaro (segretario Cgil del Piemonte), vuol dire che su 944 assunzioni alle Poste di Piemonte Val d'Aosta, di cui 552 definitive e 392 a tempo indeterminato, la grande maggioranza sarebbero figli dei dipendenti? *un momento, potrebbe trattarsi di un clamoroso caso di omonimia generalizzata ma ne dubito. Una mano amica mi ha segnato i cognomi che corrispondono a dirigenti e dipendenti già in servizio alle Poste, di cognomi diversi ce ne sarà al massimo un'ottantina.*

Scommetto che ci saranno anche i figli dei sindacalisti. *Mi scusi ma se quella è la consuetudine perché solo loro non dovrebbero starci?*

Un momento, non staremmo forse scoprendo l'acqua calda? Sistemare il figlio è la prima ambizione di chiunque tenga famiglia. Obietta il segretario della Cgil: *mica dico che è immorale sforzarsi di trovare un lavoro al figlio. Ogni tanto vengono firmati addirittura degli accordi sindacali che lo prevedono esplicitamente -:*

se intenda verificare se risulti vero quanto denunciato dal segretario della Cgil del Piemonte Pietro Marcenaro relativamente al fatto che le assunzioni eseguite dalle Poste del Piemonte e Val d'Aosta riguardino quasi esclusivamente figli di dirigenti dipendenti e sindacalisti;

se risulti vero che esistono accordi sindacali che prevedono esplicitamente privilegi per figli di dirigenti dipendenti e sindacalisti. (4-13799)

**STEFANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 luglio 1994 il segretario comunale di Parabiago (Milano) ha elevato formale protesto per un assegno bancario tratto dal signor Manrico Chiappa sulla Banca Popolare di Luino e Varese, protesto richiesto da parte della stessa filiale locale dell'istituto di credito;

non esistevano gli estremi per il grave provvedimento, tanto che il traente è stato successivamente cancellato dall'elenco dei protestati;

se siano a conoscenza di eventuali indagini del servizio ispettorato della Banca d'Italia su questo caso emblematico e sul comportamento dei funzionari bancari che con eccessiva discrezionalità hanno esposto un cittadino italiano, lavoratore autonomo, a gravi difficoltà finanziarie, determinate proprio dall'iscrizione nell'elenco dei protesti, provocandogli gravi danni non solo patrimoniali, con l'aggravante di un provvedimento elevato per una cifra risibile, successivamente cancellato in quanto non esistevano gli estremi per la contestazione del mancato pagamento.

(4-13800)

**PIVETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli impegni assunti dal Governo italiano a livello comunitario per l'abolizione delle frontiere fiscali e dei controlli doganali, entrata in vigore dal 1° gennaio 1993, numerose imprese di spedizione internazionale, di magazzini generali, di spedizionieri doganali, hanno dovuto cessare la loro attività con gravi ripercussioni sul piano occupazionale;

la situazione di disoccupazione creata per i lavoratori del settore e per le loro famiglie ha indotto il Parlamento ad approvare una apposita legge di tutela, la legge 9 agosto 1993, n. 293, con l'obiettivo di attivare una serie di misure di protezione sociale che riducessero gli impatti dei licenziamenti e favorissero la ricollocazione dei suddetti lavoratori, per quanto possibile, sul mercato del lavoro;

un esame della situazione effettiva in cui si trovano ancora numerosi lavoratori del settore, che è di disoccupazione e di grave disagio sociale, nonché un raffronto con provvedimenti di legge che sono stati assunti successivamente per situazioni analoghe — come è avvenuto, ad esempio, nel comparto delle Ferrovie statali, del trasporto aereo, della siderurgia, o per i dipendenti dei partiti politici con la legge 19 luglio 1993, n. 236 — mette in luce che la legge n. 293 del 1993 per il settore degli spedizionieri doganali presenta gravi insufficienze proprio di quella tutela che era invece nelle intenzioni del legislatore assicurare ai lavoratori licenziati per cause di forza maggiore, « licenziati per legge » come fu definita a suo tempo la loro situazione. In particolare la legge n. 293 del 1993 non ha assicurato quella forma di tutela del prepensionamento, che è stata invece largamente utilizzata nei provvedimenti analoghi successivi di altri settori in crisi, ma si è limitata soprattutto agli interventi ristretti di mobilità. Il paradosso, o meglio l'ingiustizia, è che i lavoratori disoccupati del settore degli spedizionieri doganali che hanno inteso continuare a versare i contributi volontari fino alla maturazione dei 35 anni di anzianità contributiva si sono trovati, pur

senza lavoro, ad alimentare un fondo che serviva a finanziare i prepensionamenti di altri lavoratori —:

quale risulti essere, allo stato attuale, la situazione effettiva dei lavoratori licenziati dipendenti dalle imprese di spedizione internazionale, di magazzini generali, di spedizionieri doganali, di cui alla legge 9 agosto 1993, n. 293, a seguito della applicazione degli accordi comunitari entrati in vigore il 1° gennaio 1993;

se e quali misure di intervento si intendano assumere per assicurare ai lavoratori delle spedizioni internazionali e doganali, di cui alla legge 9 agosto 1993, n. 293 la stessa parità di protezione sociale prevista dalle leggi per altri settori colpiti da gravi crisi strutturali, tenendo presente che nel caso in questione le chiusure aziendali ed i conseguenti licenziamenti non sono derivate da necessità di riassetto organizzativo e produttivo né da esigenze di risanamento, ma dalla attuazione di accordi internazionali siglati dal Governo italiano, quindi da atti che nulla hanno a che fare con la capacità imprenditiva e lavorativa degli operatori del settore;

in modo specifico se e quali misure di intervento si intendano assumere per garantire ai suddetti lavoratori la possibilità di utilizzare la forma di tutela del prepensionamento. (4-13801)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione italiana ciechi, che per legge rappresenta e tutela i non vedenti è particolarmente preoccupata per le possibili riforme che il Governo intende effettuare per la modifica dello Stato sociale, che rischiano di penalizzare, umiliare e retrocedere la situazione e la condizione dei ciechi italiani che con immensi sacrifici, perseveranza ed impegno si sono conquistati l'attuale condizione di vita;

oggi innumerevoli non vedenti vivono nel contesto familiare proprio grazie al

contributo economico che essi percepiscono, potendo così godere del calore, del riguardo e della considerazione nonché dell'assistenza del proprio nucleo familiare;

la concessione dell'indennità di accompagnamento, oltre che discendere dagli articoli 2 e 3 della Costituzione — nei quali si afferma che tutti i cittadini debbono avere pari dignità e che lo Stato deve essere impegnato a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che impediscono lo sviluppo della persona che deve ottenere e mantenere libertà e parità sociale — promana dall'attuale legislazione che concede ai ciechi di guerra un'indennità di accompagnamento al solo titolo della menomazione;

i diritti acquisiti non possono essere conculcati da norme di leggi intemerate che cancellano una situazione di fatto e *de jure* incontestabile;

è stata recentemente prospettata l'ipotesi che tutte le erogazioni riferite agli handicappati — e quindi anche ai non vedenti — possano essere demandate ai comuni di residenza degli interessati —:

se ed in che modo il Governo intenda garantire l'inviolabilità degli attuali contributi economici in favore degli handicappati i quali, in mancanza di tale sostegno, non si troverebbero più nella condizione di sopravvivere in maniera umana e dignitosa, come peraltro previsto dalla nostra Costituzione;

se il Governo non ritiene che l'eventuale delega ai comuni di residenza dei contributi destinati agli handicappati non sia un'ipotesi decisamente negativa in quanto i piccoli comuni si troverebbero a dover affrontare spese ingenti, forse non sopportabili per i propri bilanci, al fine di organizzare e supportare un'adeguata assistenza ai ciechi e agli handicappati in genere, dovendosi anche dotare di personale specializzato e qualificato;

se il Governo, di contro, intenda perseguire un itinerario di politica sociale inteso ad identificare e punire tutti gli

evasori fiscali e i falsi invalidi che costituiscono una delle cause principali dell'attuale malessere del nostro paese ed in particolare quali iniziative sul piano concreto intenda avviare o abbia già avviato contro abusi ed illeciti e per la coattiva riscossione di quanto illegittimamente percepito a danno dello Stato italiano.

(4-13802)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Ina Assitalia di Roma ha per amministratore quello che — a quel che risulta all'interrogante — molti definiscono ormai il «*ras delle polizze*» della capitale, Vincenzo Morichini, il quale nella sua posizione, è quello che concede o revoca, senza spiegazioni, le licenze e i portafogli di polizze agli assicuratori delle due mandanti a Roma: un giro di cinquecento miliardi annui;

essendo stato in precedenza titolare di un'agenzia di città, la «*Morichini e Sbrana*», nel ruolo di amministratore del consorzio, Morichini si è trovato subito in conflitto di interessi: infatti aveva avviato da sé medesimo la procedura per liquidarsi un contenzioso con il consorzio stesso di più di due miliardi;

L'Isvap, in un rapporto riservato del 1994 sulla conduzione generale del consorzio Ina Assitalia da parte di Morichini, ha sollevato la questione del conflitto di interessi relativo al ruolo di quest'ultimo che, mentre era l'amministratore del consorzio, contemporaneamente avrebbe dovuto decidere come liquidare il contenzioso della sua vecchia agenzia. Il 28 dicembre 1995, l'Isvap, in una lettera di tre pagine, protocollata con il numero 505999, relazionava alle mandanti, e per conoscenza al Morichini, sugli esiti dell'ispezione nei confronti del consorzio Ina Assitalia da lui amministrato;

il rapporto si poteva definire una «*bocciatura*» della gestione su tutto il fronte: dalla definizione dei saldi creditori

vigenti « avvenuta solo in minima parte anche con riguardo a quelli iscritti al 31 dicembre 1994, e che ha comportato la mancata realizzazione dei programmi di definizione finanziaria dei crediti vantati verso la rete produttiva », alle « ingenti poste creditorie non ancora incassate al 31 dicembre 1994, rispetto alle quali non sussistono rilievi da parte degli agenti », per finire con il suddetto problema di quel rilevante conflitto di interessi;

infine - chiudeva la lettera firmata dal Presidente dell'Isvap - in considerazione del ruolo attualmente svolto nell'ambito del Consorzio (Ina - Assitalia da parte del signor Morichini, dovrà essere precisato se la valutazione dei rilievi presentati dagli *ex* agenti Morichini e Sbrana per lire 2321 milioni e accettata integralmente dal Consorzio, sia stata effettuata da parte di persone delegate dalla direzione generale delle società mandanti (cioè Ina e Assitalia, ndr) in posizione di terzietà rispetto agli interessi da comporre. In caso affermativo dovrà essere fornito il nominativo e la funzione svolta dai soggetti delegati dalle direzioni generali ». In pratica l'Isvap aveva rilevato l'anomalia di un amministratore del Consorzio che, con poteri di revoca e nomina delle agenzie di assicurazione nonché di risoluzione dei conflitti economici con il Consorzio stesso, assegnava alla sua *ex* agenzia una cifra che poi era pari a quella del contenzioso di tutte le ottanta agenzie di Roma messe insieme;

l'Ina, con lettera datata 22 novembre 1996, dava conto dell'accettazione delle pretese di Morichini e Sbrana nella misura di 2.345.833.514 lire a fronte di una richiesta - dice il testo del documento - di oltre cinque miliardi. È perciò evidente che Morichini sarebbe riuscito a farsi pagare queste somme, ma presumibilmente da altri delegati dal consorzio in regime di terzietà;

è del tutto anomalo che, dopo simili gravi rilievi da parte dell'Isvap, l'Ina abbia liquidato addirittura più di quanto rilevato nella diffida del 28 dicembre del 1995;

la lettera che attesta l'accettazione della liquidazione del contenzioso presenta

delle anomalie: non ha numero di protocollo ed è solo siglata dal responsabile di area, laddove per una controversia di questo calibro ci sarebbe dovuto essere quanto meno il via libera dell'amministratore delegato dell'Ina e inoltre l'altra mandante, cioè l'Assitalia, non compare neppure -:

se voglia disporre i necessari accertamenti in ordine alla situazione sopra descritta, che integra anche evidenti conflitti di interesse e che assume particolare gravità anche per il fatto che il protagonista di queste vicende Vincenzo Morichini, è collegato, insieme ad un altro personaggio di rilievo dell'ambiente Ina Assitalia, l'agente Roberto De Santis (accomandatario della Provenzano sas, e in tale veste beneficiario di alcuni appalti miliardari assicurativi - Anas e CSI -) - in virtù dell'uso comune di taluni beni - a una eminente personalità della maggioranza politica del Paese. (4-13803)

MASSIDDA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, quotidiani nazionali e locali, hanno diffuso la notizia che il Governo intenderebbe allestire nelle isole dell'Asinara e di Pianosa alcuni campi d'accoglienza per i profughi curdi giunti in Italia;

secondo quanto riportato dagli stessi organi di stampa, il provvedimento è teso a garantire la permanenza dei profughi sul territorio italiano, impedendo loro il passaggio in altri paesi europei, quali la Francia e la Germania;

le informazioni di cui ai punti precedenti non sono state oggetto di alcuna smentita da parte di rappresentanti del Governo;

i cittadini sardi attendono da anni che le isole dell'Asinara e di Pianosa siano riconosciute come parco nazionale per il loro particolare patrimonio ambientale;

questo obiettivo è stato più volte vanificato a causa della presenza nell'isola di un carcere di massima sicurezza;

risulta all'interrogante che dal 15 luglio del 1997, nel penitenziario non sono più presenti detenuti sottoposti al regime del 41-bis dell'Ordinamento penitenziario;

il Governo nazionale ha manifestato l'impegno di costituire il parco nella zona in oggetto, avviando una serie di iniziative in merito, fissando misure di salvaguardia e vincoli;

la notizia di una nuova utilizzazione delle isole quale luogo di accoglienza per i curdi denuncierebbe la contraddittorietà dell'esecutivo in merito agli impegni assunti -:

se corrisponda a verità che l'isola dell'Asinara e di Pianosa siano destinate ad accogliere i profughi curdi in transito in Italia;

in caso affermativo, quali motivazioni siano alla base di questo provvedimento;

se corrisponda a verità che il Governo italiano abbia subito pressioni da parte dei partner europei al fine di bloccare l'esodo dei profughi curdi verso i loro paesi;

quali iniziative intenda adottare per accelerare le procedure di riconoscimento dell'Asinara e di Pianosa parco nazionale. (4-13804)

TOSOLINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

è ormai noto l'interesse e l'allarme mondiale che verte sulla pericolosità delle emittenti radiazioni non ionizzanti: tralicci per il trasporto dell'energia elettrica, impianti radiobase per la telefonia cellulare, radar, eccetera;

la pubblicazione della *Radiation research* (n. 147, pagina 631) ad opera della *Radiation research* americana ha riportato dichiarazioni di grande interesse nella comunità scientifica internazionale;

la pubblicazione in parola riporta i risultati di uno studio eseguito nell'ambito di una ricerca australiana, commissionata dalla società telefonica Telestra e tenuta segreta finché uno dei suoi autori il professor Michael Repacholi (presidente dell'Irpa e della commissione per le radiazioni dell'Oms, Organizzazione mondiale della sanità), non è riuscito a farla uscire per essere divulgata alla stampa;

« per le radiazioni tipiche della telefonia cellulare - scrive l'*équipe* di scienziati australiani nel rapporto - la esposizione a lungo termine di cavie ... induce una aumentata insorgenza tumorale (linfoma) con un aumento del fattore di rischio 2,4, statisticamente significativo ... »;

fino ad ora era stata accertata un'incidenza della esposizione a lungo termine alle onde, emesse da telefonini ed antenne per la telefonia cellulare site sui tetti delle case di civile abitazione, sugli ospedali e sulle scuole:

con la ricerca svolta dagli australiani si acquisisce ora la certezza di una modificazione delle cellule viventi se sottoposte a campi elettromagnetici della telefonia cellulare in senso favorente l'insorgenza del tumore linfoma;

nella ricerca, costosa e condotta con apparecchiature sofisticate, è stato riprodotto in laboratorio un ambiente di inquinamento elettromagnetico composto di due vani, sul tipo del bagno elettromagnetico cui sono sottoposti quotidianamente i cittadini; nel sito dell'esperimento sono state collocate due antenne di cellulari, mentre sulle pareti delle stanze sono stati creati dei camminamenti obbligati per le cavie tali che si trovassero sempre ad una distanza dall'antenna paragonabile al campo lontano;

i topi tenuti sotto continua osservazione computerizzata, sono stati esposti in una sola delle due stanze ad irradiazioni provenienti dall'antenna;

oltre alla modifica del comportamento verificata nei topi irradiati, come impazziti rispetto a quelli collocati nella

stanza con l'antenna non funzionante si sono avuti degli sconcertanti risultati: «... *the increased incidence of all types of lymphoma and of non-lymphoblastic lymphoma was highly significant* ... »;

questi sconvolgenti risultati interessano tutti i cittadini ed in special modo gli elettrosensibili; nella sola capitale — Roma — il bagno elettromagnetico è stato recentemente aggravato dalla delibera di giunta comunale dell'11 aprile 1997, n. 1289, con la quale, non curanti della legge regionale del Lazio n. 56 del 1989 e dei pericoli connessi agli impianti radiobase, si è consentita l'installazione di centinaia di siti Dect (emittenti radiazioni) privi di autorizzazioni sanitarie, non salvando neppure scuole e ospedali;

in provincia di Viterbo (comune di Orte) a perpetuo dispetto della legge regione Lazio n. 56 del 1989 in consiglio comunale in data 16 maggio 1997 ha deliberato di esercitare il potere di deroga relativo al rilascio della concessione edilizia alla società Elsacom spa, con sede in Genova via Puccini, n. 2, per la realizzazione di una stazione per comunicazioni satellitari ad uso civile, per la gestione di quattro parabole di proporzioni apocalittiche, per il controllo e la gestione di strumentazioni in orbita, da eseguirsi su di un terreno sito in Agro di Orte Località Pomaro, valutabile in via approssimativa, per potenza irradiata ed importanza strategica, come la terza centrale al mondo;

il progetto tecnico esecutivo allegato presenta l'insufficiente nulla-osta regionale, emesso ai sensi della legge 21 dicembre 1955, n. 1357;

nelle verifiche tecniche preliminari sembrerebbero non informati né l'Ispeles per la verifica dell'impatto sanitario né l'Ampa per il controllo dell'impatto ambientale;

il 10 luglio 1997 lo stesso comune di Orte (Viterbo), con atto proprio, propone una conferenza di servizi tra gli organismi interessati alla realizzazione dell'intervento ex legge 8 giugno 1990, n. 142, articolo 27 e successive modifiche;

gli organi interessati sono: a) il ministero delle comunicazioni; b) Asl di Viterbo; c) regione Lazio assessorato all'urbanistica, assessorato all'ambiente, all'Agricoltura; d) regione Lazio presidenza - ufficio programma; e) sovrintendenza Etruria meridionale —:

se avvalendosi dei poteri esecutivi, propri della carica ricoperta, non intenda in assenza di riferimenti normativi di settore, e tenuto conto del probabile pregiudizio sanitario per quelle popolazioni, adoperarsi immediatamente per fermare gli iter in corso rispetto a quanto in premessa. (4-13805)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la Presidenza del Consiglio dei ministri, in violazione della legge n. 400/1988, si avvale di personale di prestito ben oltre i limiti consentiti dalla stessa legge (si parla, secondo stime della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, di circa seicento unità in più rispetto a quelle consentite);

il personale in questione sottrae posti di responsabilità e correlate indennità a personale di ruolo, con esperienza ultradecennale nel disimpegno delle medesime funzioni;

per retribuire il personale in esubero si provvede periodicamente ad un illegittimo storno di consistenti somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute, le cui finalità sono ben altre;

la Presidenza del Consiglio dei ministri si appresterebbe ad immettere in ruolo personale del privato Ente poste, già irregolarmente trattenuto — in quanto in esubero — (con falsa applicazione del decreto-legge n. 487/1993 convertito in legge 71/1994) e, per di più, retribuito da allora con oneri a suo totale carico;

parte del personale in posizione irregolare — in quanto in esubero — ha illegittimamente partecipato, risultando vincitore, a concorsi per posizioni dirigenziali

presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e sarebbe pertanto ora, addirittura, in attesa di inquadramento in tali qualifiche dirigenziali —:

se le informazioni relative ai punti sopraelencati corrispondano al vero;

in caso affermativo, come sia stata possibile la adozione di tanti atti illegittimi, ovvero la consapevole violazione — anche mediante omissione — di tante norme;

in che modo, nella ipotesi che si sia agito mediante adozione di atti, sia stato possibile ottenere il visto dei competenti organi di controllo;

per quale motivo non si sia, comunque, almeno provveduto alla restituzione del personale postale « al termine del programma triennale del nuovo assetto del personale » (31 dicembre 1996), come inequivocabilmente disposto dal decreto-legge 487 del 1993 convertito in legge n. 71 del 1994;

cosa intenda fare la Presidenza del Consiglio dei ministri per ricondurre nella legalità l'azione degli uffici cui è demandata la gestione del personale e del bilancio. (4-13806)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 8 e domenica 9 novembre 1997 un incendio ha devastato e distrutto ad Alcamo l'azienda di distribuzione commerciale « TS distribuzione » di Giuseppe Artale, provocando danni calcolabili in ben quattro miliardi;

tale azienda dà lavoro a ben venticinque persone;

se l'incendio sia stato di origine dolosa, in tal caso vi è una precisa responsabilità dello Stato, che ha sempre disatteso la legittima richiesta dei cittadini, che chiedono protezione e tutela, nonché potenziamento delle forze dell'ordine per prevenire e combattere tutti i fenomeni delinquenziali e le azioni di spregiudicata criminalità;

più volte l'interrogante ha posto in evidenza l'urgente necessità di un potenziamento delle forze di polizia e di una riunione ad Alcamo con la presenza, tra gli altri del Ministro dell'interno, ma ancora oggi questo invito non viene accettato, anche se si rivela necessario, giusto ed urgente;

in attesa che si stabiliscano le cause di questo incendio, al fine di permettere la riapertura dell'attività dell'azienda del signor Artale e la riammissione al lavoro di ben venticinque dipendenti;

se il Governo non ritenga di intervenire concretamente per un valido sostegno, onde consentire all'azienda di superare questo difficile momento ed alle famiglie dei lavoratori di uscire dalla terribile angoscia di non potere fare affidamento su nessun reddito e quindi non potere soddisfare le elementari esigenze per sopravvivere. (4-13807)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 1997, al termine di una lezione, il professor Nobile insegnante di fisica presso la classe II D dell'istituto agrario « Dalmasso », di Pianezza (Torino), dopo aver autorizzato i propri allievi a leggere libri o giornali per distrarsi per alcuni minuti, accortosi che lo studente Simone Aussello aveva iniziato a leggere il quotidiano « La Padania », si recava presso il suo banco, prelevava il quotidiano e, dicendo « questa schifezza non si legge in classe », lo gettava nel cestino sito nell'aula;

lo studente Simone Aussello, ripresosi dallo stupore per simile gesto, andava a riprendere il quotidiano stropicciato e se ne riappropriava, recandosi quindi subito dal preside dell'istituto per riferire correttamente sul grave fatto —:

quali misure intenda adottare per verificare la veridicità di tali fatti che, se comprovati, integrerebbero un'inaccettabile fattispecie di censura politico-ideolo-

gica, ancor più grave in quanto avvenuta sui banchi di una scuola pubblica, che contrasta non soltanto con lo spirito e lettera della vigente Costituzione ma con il bagaglio dei valori di libertà in cui, da sempre, si riconoscono i residenti delle regioni settentrionali, da tempo colonizzati attraverso i concorsi dello Stato centralista da insegnanti impermeabili a tali valori.

(4-13808)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti concorsi indetti da diversi anni (vedi per esempio il concorso indetto per il conferimento di otto posti nella figura professionale di « architetto primo dirigente » del comune di Roma indetto nel lontano 1993) vengono espletati a cavallo delle votazioni del novembre 1997;

tale concomitanza genera il forte sospetto che non si tratti di semplice coincidenza ma bensì di una strategica decisione che potrebbe condizionare l'esito elettorale —:

1) se sia a conoscenza dei fatti susposti;

2) quali siano stati i motivi che giustificano il pregresso ritardo nell'espletamento delle prove.

(4-13809)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 12 novembre 1997 si è svolto alla Sapienza di Roma un incontro-dibattito tra gli studenti e i candidati del Polo nelle elezioni amministrative di Roma, Borghini e il sottoscritto interrogante;

l'incontro, programmato e autorizzato, prevedeva un democratico confronto alla vigilia delle elezioni amministrative;

l'invito era esteso anche al sindaco uscente, Francesco Rutelli, che tuttavia non ha preso parte all'iniziativa;

l'esito della manifestazione è stato inficiato dalla presenza di un nutrito gruppo di extraparlamentari di sinistra, con il volto coperto e in assetto di guerra;

perché, pur sapendo dell'incontro regolarmente autorizzato, è stato consentito l'accesso agli autonomi;

perché non siano stati allontanati dalle forze dell'ordine, considerando il grave pericolo corso dagli studenti presenti;

se la polizia abbia provveduto ad identificare gli autonomi armati di caschi e bastoni.

(4-13810)

BAIAMONTE, BIONDI, CASCIO, DIVELLA, AMATO, BERTUCCI, BOVA, GIOVANARDI, PERETTI, DELL'ELCE, FRAGALÀ, MANCUSO, SICA, TARADASH, SINISCALCHI, COPERCINI, CRIMI, LEMBO, SANZA, TERESIO DELFINO, ARMOSINO, ROMANI, BECCHETTI, MARZANO, VALDUCCI, PALMIZIO, DONATO BRUNO, CICU, BERRUTI, MELOGRANI, ARMAROLI, MAMMOLA, PRESTIGIACOMO, COSTA, STAGNO D'ALCONTRES, PAROLI, RIVOLTA, FIORONI, CARLESI, COLLETTI, POLENTA, PALUMBO, BURANI PROCACCINI, CUCCU, SAIA, BATTAGLIA, SCOCA, GIACALONE, MASSIDDA, GIACCO, MAURA COSSUTTA, CACCAVARI, GIANNOTTI, CÉ, BUTTI e NICCOLINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 è stato bandito un concorso per professore universitario di prima fascia (raggruppamento F1500 — Otorinolaringoiatria) *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio 1992 per numero nove posti;

la commissione era così composta: professor Carlo Vittorio Calearo (presidente), professor Giovanni Battista Catalano, professor Carlo Vittorio Colletti, professor Oreste Pignataro e professor Giovanni Motta (segretario);

il Cun (Consiglio universitario nazionale) il 15 luglio 1994 esprimeva al Mini-

stro il parere che gli atti del concorso « non potevano essere approvati » e il Ministro il 6 agosto 1994 annullava gli atti della commissione giudicatrice e disponeva la sostituzione dell'intera commissione;

a seguito di denunce presentate il 23 settembre 1994 ed il 28 e 30 gennaio 1995 presso la procura della Repubblica di Roma per fatti inerenti al suddetto concorso e ad uno espletato nel 1988, fu avviata un'indagine che ha portato il Gip di Roma a rinviare a giudizio i professori Puxeddu, Conticello, Pezzarossa, Calero, Colletti, Motta, Catalano;

i suddetti insieme al professor DeVincentis sono stati sospesi dal Gip dottor Fiasconaro dalle funzioni di professore universitario, membro di una commissione di concorso o di esame pubblico per parecchi mesi;

le vicende dei due concorsi sono state oggetto di articoli di giornali e periodici quali *il Corriere della Sera* (16 settembre 1994), *la Repubblica* (18 settembre 1994 e 7 giugno 1995), *Il Mattino* (7 giugno 1995), *il Giornale*, *Il Tempo*, *Il Messaggero*, *Panorama*, *L'Espresso*, *il Giornale di Napoli*, *La Peste*, *il Resto del Carlino*, *Times*, eccetera;

i componenti della commissione Calero sono ricorsi al Tar Lazio che, con decisione del 29 gennaio 1997, ha reintegrato la commissione originaria non tenendo conto che i loro membri sono sottoposti a processo penale;

in data 28 giugno 1997 il Ministro dell'università Luigi Berlinguer riconvoca la originaria commissione;

in data 24 ottobre 1997 il Cun esamina gli atti della commissione approvandoli con voto non unanime (18 a favore, 17 contrari);

il risultato degli atti della commissione risulta essere il medesimo per cui a suo tempo si procedette all'annullamento degli atti ed alla sostituzione della commissione;

in particolare sono stati dichiarati non idonei tre candidati (Arslan, Quaranta, Sanna) già professori ordinari (Quaranta era stato egli stesso membro della commissione giudicatrice al concorso del 1988 !);

sono stati dichiarati idonei candidati che nell'anno precedente erano stati bocciati al concorso per professore associato (come se si negasse la patente di guida B e poi si desse la patente per guidare la formula uno !);

sono stati dichiarati idonei candidati che non hanno svolto attività didattica (un tecnico-laureato ed un assistente ospedaliero);

in data 25 ottobre 1997 sono stati sequestrati su ordine della magistratura gli atti della commissione giudicatrice approvata dal Cun in data 24 ottobre 1997;

sarebbe stato più opportuno da parte del Ministro dell'università attendere che si concludesse il processo penale in considerazione del fatto che egli è stato informato della procedura in corso;

sarebbe opportuno che il Ministro dell'università si astenesse dal firmare e quindi approvare gli atti che sono stati giudicati regolari da parte del Cun con voto decisamente non unanime -;

perché il Ministro interrogato abbia permesso che la commissione Calero potesse persistere in quei comportamenti per i quali è stata rinviata a giudizio, con processo in via di espletamento;

come mai il Cun in data 15 luglio 1994 esprime il parere che « gli atti della commissione giudicatrice non potevano essere approvati » ed in data 24 ottobre 1997, dopo tre anni, lo stesso Cun approva la graduatoria degli idonei che è la medesima di quella giudicata « non-approvabile »;

dopo gli ultimi eventi (sequestro degli atti da parte della magistratura) come il Ministro interrogato intenda agire in merito alle vicende di cui sopra;

se intenda proporre nuovi sistemi per i concorsi universitari che ne garantiscano la regolarità soprattutto in discipline tanto rilevanti per la ricerca scientifica, per la didattica e per la formazione dei futuri medici.  
(4-13811)

SCAJOLA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

L'articolo 17, comma 65, della legge 15 maggio 1997, n. 127, prevede: « Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e la Conferenza Stato-città e autonomie locali, sono disciplinati i casi e le modalità con le quali, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri delle finanze, del tesoro e della difesa, sono ceduti a titolo gratuito ai comuni, alle province e alle regioni che ne facciano richiesta, beni immobili dello Stato, iscritti in catasto nel demanio civile e militare che da almeno dieci anni risultino inutilizzati, quando non si tratti di beni inseriti nel programma di dismissione di beni immobili di cui all'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, né di beni che siano stati conferiti nei fondi immobiliari istituiti ai sensi dell'articolo 14-bis della legge 24 gennaio 1994, n. 86, come sostituito dell'articolo 3, comma 111, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 »;

in provincia di Imperia (nella zona di Borgo Prino) esiste un'area appartenente al demanio militare di cui il comando regione militare nord-ovest, in data 28 luglio 1997, aveva comunicato alla provincia la dismisibilità e il possibile utilizzo per i comuni interessati;

attualmente la zona risulta illegalmente ed abusivamente occupata da esponenti del centro sociale « La Talpa e L'Orologio », senza alcun fine sociale, limitandosi ad utilizzare la zona come bivacco per i soci con grave disagio per la popolazione locale;

l'area in questione è contigua al campo di atletica leggera gestita dal comune di Imperia, dal provveditorato agli studi e dall'esercito;

da tempo le associazioni sportive di atletica leggera hanno chiesto di poter estendere all'area in argomento la propria attività sportiva nel rispetto delle previsioni del piano regolatore generale adottato dal comune di Imperia;

la locale circoscrizione del comune di Imperia ha richiesto al ministero della difesa la disponibilità dell'area da destinare alle locali associazioni di protezione civile —:

quali provvedimenti, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare per ripristinare una situazione di legalità recuperando l'area abusivamente occupata e se non ritengano di destinare la predetta area al comune di Imperia per lo sviluppo di attività sportive ed, eventualmente, in attesa di tale destinazione finale, ad associazioni volontarie di protezione civile.  
(4-13812)

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 23 maggio 1997, come modificato dal decreto 26 giugno 1997, recante modalità tecniche per la realizzazione del piano volontario di razionalizzazione e di riconversione delle unità abilitate alla pesca con reti da posta derivanti, al comma 1 dell'articolo 5 prevede che « l'indennità di buonuscita è riconosciuta ai componenti l'equipaggio delle unità ammesse a ritiro definitivo ai sensi dello Sfop ovvero a quelli che, ai sensi dell'articolo 2 della decisione del Consiglio dell'Unione europea 28 aprile 1997, abbiano interrotto ogni attività lavorativa »;

la deliberazione Cipe del 23 aprile 1997 prevede che gli addetti delle imbarcazioni ammesse a ritiro definitivo po-

tranno beneficiare della indennità di buonuscita con « interruzione di ogni attività economica » —:

cosa realmente debba intendersi per interruzione di ogni attività lavorativa e per « interruzione di ogni attività economica »; se cioè, con tali espressioni, sia inibita la possibilità, per coloro che fruivano della buonuscita, di poter intraprendere in futuro, ancorché in età non pensionabile e magari reinvestendo la stessa buonuscita, altre attività economiche non riconducibili al comparto della pesca;

se quest'ultima ipotesi non sia da ritenersi quantomeno assurda e persino anticostituzionale poiché non è prevista, dal piano di cui sopra, neppure una ipotesi di prepensionamento a favore degli addetti, di cui molti in giovane età, che beneficavano della buonuscita;

se non ritenga di chiarire con urgenza quale sia l'ambito reale di applicazione della buonuscita, la cui fruizione dovrebbe essere esplicitamente sganciata dalla interdizione per ogni attività che non sia riconducibile al comparto pesca. (4-13813)

**COPERCINI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica ed affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Guardasone di Traversetolo (Parma), è stato denunciato da tempo un grave stato di degrado ambientale provocato dalla tracimazione del fosso nel quale sono immessi gli scarichi di quello che viene chiamato depuratore (definito peraltro in più documenti ufficiali mal funzionante), cui sono addotte le fognature dell'abitato di « Case Cavalli »;

nello stesso fosso si riversano le particolarmente abbondanti, in caso di pioggia, tracimazioni delle fosse settiche delle stalle di un allevamento bovino, sito nelle vicinanze;

i liquami, umani ed animali, che originariamente si riversavano nel rio Ter-

mina, pur con grave inquinamento dello stesso, dal settanta sono ostruiti nel loro decorso dalla costruzione di un nuovo tratto di strada e vengono così convogliati, attraverso i campi, in un lago privato che è diventato, assieme ai prati circostanti, una maleodorante insalubre cloaca a cielo aperto, e perciò necessitante di radicale bonifica —:

se non ritengano opportuno intervenire nell'ambito delle loro competenze, una volta per tutte, per risolvere le problematiche descritte, in una zona tra l'altro storica e soggetta a vincoli paesaggistici, accertando la realtà delle cose, così come descritte, e adoperandosi perché siano perseguite eventuali responsabilità, irregolarità ed omissioni. (4-13814)

**COPERCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-06090, pubblicata in data 16 dicembre 1996 l'interrogante poneva una serie di quesiti perché fosse appurata la verità su voci inquietanti di traffici di rifiuti di vario genere che interessavano il levante ligure così come discariche ed impianti dell'Emilia occidentale;

notizie di stampa di questi giorni riportano che a Parma un comitato di cittadini, opponendosi ad un piano di ristrutturazione-ricostruzione di un forno inceneritore situato alle porte della città, voluto dall'azienda municipalizzata dei pubblici servizi, ha consegnato, ad una apposita commissione comunale, numerose fotografie di automezzi, che hanno apportato e/o asportato dal forno materiali di tale tipologia, ricevendone in cambio ottantamila fotocopie di bolle di accompagnamento, con l'arrogante consiglio « ecco, se volete, fate voi le verifiche »;

le notizie riportano altresì che almeno un documento (verbale di accertamento dei vigili urbani locali), che par-

rebbe attestare il transito di materiale altamente nocivo, sarebbe stato secretato;

la presunta rottura di una valvola, tra l'altro, proprio in questi giorni, ha provocato la tracimazione o lo scarico nei fossati della campagna circostante (facente comunque parte della terza circoscrizione cittadina) di tonnellate di liquami, evidentemente mancando ogni dispositivo di sicurezza a valle dell'impianto, determinando un danno ecologico gravissimo ed aggravando ulteriormente le condizioni di vita degli abitanti del quartiere;

il comportamento del *management* ed i continui incidenti e disfunzioni del forno e dell'impianto di depurazione connesso, imporrebbero attente considerazioni critiche (nonché di oggettive responsabilità) sui piani della municipalizzata di potenziare l'attività del forno (ovviamente utilizzando finanziamenti e risorse pubbliche), attività peraltro già critica per l'apporto di notevoli quantità di rifiuti da fuori provincia e regione -;

se non intendano acquisire conoscenza di tali foto e documenti dichiarati *top secret* (e, permettendolo la legge, consentendone la divulgazione), non solo per una più sollecita risposta all'atto ispettivo sopra citato, ma anche per confermare al « popolo sovrano » che non esistono fatti, circostanze o particolari relativi alla vicenda, di cui esso debba essere tenuto all'oscuro. (4-13815)

SABATTINI, GALLETTI e BOGHETTA.  
- Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Per sapere - premesso che:

la società *Heineken* nel luglio 1996 ha acquistato il 100 per cento del capitale sociale della Birra Moretti, con tre stabilimenti situati a San Giorgio di Nogaro (Udine), Crespellano (Bologna), Baragiano (Potenza);

la società Birra Moretti, all'atto dell'acquisto, era in crescita di mercato, es-

sendo passata nella quota percentuale sui consumi complessivi dall'8,1 per cento del 1993 al 10,2 per cento del 1995;

la ripartizione delle quote di mercato al 1995 (da dati forniti dall'Assobirra) era la seguente: Peroni 29,4 per cento, *Heineken* 27,1 per cento, Moretti 10,2 per cento, Poretti 9,8 per cento, *Forst* 4,9 per cento, *import* 18,4 per cento;

la struttura delle quote sui diversi segmenti vedeva una maggiore presenza di *Heineken* e Moretti nella fascia di birre « *premium* » con, rispettivamente, il 34,2 per cento ed il 9,9 per cento, rispetto alle birre cosiddette « *standard* »;

le quote di mercato dei due principali operatori - *Heineken* e Peroni -, se si escludono le quote acquisite mediante operazioni di concentrazione, si sono leggermente ridotte negli ultimi anni prima dell'acquisto di Moretti grazie all'incremento della quota di quest'ultima; questa società, infatti, si era dimostrata fino al 1995 il principale soggetto di dinamismo della struttura del mercato della birra, riuscendo dal 1990 a raddoppiare la propria quota di mercato migliorando contemporaneamente il proprio posizionamento di prezzo;

l'autorità garante della concorrenza e del mercato, con provvedimento n. 4029 del 4 luglio 1996 scorso, dopo un'approfondita istruttoria volta a verificare che non sussistessero nell'operazione di acquisto motivi di concentrazione attraverso l'eliminazione di un concorrente, in base a cui i due gruppi più grossi si sarebbero spartiti quasi il 70 per cento dell'intero mercato in Italia, ha dato il via all'acquisto alla condizione che il gruppo *Heineken* si impegnasse ad alienare uno dei suoi stabilimenti in Italia dotato di una capacità produttiva non inferiore a circa il 5 per cento del mercato nazionale; la stessa autorità ha indicato la necessità che l'acquirente fosse un valido concorrente della *Heineken*, effettivo o potenziale, e comunque indipendente da quest'ultima;

il gruppo *Heineken* ha ceduto alla società Sitem lo stabilimento di San Giorgio di Nogaro (Udine) nel giugno 1997;

nei giorni scorsi la società *Heineken* ha reso nota l'intenzione di chiudere gli stabilimenti di Crespellano (Bologna) con 107 dipendenti a fine 1998 e quello di Baragiano (Potenza) con 37 dipendenti all'inizio del 1998;

lo stabilimento di Crespellano produce attualmente 700.000 ettolitri di birra all'anno, con una potenzialità di 1.000.000; da sempre è riconosciuto allo stabilimento ed ai dipendenti — il cui 30 per cento è composto da donne — un elevato livello di qualità e di capacità produttiva;

l'annunciata chiusura dello stabilimento di Crespellano e la rigidità del gruppo *Heineken* hanno suscitato fra i dipendenti, le organizzazioni sindacali, le istituzioni locali, grande stupore e preoccupazione —:

quali iniziative intenda assumere per evitare la perdita di unità produttive e di posti di lavoro, non in base a ragioni di crisi aziendale, ma in base ad evidenti ragioni di concentrazione delle quote di mercato;

se, in particolare, non intenda sollevare presso l'autorità garante della concorrenza e del mercato la necessità di una verifica di una corretta attuazione da parte della società *Heineken* della sua delibera del 4 luglio 1996, dal momento che il destino dei tre stabilimenti Moretti, dopo l'acquisto da parte di *Heineken*, è il seguente: quello di San Giorgio di Nogaro ceduto alla ditta Sitem (precedentemente produttrice di tubi), quelli di Crespellano e Baragiano chiusi (e in particolare quello di Crespellano considerato incredibile);

se, infine, non valuti la necessità di individuare sedi e strumenti volti ad impedire la perdita di capacità produttive alla scala locale e nazionale, di fronte a processi che comportano un reale impoverimento del nostro patrimonio industriale in seguito ad operazioni che non hanno nulla a che vedere, ad avviso degli interroganti, con scelte di politica industriale, ma costituiscono solo mezzi di concentrazione delle quote di mercato e di eliminazione di

concorrenti da parte di gruppi internazionali. (4-13816)

MOLINARI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la *Heineken* ha presentato un progetto di razionalizzazione della propria presenza in Italia, volto a ridurre il numero dei marchi ed avviare un rilancio differenziato sul territorio nazionale;

l'azienda ha deciso di chiudere lo stabilimento presente nell'area industriale di Baragiano Scalo, in provincia di Potenza sorta con i fondi della legge n. 219 del 1981;

la *Heineken* ha proposto per i lavoratori degli stabilimenti che si avviano alla chiusura il ricollocamento in altre strutture dell'azienda dove si concentrerà la produzione, precisamente negli stabilimenti di Comun Nuovo (Como) e Massafra (Taranto) —:

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire un corretto confronto tra l'azienda ed i rappresentanti delle maestranze dello stabilimento di sopportare in caso di chiusura degli impianti. (4-13817)

FINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-03545 del 25 settembre 1996, sollecitata in aula l'11 marzo 1997, l'interrogante poneva, tra gli altri, il problema del blocco dei lavori di ristrutturazione dell'ufficio postale di Corigliano Calabro (Cosenza);

con risposta scritta del 7 aprile 1997 il Ministro, in merito al problema in esame, comunicava che i lavori di risanamento, ristrutturazione ed ampliamento dell'edificio erano stati affidati alla ditta appaltatrice in data 15 luglio 1991, mai subito sospesi in attesa di acquisizione, mai avvenuta, di altro locale dove temporaneamente allocare gli uffici. Si afferma inoltre

nella risposta citata che: « l'amministrazione comunale ha imposto alcune varianti che hanno reso necessaria la predisposizione di un nuovo progetto che è stato approvato dopo quasi tre anni; l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni provvedeva intanto ad iniziare quei lavori compatibili con il progetto in variante, ultimati nel febbraio 1995, mantenendo in funzione l'ufficio negli stessi locali oggetto dei lavori »;

la citata risposta, per il problema in esame, si conclude affermando: « attualmente, pertanto, debbono essere eseguite le opere la cui progettazione ha subito delle modifiche in base alle richieste avanzate dal Comune, oltre al restauro generale dell'edificio »;

alla data attuale, oltre sette mesi dalla risposta, tali lavori continuano ad essere fermi -:

se ritenga accettabile che l'ufficio postale di Corigliano Calabro continui ancora a funzionare in condizioni di assoluta precarietà (basti pensare che la scalinata di ingresso è costituita dal solo calcestruzzo), con evidenti notevoli difficoltà in particolare modo per gli anziani (gran parte degli utenti di tale ufficio) e se sia decoroso per la città di Corigliano Calabro avere un edificio pubblico in oramai « perenne » ristrutturazione;

cosa intenda fare per sbloccare tale situazione di stallo, imputabile solo e soltanto alla amministrazione delle poste.

(4-13818)

FINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se:

in virtù del parere del Consiglio di Stato n. 361 del 6 maggio 1996 — commissione speciale pubblico impiego-sezione I — i benefici economici previsti agli articoli 43 e 44 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, per i mutilati ed invalidi di guerra debbano essere attribuiti anche ai pubblici dipendenti mutilati ed invalidi per servizio a prescindere dall'avvenuta concessione

dell'equo indennizzo o della pensione privilegiata, essendo sufficiente che gli interessati abbiano ottenuto il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'indennità o lesione, con ascrivibilità a categoria di pensione. (4-13819)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni del grave ritardo della definizione della pratica concernente il contratto di solidarietà presentato dalla ditta Martinucci Luigi srl, via Montegrappa n. 147 di Galatina (Lecce) sin dal 1994.

(4-13820)

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Riese Pio X - TV, in data 16 giugno 1997, inviava l'ennesima richiesta d'intervento al responsabile del compartimento regionale per il Veneto dell'Anas, relativamente allo stato della pavimentazione della strada statale n. 667;

effettivamente il tronco di strada statale compreso tra la circonvallazione di Castelfranco Veneto — strada statale n. 53 — e la frazione di Vallà di Riese è dissestato e sconnesso all'inverosimile;

non esiste un solo metro quadrato di asfaltatura che non sia stato interessato da rattoppi che con il tempo si sono addirittura sovrapposti peggiorando oltremodo la già disastrosa sede stradale;

oltre alla pericolosità derivante da questa situazione, si consideri la compromissione degli assetti dei veicoli in transito e i conseguenti aumenti degli spazi di frenatura, ma soprattutto si segnalano le continue ed esasperate lamentele dei cittadini residenti lungo il tracciato in esame, per l'insostenibile inquinamento acustico cui sono sottoposti 24 ore su 24;

a sostegno di queste lamentele va ricordato che questo tratto di strada serve

per collegare tutto il traffico, compreso quello pesante, che dalla provincia di Belluno è diretto verso Padova e relativi caselli di accesso autostradale;

la conseguenza di questo ininterrotto traffico comporta ad ogni passaggio di mezzi pesanti, specialmente durante le ore notturne un fragore insopportabile dovuto alle asperità del fondo stradale che fanno sobbalzare, oltre al carico, anche l'intero automezzo;

il sindaco di Riese Pio X diffidava l'Anas ad intervenire con urgenza, in quanto lo stato della pavimentazione risulta pericoloso per la pubblica incolumità;

la risposta pervenuta il 18 luglio 1997 a firma del capo compartimento — ingegner Salvatore Oliveri — indirizzata, oltre che al sindaco, ad altri 29 destinatari, risolve il problema — citando ben 10 articoli di legge e regolamenti — con l'ordinanza n. 162, che, con decorrenza immediata, ordina la limitazione della velocità a 50 chilometri orari per tutti i veicoli sulla strada statale n. 667 dal chilometro 0+470 al chilometro 1+760, nel tratto di strada compreso tra i centri abitati di Castelfranco Veneto e Vallà di Riese, in attesa di ripristinare idonee condizioni di transibilità;

tale ordinanza ha suscitato nella pubblica opinione ilarità e sgomento in quanto sono ancora vivi i ricordi di come sia intervenuta l'Anas alla fine degli anni '80 per ripristinare la viabilità dello sgangherato cavalcavia ferroviario del 1915-1918, di Borgo Padova in Castelfranco Veneto; segnalazioni attendibili indicavano crepe a vista d'occhio sulla struttura e l'Anas abbassò i limiti di velocità a 30 chilometri orari — limite tuttora esistente —;

vista l'analogia dei due fatti, vista l'organicità dei due tratti stradali indicati — in quanto si trovano sulla stessa direttrice che collega il traffico ovest delle province di Belluno e Treviso, con gli accessi autostradali di Padova — il timore e la preoccupazione locale è quella di conti-

nuare a vedere imposti limiti di velocità estemporanei accompagnati a fondi stradali preistorici;

si preannuncia, in base all'articolo 50 della Costituzione, una petizione popolare alle Camere per esporre questa comune necessità e chiedere i conseguenti provvedimenti —:

se, oltre a costringere a viaggiare a passo d'uomo gli utenti della strada statale n. 667 e del cavalcavia sopra citato, siano previsti interventi di manutenzione ed asfaltatura;

quali saranno i tempi richiesti per eseguire tali interventi. (4-13821)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sta per essere varato il nuovo assetto organizzativo dello *status* dei segretari comunali e provinciali con l'istituzione dell'agenzia nazionale in attuazione dell'articolo 17, comma 78, della legge n. 127 del 1997, la « legge Bassanini »;

l'ordine del giorno n. 9/1034/B/101, presentato in Senato da tutte le forze politiche e parlamentari, per altro accolto dal Governo nella seduta del 14 maggio 1997, impegnava lo stesso a precisare nel regolamento di cui all'articolo 17, comma 78, che il comma 83 dello stesso articolo, « quanto all'inserimento nell'albo provvisorio va riferito per il grado iniziale dei vice-segretari comunali alla classe dei Comuni in cui sono state svolte le funzioni e alla relativa fascia professionale » —:

se il testo adattato del nuovo regolamento, di prossima emanazione, non disattenda tale precisa indicazione parlamentare con ingiuste e ingiustificate restrizioni che penalizza gravemente quanti hanno svolto servizi di reggenza o supplenza prima del triennio 18 maggio 1994-18 maggio 1997. (4-13822)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella sede della Presidenza del Consiglio dei ministri di via Giardini Theodoli

è stato esposto un vistoso cartello pubblicitario a cura del comune di Roma, in cui si illustra la tempestività della giunta comunale nell'applicare la « legge Bassanini » sull'autocertificazione;

detta illustrazione sembra quasi ridicola essendo pubblicizzata al personale della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, che è stato l'organo che ha predisposto la legge sull'autocertificazione, e che la stessa legge è in vigore già da molto tempo e non rappresenta quindi una novità —:

se questo cartellone, posto nell'atrio di un palazzo di appartenenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, non sia una meschina pubblicità all'attuale giunta in prossimità delle elezioni che si terranno nel comune di Roma il giorno 16 novembre prossimo;

chi abbia autorizzato questa iniziativa che dimostra una chiara tendenza e di strumentalizzazione anche nelle sedi delle Istituzioni. (4-13823)

**TERESIO DELFINO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 2000, sarà consentito smaltire nelle discariche solo i rifiuti inerti, quelli individuati da specifiche norme tecniche e quelli residuati da operazioni di riciclaggio, di recupero e smaltimento derivanti da trattamenti ed inceenerimenti;

le imprese dei settori produttivi dell'artigianato, attese le loro modeste dimensioni ed i limitati quantitativi di rifiuti prodotti, per evidenti ragioni di economia, ricorrono da sempre a raccoglitori regolarmente autorizzati che si occupano in maniera preminente dalla raccolta, della cernita, dell'ammasso e della commercializzazione dei rifiuti provenienti dal comparto produttivo artigiano;

tale soluzione comporta naturalmente una spesa per i produttori artigiani

poiché i costi organizzativi, di trasporto e di raccolta che gravano sulle imprese gestori dei rifiuti, si riflettono automaticamente sulle imprese conferenti, a cui bisogna aggiungere le spese per il pagamento della tassa comunale per lo smaltimento dei rifiuti (servizio di cui di fatto non usufruiscono) —:

se non ritenga, per ragioni di equità e di giustizia fiscale, di emanare un provvedimento di detassazione delle superfici su cui i rifiuti vengono prodotti per chi, a proprie spese, provvede all'allontanamento, reimpiego — riciclaggio — o combustione dei rifiuti stessi, dietro presentazione di apposita domanda documentata.

(4-13824)

**BERSELLI.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro di accoglienza di San Venanzio di Maranello (Modena) è un vero e proprio ghetto, più appropriato per animali che per esseri umani;

è caratterizzato da assoluta mancanza di igiene con costante pericolo di epidemie;

è lasciato completamente senza controllo, e quindi è un ideale possibile covo per la delinquenza di ogni genere —:

quale sia il loro pensiero su quanto sopra e quali iniziative urgenti intendano porre in essere nell'ambito delle proprie competenze, perché sia risanato e reso davvero « accogliente » il centro di San Venanzio di Maranello. (4-13825)

**SCALIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roburent (Cuneo) ha attualmente in vigore una convenzione con il ministero della difesa per l'utilizzo di tre obiettori di coscienza;

gli obiettori avrebbero dovuto essere utilizzati presso la biblioteca, ma ciò è stato reso impossibile dal fatto che essa è dotata di circa trecento volumi. Altro campo di utilizzo avrebbe dovuto essere la casa di riposo, se non fosse stata chiusa da ben quattro anni. Ultimo campo di utilizzo era quello dell'ufficio turistico a cui, tuttavia, nessun obiettore è stato mai affidato;

ciò nonostante, gli obiettori sono stati utilizzati in attività quali pulizia delle strade, verniciatura panchine, sgombero neve ed addirittura rifacimento impianti elettrici, oltre che attività impiegate quali la raccolta delle dichiarazioni Ici;

a fronte del rifiuto degli obiettori a svolgere tali attività improprie, si è proceduto al trasferimento degli stessi, oltre che con lettere offensive e insultanti nei loro confronti;

la situazione sopra descritta è stata denunciata al distretto militare di Torino in data 10 ottobre 1997 da uno degli obiettori in servizio, ma non risulta che siano state avviate attività ispettive —:

se non ritenga opportuno, dopo le necessarie verifiche da parte del distretto militare di Torino, procedere all'immediata revoca della convenzione per l'accogliamento di obiettori di coscienza in servizio civile con il comune di Roburent. (4-13826)

**TERESIO DELFINO.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Nestlè italiana s.p.a. ha dichiarato l'intenzione di abbandonare il settore caseario che, per tale azienda, è rappresentato dal marchio Locatelli. I siti produttivi italiani della Nestlè nel settore caseario sono due, di cui il più importante è lo stabilimento di Moretta (Cuneo);

lo stabilimento di Moretta, modernissimo, è stato completato nel 1990 ed ha usufruito di un consistente contributo Feoga. Lo stabilimento assorbe attualmente tremila quintali al giorno di latte,

prodotto da circa seicento aziende agricole delle province di Cuneo e Torino. Detto stabilimento è la più importante realtà produttiva del settore caseario nella regione Piemonte, dove sono occupati oltre ai dipendenti diretti della Nestlè, numerosissimi altri lavoratori del settore che operano nell'indotto (raccolta latte, manutenzioni, trasporto del prodotto finito ed impianti tecnologici del settore), e dove inoltre ha sede un prestigioso istituto lattiero caseario che è frequentato da giovani diplomati provenienti da tutte le regioni d'Italia;

si ha notizia che la Nestlè italiana s.p.a. intenda vendere marchio e siti produttivi ad un gruppo internazionale —:

quali azioni intendano svolgere per garantire, nel passaggio di proprietà del ramo dell'azienda, la conservazione del sito produttivo di Moretta al fine di evitare ripercussioni sul livello occupazionale e sull'attività dei produttori di latte;

quali iniziative intendano assumere per affrontare la grave crisi del settore caseario, che può determinare pericolose conseguenze sul piano occupazionale.

(4-13827)

**TERESIO DELFINO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno le compagnie di assicurazione procedono all'adeguamento dei premi assicurativi relativi alle polizze Rca auto in misura ben superiore all'inflazione programmata, e tali aumenti vengono applicati indiscriminatamente agli utenti che non hanno causato incidenti —:

se non ritenga di promuovere una azione di verifica e controllo presso le compagnie di assicurazione, al fine di rivedere i tariffari, azione che, in una logica di contenimento delle tariffe e di lotta all'inflazione, premi quanti determinano minori rischi per le compagnie stesse.

(4-13828)

**GIARDIELLO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un vagone cisterna del treno merci (57780) partito da Napoli e diretto allo scalo merci di Marcianise (Caserta), sulla linea Napoli-Caserta via Cancellò, nei pressi della stazione di Casalnuovo (Napoli) è deragliato;

ciò ha provocato l'interruzione della tratta ferroviaria per circa dieci ore con lo smistamento dei convogli sulla linea Napoli-Caserta via Aversa;

nei pressi della stessa stazione, un treno di servizio regionale si è fermato per guasti al sistema frenante provocando allarme e disagio per molti pendolari che usufruiscono del servizio;

l'esercizio del trasporto ferroviario sulle linee campane e, più in generale, del mezzogiorno, continua a manifestare gravi difficoltà sia per la qualità che per la sicurezza degli utenti —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di fornire agli utenti certezza e qualità del servizio;

se non ritenga di sottoporre le tratte ferroviarie ad un programma di manutenzione della rete e ad una immissione sull'esercizio di nuovo materiale rotabile.

(4-13829)

**TERESIO DELFINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato istituito, tra amministratori ed associazioni degli operatori economici del basso Piemonte e della Liguria di ponente, un comitato Traforo del San Bernardo per affiancare l'operato della società autostrada Ceva - Garessio - Albenga, la cui opera promozionale si svolge da più di trenta anni, al fine di ottenere la realizzazione della bretella autostradale A6/A/10, che, mediante il traforo del San Bernardo, colleghi Ceva con Albenga;

numerose sono state le firme di adesione da parte degli utenti e dei cittadini, alla iniziativa promossa dal comitato stesso (oltre ventimila firme) a sostegno del traforo del San Bernardo;

l'importanza sociale di questa iniziativa evidenzia quanto sia sentita la necessità di questo collegamento dagli utenti che percorrono l'attuale arteria statale n. 28 e n. 532 verso il ponente ligure;

tale tipo di infrastruttura è di vitale importanza per il processo di sviluppo di due aree confinanti, ma va considerato anche in una visione più ampia, collegandosi con il sistema viario internazionale;

tutto il settore della costa ligure di ponente, dal turismo all'artigianato, vedrebbe prontamente potenziato il proprio sviluppo, investendo le zone dell'entroterra piemontese che, pur se rinchiuse per la loro configurazione fisica geologica tra i monti, assumono una particolare posizione per la formazione di linee di espansione e di progresso;

il grave pericolo di incidenti che l'attuale arteria presenta, di cui numerosi già occorsi, nonché il verificarsi di code interminabili di autoveicoli soprattutto nei centri abitati, con la conseguenza di gravi rischi a cui sono esposti gli utenti della strada, in particolare automobilisti e pedoni nelle cittadine situate lungo l'arteria statale n. 28;

in data 1° agosto 1997 è stato conferito l'incarico di studio di fattibilità tecnica-economica alla Sina spa di Milano da parte della società autofiori in accordo con le camere di commercio di Cuneo - Imperia - Savona, con la società autostrada Ceva - Garessio - Albenga e con la società autostrade Torino - Savona —:

quale sia l'orientamento del Governo su questo reale e attuale problema ed in particolare quale sia l'intervento dello Stato per il finanziamento del progetto esecutivo dell'opera. (4-13830)

**NARDINI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro*

e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 1997 la Catel spa ha avviato la procedura di trasferimento di 115 unità dalle sedi di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria a Catania e Palermo;

i lavoratori Catel, la rappresentanza sindacale unitaria e i sindacati di categoria Fiom, Cgil, Fistel e Cisl ritengono gravissima l'iniziativa assunta dall'azienda;

per di più è stato escluso dal programma di cablaggio il territorio del comune di Rende (Cosenza) in cui ha sede l'università della Calabria ed altri territori;

i lavori del multimediale non sono stati affidati ad aziende che già operano nel territorio e che dispongono di personale altamente qualificato —:

se sia informato di quanto sta accadendo;

cosa intenda fare per tutelare il diritto al lavoro dei cittadini calabresi;

cosa intenda fare perché sulle famiglie dei lavoratori non pesi anche la lontananza e quindi le difficoltà e la disgregazione nelle relazioni familiari. (4-13831)

**PAMPO.** — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

10.970 giovani del Salento hanno presentato domanda per partecipare al concorso indetto dal ministero dell'interno per l'arruolamento di 780 allievi agenti nella polizia di Stato;

dal 10 novembre 1997 sono iniziate, presso l'hôtel Ergife di Roma, le prove di selezione che si concluderanno il 10 dicembre 1997;

il maltempo ha reso impercorribili, per allagamenti e smottamenti di terreno, molte linee ferroviarie del sud, compresa la tratta Foggia-Caserta-Roma;

circa cinquecento giovani salentini sono partiti dalla stazione di Lecce mer-

coledì 14 novembre 1997 alle ore 21,20 diretti a Roma con arrivo alle ore 6,30 di giovedì 15 novembre 1997;

la prova di selezione per i suddetti giovani era fissata per giovedì 15 novembre 1997 alle ore 9,45 all'hôtel Ergife;

il treno menzionato, a causa delle descritte intemperie, è rimasto bloccato a Foggia per oltre due ore e mezzo e poi dirottato per Pescara sino ad arrivare a Roma alle ore 11;

i giovani salentini sono in possesso di certificazione rilasciata dalla dirigenza della stazione di Roma e relativa al ritardo;

gli stessi aspiranti al concorso presentatisi all'Ergife con la suddetta certificazione non sono stati accettati ad eseguire la prova concorsuale;

il concorso per l'arruolamento nella polizia di Stato, come per le altre carriere militari, rappresenta la sola occasione di lavoro per i giovani salentini;

le ferrovie dello Stato spa non hanno informato l'utenza del blocco, altrimenti questa avrebbe potuto raggiungere Roma con altri mezzi —:

quali concrete ed immediate iniziative intendano assumere per consentire al gruppo dei giovani salentini, penalizzati per l'incuria delle ferrovie dello Stato, per le intemperie, per i blocchi e per le deviazioni ferroviarie, di partecipare alla suddetta selezione;

se non ritengano di provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, ad emanare mirate direttive per consentire ai giovani salentini di partecipare al suddetto concorso. (4-13832)

**PAMPO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie Sud-est, operanti in Puglia, risultano commissariate da oltre dieci

anni; si tratta dell'unico settore dei trasporti su gomma e su rotaie interamente a capitale pubblico;

il parco macchine è costituito da pullman e carrozze ferroviarie vecchie, con arredo deteriorato e con scarsa manutenzione, tant'è che i cattivi odori e la sporcizia sono di casa;

nonostante la pubblicità su emittenti locali l'intera rete risulta abbandonata a se stessa, mentre l'utenza diminuisce giornalmente;

in dieci anni di commissariamento non risultano essere stati affrontati i problemi di funzionalità, né sono stati risolti quelli infrastrutturali per rendere sicuri e certi i viaggi su tale linea -;

quali siano state le somme spese negli ultimi dieci anni dai commissari della Sud-est, quali le loro finalità, quali le ragioni del degrado in cui versa il settore ferroviario e quali le iniziative assunte per rivitalizzare e rendere efficiente il servizio ferroviario della Sud-est in Puglia e nel Salento in particolare. (4-13833)

**PAMPO.** - *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la Puglia ed in particolare il Salento hanno subito un violento nubifragio che ha causato ingenti danni alle strutture ed alle colture agricole;

il maltempo ha causato, inoltre, allagamenti nelle campagne salentine che certamente produrranno enormi danni all'economia agricola delle zone colpite;

il nubifragio dei giorni 13 e 14 novembre 1997 ha messo, poi, in luce la mancanza delle necessarie politiche di prevenzione -;

quali concrete iniziative intendano adottare per far fronte ai danni causati dal suddetto nubifragio che ha colpito il sud Italia ed in particolare la Puglia;

se non ritengano di intervenire affinché si concretizzino le necessarie iniziative di carattere strutturale;

se non reputino necessario, atteso che lo stato di calamità cesserà il 31 dicembre 1997, disporre quanto necessario per procrastinare tale termine. (4-13834)

**CIANI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 241 sulla trasparenza prevede chiare risposte in merito all'operato della pubblica amministrazione a chi lo richiama;

la circolare ministeriale n. 280 del 24 aprile 1997 all'articolo 9 prevede, nell'utilizzazione di tutte le risorse professionali, in caso di concorrenza di più docenti, di tener conto dei punteggi spettanti sulla base di allegate tabelle di valutazione;

la contrattazione decentrata, a firma delle organizzazioni sindacali e del provveditore agli studi di Napoli attualmente in carica, dottor Cinà, del 28 luglio 1997 prevede la compilazione della graduatoria d'istituto tra i docenti interessati a ricoprire uno stesso incarico ai sensi dell'articolo 8 comma I punto c) del contratto nazionale;

il decreto ministeriale n. 600 del 23 settembre 1996 stabilisce che vengano ricordati gli interventi di prevenzione anche per contrastare i fenomeni della dispersione scolastica (Circ. n. 25 - protocollo n. 2966 - del 23 dicembre 1996 provveditorato agli studi di Napoli);

un docente ha tempestivamente fatto presente alla pubblica amministrazione le irregolarità che hanno caratterizzato alcune sedute degli organi collegiali del 40° circolo didattico di Napoli, richiedendo l'immediato intervento del provveditore dottor Cinà;

il provveditore agli studi di Napoli, ignorando anche le richieste di un sindacato che rivendicava il rispetto dell'accordo siglato in data 28 luglio 1997, ha comunque

emanato un decreto di utilizzazione il 9 settembre 1997 con prot. n. 41028, ai danni del docente che legittimamente aveva avanzato formale opposizione;

in data 17 ottobre 1997, il provveditorato agli studi di Napoli, via fax, faceva pervenire al docente ricorrente risposte evasive fondate esclusivamente su una « relazione » rilasciata dal capo d'istituto del 40° circolo di Napoli, ignorando che lo stesso non informava il collegio dei docenti del 4 giugno 1997 delle richieste avanzate da un docente impossibilitato a partecipare a quella seduta perché impegnato in un corso di formazione Irrsae danneggiandolo nei suoi interessi legittimi;

l'amministrazione ritiene di giustificare l'operato del direttore didattico e del collegio docenti, poiché hanno seguito le disposizioni contenute nella circolare provveditoriale 98/97, del 12 giugno 1997, precedenti la data dell'accordo del 28 luglio 1997;

il provveditorato non può ignorare che le disposizioni ministeriali si antepongono a quelle provveditoriali e la circolare ministeriale n. 280 è del 24 aprile 1997;

a seguito della citata circolare ministeriale n. 280, si disponevano nei circoli, compreso il 40°, graduatorie in funzione dell'organico funzionale di circolo;

il docente ricorrente risulta facente parte dello *staff* che ha redatto progetti derivanti dalla direttiva ministeriale n. 600, progetti approvati e finanziati dalla pubblica amministrazione —:

se non intenda mettere in atto iniziative e provvedimenti idonei a ripristinare il rispetto delle norme;

quali iniziative intenda adottare al fine di procedere all'individuazione di eventuali responsabilità amministrative per tutelare gli interessi del docente non utilizzato;

se non intenda attivare una ispezione idonea a individuare rapidamente responsabilità ed omissioni, lassismo nella direzione della scuola, totale assenza di con-

trolli, colpevoli silenzi, mettendo in atto provvedimenti tesi a ripristinare fiducia nelle istituzioni e, in particolare, nella pubblica amministrazione. (4-13835)

PAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i compiti attribuiti ai carabinieri, ai militari della marina militare ed agli addetti ai servizi di vigilanza che prestano servizio alla porta principale dell'arsenale militare di Brindisi, e se sono state assegnate loro funzioni e poteri di controllo sul personale civile stesso. (4-13836)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative sono state assunte, quali gli impegni concretizzati, quali le aziende di Stato aperte o quelle finanziate nonché le risorse impegnate, che hanno consentito al Ministro interrogato di garantire, come ha affermato in un comizio a Cerignola (Foggia) che « il Governo sarà di parola con i 600 mila disoccupati pugliesi ». (4-13837)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini del comune di Papasidero (Cosenza) sono da tempo in attesa dell'erogazione dei buoni contributo di cui alla ordinanza ministeriale 933 del 1987;

il concreto riconoscimento del diritto è vanificato dalla perdurante inerzia dell'amministrazione comunale;

gli aventi diritto hanno effettuato puntualmente ogni adempimento previsto dalla normativa, completando la documentazione giustificativa di cui all'articolo 4 dell'ordinanza 2473 del 16 novembre 1996 (delibera e prospetto);

il prefetto di Cosenza è a conoscenza della grave situazione di stallo venutasi a determinare —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per risolvere tale situazione di

palese danno ai privati, procurato da una disattenta attività amministrativa.

(4-13838)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.*  
— Per sapere — premesso che:

risulta che il direttore generale delle Poste, Cesare Vaciago, sia pronto a lasciare la direzione generale delle Poste se il Consiglio dei ministri non ribadirà, senza alcuna ambiguità, che l'attuale Ente sarà trasformato in società per azioni entro il prossimo 31 dicembre 1997;

è stato lo stesso Vaciago a dare annuncio della propria volontà di dimettersi con una lettera inviata al presidente dell'ente, Cardi, e, per conoscenza, al Ministro Maccanico;

il presidente Vaciago è stato ricevuto dal ministro delle comunicazioni, che gli ha confermato l'impegno del Governo a indicare il 1° gennaio 1998 come data di avvio della trasformazione in spa dell'ente poste;

tale situazione è nata dal testo della direttiva sulle poste approvato lunedì 10 novembre dal comitato di ministri formato dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro del tesoro e dallo stesso Ministro Maccanico;

da quel testo, che oggi va all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva, era scomparsa l'affermazione della certa trasformazione dell'ente poste in una società per azioni entro le scadenze già determinate dal Parlamento e dal Governo;

al riguardo si fa presente che lo scorso anno la stessa Commissione trasporti della Camera aveva impegnato il Governo a privatizzare l'Ente —:

se il Governo intenda fugare ogni dubbio sulla privatizzazione dell'ente, entro le scadenze già determinate dal Parla-

mento e, più in particolare, della Commissione trasporti della Camera dei deputati;

quali scenari si profileranno in caso di approvazione senza modifiche della direttiva sulle poste;

se il Governo, anziché rispettare le indicazioni del Parlamento e del Cipe, sia nuovamente in procinto di eventuali ripensamenti e rinvii sulla privatizzazione dell'ente anche grazie soprattutto alle pressioni ed ai « preziosi » suggerimenti di Rifondazione comunista;

se il Governo intenda una volta per tutte uscire dall'ambiguità e incoerenza e conseguentemente pronunciarsi sul futuro delle poste. (4-13839)

RICCIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti della regione Molise, con sentenza n. 50 del 1997 depositata in segreteria il 30 gennaio 1997, adeguandosi alla decisione presa dalla Corte dei conti a sezioni riunite e deliberata con sentenza 99/C del 13 giugno 1994, ha accolto il ricorso 452/PC promosso dal pensionato Gentile Antonio, nato a Bojano il 16 aprile 1914 ed ivi residente in via Biferno, 43 — matricola 032585, fascicolo 059005 — avverso il prelievo mensile di tutta la quota di pensione Inps operata dall'istituto dei postelegrafonici sulla pensione dallo stesso corrisposta maggiorata di interessi e rivalutazione monetaria;

a seguito di detta sentenza, il predetto istituto, nel mese di aprile 1997, ha restituito al Gentile Antonio la somma di lire 43.670.285 corrispondente a quanto indebitamente trattenuto dalla data di collocamento in pensione fino a detto mese;

nel computo non sono compresi gli interessi e la rivalutazione monetaria espressamente indicati nel dispositivo della richiamata sentenza;

senza risposta sono rimaste le molte richieste del creditore, volte a sollecitare il pagamento di tali interessi e rivalutazione monetaria spettantigli —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che il pensionato riceva tutto quanto

a lui dovuto, ponendo termine ad un comportamento che pare all'interrogante di autentico sciacallaggio nei confronti di un cittadino inerme. (4-13840)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la nuova imposta Irap, che ha creato un clima di preoccupazione e di risentimento in tutti i piccoli operatori commerciali e nei piccoli imprenditori, nonché negli artigiani, è una imposta odiosa, che pretende di « spillare quattrini » a chi non ne ha, addirittura anche a chi non trae profitti dall'attività o chiude in passivo l'esercizio, senza utili;

è sconvolgente la sola idea di perseguire quanti non riescono a trarre reddito dall'attività ed a volte sono oberati dai debiti;

non è possibile governare con la forza della imposizione fiscale, che viene esercitata in modo violento, senza tenere in alcun conto le possibilità dei contribuenti;

la nuova imposta va ridiscussa in Parlamento in un clima sereno, procedendo alle necessarie modifiche e tenendo presente le effettive condizioni dei soggetti chiamati al versamento della stessa imposta —:

se non intendano sospendere l'applicazione della nuova imposta Irap;

se, invece di continuare a « creare » imposte di ogni tipo, non ritengano di cambiare metodi e sistemi e di procedere ad una salutare moralizzazione della spesa pubblica, considerato che è assolutamente necessario che il Governo trovi il coraggio di tagliare i rami secchi della spesa, le vergogne delle scandalose retribuzioni milionarie, i contributi a pioggia. (4-13841)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza ai decreti-legge nn. 504 e 507 del 1993, il comune di Cuti-

gliano obbliga i cittadini a dichiarazioni svariate inerenti al rapporto di utenza con l'amministrazione —:

quali garanzie si abbiano circa la corretta e piena applicazione delle recenti leggi « Bassanini » sulla semplificazione amministrativa e l'autocertificazione nei comuni ed in particolare, per quanto concerne la questione evidenziata in premessa, da parte dell'amministrazione comunale di Cutigliano. (4-13842)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei primi mesi del 1996 e del 1997, il professor Giorgio Tecce, in quel periodo rettore dell'Università di Roma « La Sapienza », sarebbe stato oggetto di pressioni per addivenire ad una transazione con la società Sopin con la quale, la succitata università aveva in corso un contenzioso vincente in tutte le fasi giurisdizionali, avente ad oggetto svariati miliardi che la Sopin avrebbe dovuto versare a « La Sapienza »;

il legale della società Sopin, avvocato Franco Berlinguer, si sarebbe recato presso il rettorato per sollecitare detta transazione e dopo poco tempo, al professor Tecce sarebbe stata preannunciata, da un professore della stessa università, la venuta del succitato legale accompagnato dal di lui fratello, il Ministro Luigi Berlinguer che, invece, avrebbe, in seguito, giustificato la sua assenza;

nei giorni seguenti, altri soggetti avrebbero sollecitato un incontro con il professor Tecce sul medesimo argomento, sia al rettorato che in altre sedi;

assai ambigui appaiono i motivi per i quali l'avvocato Berlinguer avrebbe preteso che il professor Tecce acconsentisse ad una transazione a favore della Sopin —:

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

quali siano i termini della transazione richiesta dalla Sopin e quali i risultati delle pressioni effettuate sulla università « La Sapienza » affinché si addivenisse alla transazione, che evidentemente sarebbe stata ai danni de « La Sapienza », dato che il contenzioso succitato era stato, più volte, risolto da provvedimenti giurisdizionali favorevoli alla università. (4-13843)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è interesse di numerose cooperative che siano precisati e chiariti alcuni profili relativi all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602;

va verificato se la normativa di cui sopra possa essere applicata nel caso in cui una cooperativa svolga attività di raccolta e di trasporto dei rifiuti alla quale si affiancano in qualità di attività complementari, la selezione, la cernita ed il confezionamento dei rifiuti stessi. Infatti, in base alla normativa in questione, pare non sussista alcun dubbio circa l'applicazione della medesima al caso in cui la cooperativa svolga esclusivamente attività di trasporto dei rifiuti prelevandoli dal produttore e consegnandoli all'utilizzatore finale;

la peculiarità consiste nell'ulteriore circostanza che la cooperativa carica i rifiuti presso i produttori, opera sui medesimi una cernita, selezione, classificazione e confezionamento presso un deposito autorizzato e successivamente li trasporta agli utilizzatori dei rifiuti recuperati, o in discarica qualora i rifiuti non siano recuperabili;

quando la commessa consista nella raccolta e nel trasporto di rifiuti differenziati e già selezionati dal produttore dei rifiuti stessi, la ditta committente esegue solo il trasporto tra il produttore e l'utilizzatore, senza la necessità di effettuare alcun ulteriore intervento. Ne consegue che il trasporto è primario e fondamentale

mentre la cernita, la classificazione ed il confezionamento sono complementari e sussidiari;

tali attività complementari al trasporto rientrano, nell'elenco delle attività lavorative alle quali si applicano le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, di cui alla tabella allegata al decreto ministeriale del 6 dicembre 1993, n. 7030, la quale prevede, al punto 3, una apposita categoria per le attività preliminari e complementari a quelle elencate ai punti precedenti della medesima tabella;

sui rifiuti presi in consegna, la cooperativa non effettua alcun intervento di manipolazione o di trasformazione o altri trattamenti che comunque modifichino le caratteristiche dei rifiuti: al contrario l'attività espletata si limita alla distinzione ed al raggruppamento delle varie tipologie di materiali e cioè proprio alla selezione e alla cernita, così come previste dalla tabella allegata al decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 6 dicembre 1993, le quali come attività complementari a quella di facchinaggio e trasporto, prevedono l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1970 medesimo;

per quanto sopra esposto, l'attività in questione non configurerebbe una attività produttiva, ma un'attività esclusivamente di trasporto consentendo l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1970 —:

quale sia l'orientamento ministeriale per la corretta applicazione della disciplina sopra citata. (4-13844)

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, che conferisce alle regioni funzioni amministrative in materia di agricoltura,

pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale, all'articolo 3 dispone la soppressione degli enti, istituti e aziende sottoposti alla vigilanza del ministero per le politiche agricole;

lo stesso articolo di cui sopra prevede che il Governo emani per gli enti in oggetto appositi decreti legislativi di soppressione, accorpamento, riordino e trasformazione;

il Ministro dell'università e della ricerca scientifica in data 31 luglio 1997 ha presentato al Parlamento la relazione prevista dall'articolo 18, comma 3, della legge n. 59 del 1997 sulle « Linee per il riordino del sistema nazionale della ricerca scientifica e tecnologica » e l'allegata tabella del censimento degli enti del comparto inerenti il ministero per le politiche agricole individua l'Ismea (Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo) tra gli enti di ricerca soggetti alle disposizioni innanzi indicate;

l'Ismea versa in una situazione gestionale quanto meno precaria;

il personale dell'ente vive una condizione di incertezza occupazionale per la mancanza di una guida operativa sicura e per l'assoluta inesistenza di informazione ed elementare trasparenza instaurata dall'amministrazione ordinaria prima e da quella commissariale ora -:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine al futuro assetto dell'Ismea e più in generale sul complesso degli enti di cui al citato articolo 3 del decreto legislativo n. 143 del 1997;

se esista una apposita Commissione presso il Ministero per le politiche agricole e quali lavori questa abbia prodotto;

quali siano le ragioni per le quali il Ministero abbia approvato le delibere Ismea in tema di assunzioni e nomine a dirigente, stante la situazione di grande precarietà;

perché il Ministero abbia ritenuto compatibile e giuridicamente legittimo il rinnovo economico del contratto di lavoro del personale non dirigente anche con par-

ticolare riferimento a quanto previsto all'articolo 3 dello stesso e stanti le precedenti valutazioni dello stesso ministero sulla materia. (4-13845)

CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 317 del codice penale « il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro od altra utilità, è punito... »;

l'articolo 323 del codice penale afferma che « il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio non patrimoniale o per arrecare ad altri un danno ingiusto, abusa del suo ufficio, è punito... »;

nell'articolo 513 del codice penale si dice che « chiunque adopera... mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di un'industria o di un commercio è punito... »;

dal 29 settembre 1997 al 28 febbraio 1998 i supermercati Coop e Ipercoop distribuiscono a tutti i clienti un tagliando « computer per la scuola » ogni 25.000 lire di spesa dimodoché l'accumulo di 9240 di questi bollini consente, alla scuola aderente all'iniziativa, di ricevere gratuitamente il mezzo informatico;

con nota protocollata della direzione didattica, diversi dirigenti scolastici hanno esplicitamente inviato genitori di alunni ed insegnanti delle scuole dei comuni inclusi nella propria direzione didattica ad acquistare nei supermercati Coop della zona, al fine di collezionare i suddetti tagliandi per l'acquisizione del computer, comunicando anche di predisporre apposito raccoglitore all'ingresso di ogni istituto;

l'operazione ha scatenato le giuste recriminazioni da parte delle associazioni

dei commercianti e degli esercenti delle province interessate dall'iniziativa commerciale delle Coop;

i 9240 tagliandi richiesti per il computer e moltiplicati per venticinquemilare valgono ben 238 milioni di spesa per dotare una scuola di un apparecchio acquisibile a prezzo di mercato per circa un milione e mezzo —:

se sia intenzione del Governo esprimere la più ferma condanna della comunque vergognosa campagna promozionale dei prodotti Coop negli istituti scolastici, stigmatizzando innanzitutto il comportamento diseducativo e mercificatorio di dirigenti e docenti complici in questo sfruttamento della difficile situazione economica della istruzione pubblica, priva di strutture adeguate;

se non ritenga il Governo di condannare, inoltre, l'amorale campagna pubblicitaria (indicante fini sociali fasulli e volta a prendersi gioco della buona fede degli scolari ed i loro genitori) attuata a sostegno dell'operazione « Un computer per la scuola », visto lo spropositato profitto invece derivante dalle condizioni poste per il ricevimento del mezzo informatico e cioè 9240 tagliandi cumulabili, ma ottenibili a patto di ben 238 milioni di spesa complessiva nelle cooperative;

se il ministro stia dotando gli istituti scolastici, di ogni forma e grado, delle strutture necessarie per l'insegnamento e la formazione ai giovani, sfornando gli opportuni stanziamenti da capitoli di bilancio statali, quali il « Giubileo » o operazioni simili di poca utilità pubblica;

se sia intenzione del Governo impegnare gli opportuni organi di controllo e prevenzione, per evitare qualsiasi tipo di concorrenza sleale, che impoverisce e danneggia la media e la piccola impresa commerciale, che non può competere a fronte di questo tipo di iniziative;

se vi sia l'intenzione di attivare a tal fine i competenti organi di tutela, per garantire il rispetto delle norme in materia di concorrenza;

se sia volontà del Ministro della pubblica istruzione sollecitare un'indagine della magistratura presso il ministero della pubblica istruzione, in modo che vengano perseguiti tutti quei pubblici operatori della scuola, che in tal modo secondo l'interrogante hanno infranto gli articoli del codice penale in premessa. (4-13846)

CIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 257 del 9 agosto 1994 prevede attività per la realizzazione dei programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica;

il provveditore agli studi di Napoli, come nei decorsi anni scolastici, anche per l'anno scolastico 1997-1998 non darà attuazione alle figure professionali previste dall'articolo 5 della legge n. 426 del 6 ottobre 1988 e dall'articolo 12, comma 5, della legge n. 104 del 1992;

nella provincia di Napoli non sono mai stati definiti i piani di utilizzazione delle attività di coordinatore dei servizi di biblioteca e di ordinamento scolastico per i docenti della scuola secondaria di II grado, delle attività di operatore tecnologico psicopedagogico per i docenti di scuola elementare e media e delle attività di operatore psicopedagogico di scuola materna;

con circolari provveditoriali n. 196/95 - n. 220/96 - n. 298/98 i provveditori *pro tempore* non hanno distinto i suddetti piani di utilizzazione delle figure professionali da quelli per la realizzazione dei programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica di cui alla circolare ministeriale 257/94;

in merito all'attivazione delle figure professionali suddette non sono mai state impartite disposizioni applicative e non è mai stata formulata una graduatoria provinciale;

a seguito della mancata distinzione di cui sopra, con procedura in evidente contrasto con la norma, sono stati utilizzati

impropriamente ai sensi della circolare ministeriale 257/94, docenti che hanno di fatto ricoperto il ruolo di operatore psicopedagogico e di operatore tecnologico senza possedere alcun titolo specifico e competenze adeguate, creando un clima di confusione, spontaneismo e inefficienza all'interno delle scuole napoletane di ogni ordine e grado;

le attività per la dispersione scolastica realizzate ai sensi della circolare ministeriale 257/94 non sono mai state verificate negli anni scolastici 1994/1995-1995/1996-1996/1997 al fine di verificarne la ricaduta sul fenomeno della dispersione scolastica nella provincia di Napoli, nonostante siano stati utilizzati 740 docenti sulle attività progettuali —:

se non intenda avviare un'ispezione idonea a individuare rapidamente responsabilità od omissioni, totale assenza di controlli, mettendo in atto iniziative e provvedimenti idonei a ripristinare il rispetto della norma;

quali iniziative intenda adottare al fine di sbloccare l'incredibile situazione venutasi a creare nelle scuole napoletane, e in particolare al fine di evitare il ripetersi di situazioni scandalose come quelle avvenute di recente nella scuola elementare di Torre Annunziata, dove è mancata completamente la figura professionale sopra descritta. (4-13847)

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado, è attualmente in fase di completa revisione l'organizzazione e la distribuzione degli uffici giudiziari su tutto il territorio nazionale;

in particolare, oggetto dell'attuale iniziativa legislativa è proprio la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, dal momento che la

riorganizzazione è diretta ad introdurre la figura del giudice unico di primo grado, in sostituzione del pretore;

in questo caso, è facoltà del ministero di grazia e giustizia istituire — laddove erano presenti sezioni distaccate di pretura — sezioni distaccate di tribunale (in funzione di giudice unico), in base a criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio e del numero di abitanti, delle difficoltà dei collegamenti, nonché dell'indice di contenzioso sia civile che penale;

alla luce di tali disposizioni, la sezione distaccata della pretura di Bologna esistente a Porretta Terme è destinata alla soppressione, e sembrerebbe che la stessa non venga tramutata in sezione distaccata di tribunale;

è innegabile che la soppressione degli uffici giudiziari attualmente esistenti a Porretta Terme, ed al servizio della media ed alta valle del Reno (oltre ai comuni di San benedetto Val di Sambro e Castiglione dei Pepoli), priverebbe gli abitanti di tali zone di un utilissimo servizio pubblico, con particolare riferimento a coloro che risiedono in località particolarmente disagiate, a causa della distanza dalla città di Bologna e delle peculiari condizioni del territorio montano;

a ciò si aggiunga che il ministero di grazia e giustizia ha appena ultimato la costruzione di una nuova sede per la sezione distaccata di Porretta Terme, costata alle casse statali oltre sette miliardi di lire;

si consideri, inoltre che la legge n. 97 del 1994 recante « Nuove disposizioni per le zone montane » prevede, come propria specifica finalità, la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane: (articolo 1: « la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane, ai sensi dell'articolo 44 della Costituzione, rivestono carattere di preminente interesse nazionale »), intervenendo con « azioni organiche e coordinate dirette allo sviluppo globale della montagna » (articolo 4): sotto il profilo sociale, tali azioni si esplicano « mediante la garanzia di adeguati servizi per la collettività » (articolo 4, lettera c);

è evidente, allo stato, come la disposta soppressione dell'ufficio giudiziario più importante dell'intera valle del Reno, media ed alta, contrasti inequivocabilmente con la natura peculiare ed anche eccezionale dell'intero territorio montano e pedemontano, per il quale appunto è stata prevista una apposita legge;

inoltre, lo stesso articolo 22 della citata legge n. 97 del 1994 stabilisce che « gli uffici statali esistenti nei comuni montani possono essere accorpati previo parere dei loro sindaci e dei presidenti delle comunità montane »; a *fortiori*, tale onere di previa consultazione deve ritenersi sussistente anche in caso di soppressione di uffici statali presenti nei territori montani, salvo stravolgere (e violare) la finalità per le quali è stata prevista una legislazione specifica per la montagna;

la comunità montana dell'alta e media valle del Reno è composta da territori che sarebbero inevitabilmente danneggiati da una simile scelta legislativa —:

quale sia il suo orientamento in merito, e se non ritenga necessario rispettare, anche per quanto riguarda l'istituzione del giudice unico di primo grado, la normativa nazionale sulla montagna (legge 31 gennaio 1994, n. 97), con conseguenze mutamento — previa inclusione, relativamente alla competenza territoriale, degli altri comuni facenti parte della comunità montana — della sezione distaccata di pretura sita in Porretta Terme, in sezione distaccata di tribunale, a prescindere da limiti e criteri numerici, stante la natura eccezionale (per espressa previsione del legislatore) del territorio montano. (4-13848)

#### **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pecoraro Scanio n. 4-13601 del 4 novembre 1997.

#### **Ritiro di una firma da una risoluzione.**

Dalla risoluzione in Commissione Piccolo ed altri n. 7-00360, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1997, è stata ritirata la firma del deputato Carlo Pace.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1997, a pagina 13028, seconda colonna, dalla ventesima alla trentaduesima riga deve leggersi: « Repubblica 633/72) e per il riporto credito 1992 sul 1993 una sanzione di 36 milioni circa (articolo 43, 2° e 3° comma, del decreto del Presidente della Repubblica 633/72), per un totale di 76 milioni di lire, oltre ad essere incorsa nelle sanzioni penali che tale tipo di omissione comporta (reclusione da sei mesi a due anni — ammenda da 10 milioni a 20);

la norma cui gli uffici provinciali Iva si attengono è quella dettata dal 4° comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 663/72, che prevede che » e non: « Repubblica 633/72) e per il riporto credito 1992 sul 1993 una sanzione di 36 milioni circa (articolo 43, 2° e 3° comma decreto del Presidente della Repubblica 663/72), per un totale di 76 milioni di lire, oltre ad essere incorsa nelle sanzioni penali che tale tipo di omissione comporta (reclusione da sei mesi a due anni — ammenda da 10 milioni a 20);

la norma cui gli uffici provinciali Iva si attengono è quella dettata dal 4° comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 663/72, che prevede che », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1997, a pagina 13029, prima colonna, alla nona riga deve leggersi: « 633/72 nel modo auspicato, stante il fatto » e non: « 663/72 nel modo auspicato, stante il fatto », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la buona qualità degli automezzi a disposizione dell'Arma dei carabinieri, a parere dell'interrogante, rappresenta un fattore irrinunciabile non solo per garantire l'efficacia del servizio, ma anche per tutelare la sicurezza dei militi impiegati nei pattugliamenti dei cittadini. Infatti, mezzi obsoleti e troppo sfruttati possono essere pericolosi per l'incolumità di chi li guida e per gli altri veicoli o pedoni presenti sulle strade;

è sotto gli occhi di tutti invece che, al di là di qualche rarissima sostituzione, soprattutto nei grandi centri urbani, delle vecchie Fiat « Uno » con le Fiat « Punto » e delle vecchie « Alfa 75 » con le « Alfa 155 », tutto è fermo —:

se non ritenga di dovere porre fra le sue più urgenti priorità di spesa il rinnovo del parco auto in dotazione all'Arma dei carabinieri. (4-09959)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto prospettato dall'Onorevole interrogante si sottolinea che questa Amministrazione è ben consapevole che l'efficienza del parco automezzi è condizione indispensabile per lo svolgimento dell'attività istituzionale e segnatamente del controllo del territorio e del servizio di pronto intervento assicurati dall'Arma dei Carabinieri.*

*Su tali premesse e sulla base di una programmazione che tiene conto delle disponibilità di bilancio e delle molteplici esigenze da soddisfare, gli approvvigionamenti annuali sono rivolti sia al potenziamento che al rinnovo del parco, prevedendo, di norma, la sostituzione degli automezzi in servizio da più di sei anni, limite medio di vita tecnica ottimale per una proficua utilizzazione dei veicoli.*

*Con specifico riferimento alla situazione degli automezzi in dotazione ai comandi territoriali sino ai minimi livelli, si rappresenta che il 50 per cento di detti veicoli è in servizio da meno di un triennio, mentre il 70 per cento delle autovetture veloci dei Nuclei Radiomobili, impegnati prioritariamente nei servizi di pattugliamento e di emergenza, è costituito da « Alfa Romeo 155 », che fanno parte dei mezzi di « ultima generazione ».*

*Peraltro, entro l'anno sarà completato il programma di sostituzione delle autovetture fuoristrada assegnate alle Stazioni con Land Rover « Defender 90 », introdotte nel parco a partire dal 1995 e sta, inoltre, proseguendo la distribuzione delle « Fiat Punto » alle Stazioni, le cui dotazioni sono già costituite per il 30 per cento da detto modello.*

*In definitiva, avuto riguardo ai programmi di prossima attuazione e al sensibile sforzo profuso nelle attività di mantenimento, la situazione del parco dei mezzi dell'Arma può ritenersi pienamente soddisfacente.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

ANGHINONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la procura generale presso la Corte d'appello di Milano ha disposto in data 22 marzo 1997, la trasmissione alla procura presso il tribunale di Lodi dell'interrogazione sulle vicende relative al mancato risanamento ambientale della centrale termoelettrica Enel di Tavazzano, presentata dall'interrogante al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e svolta nella seduta del 26 febbraio 1997, avendo riscontrato che nella suddetta interrogazione « sono rinvenibili vere e proprie notizie di reato, suscettibili di ulteriori approfondimenti con gli opportuni accertamenti tecnici » —:

se e quali iniziative siano state eventualmente assunte nel frattempo dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Lodi per assicurare la tutela della salute

pubblica, come richiesto nel sopracitato provvedimento della procura generale di Milano. (4-10465)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso la competente autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

*La comunicazione della Procura generale della Repubblica di Milano cui si fa riferimento nell'atto ispettivo è pervenuta alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lodi quando erano già in corso, a cura della Procura della Repubblica presso la locale Pretura, indagini ed accertamenti in relazione al procedimento n. 1581/96 iscritto a carico di ignoti. Tali indagini erano state affidate al Nucleo di tutela ambientale con delega in data 22 marzo 1996.*

*A seguito degli accertamenti svolti ed in particolare di una particolareggiata relazione tecnica, il procedimento in questione è stato archiviato con provvedimento del Giudice per le indagini preliminari in data 4 agosto 1997, su conforme richiesta del Pubblico ministero.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**APOLLONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna, intervenuto in questi giorni nel corso di un seminario organizzato dal Cnel sullo stato di attuazione della legge n. 109 del 1996, ovvero sulla riutilizzazione dei beni sequestrati e confiscati ai pentiti, ha suggerito in favore di questi ultimi un assegno di mantenimento proporzionato al valore dei beni messi a disposizione dell'autorità giudiziaria;

Vigna ha spiegato che in questo modo si otterrebbe il doppio vantaggio di incentivare la collaborazione e di far luce sui meccanismi di riciclaggio e di reinvestimento dei proventi dei fatti criminosi;

durante la medesima occasione, Ernesto Gismondi del Cnel ha sottolineato come quegli stessi beni siano sempre frutto di evasione fiscale;

quanto all'efficacia della legge n. 109 del 1996, i risultati non sono affatto confortanti, tanto che il Cnel ha rilanciato l'idea di costituire un commissario straordinario che prenda in mano il bandolo della matassa;

secondo i dati, i decreti di assegnazione dei beni confiscati su richiesta degli enti locali dal 1992 al 1997 sono stati appena cinquantanove;

nell'ultimo biennio i decreti sono stati ventisei, a fronte di un numero di beni confiscati pari a 2.379;

negli ultimi quattordici mesi sono state inoltrate al ministero delle finanze appena trentatré richieste di assegnazione —:

se non ritengano che lo Stato italiano sia troppo indulgente nei confronti dei pentiti, trattandoli di fatto con condizioni che farebbero invidia anche al più onesto dei cittadini;

se non giudichino scandaloso, anche e soprattutto nei confronti dei parenti delle vittime di mafia, trattare i pentiti con fior di milioni corrisposti mensilmente e privilegi d'ogni genere;

se ritengano che i motivi che hanno comportato tali deludenti risultati siano da collegare alle pesanti procedure per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale da parte dell'autorità giudiziaria;

se ritengano che i motivi che hanno comportato tali deludenti risultati siano da collegare alle troppe amministrazioni coinvolte: interno, finanze, giustizia, lavoro;

se ritengano che i motivi che hanno comportato tali deludenti risultati siano da collegare allo scarso coordinamento e alla difficoltà ad avere un completo monitoraggio sul territorio;

se non ritengano preoccupante il fatto che manchino ancora « pezzi » significativi del sistema, come il regolamento sui fondi costituiti dai beni liquidi confiscati che le prefetture dovrebbero mettere a disposizione degli enti locali, fermo da due mesi al ministero del tesoro per la necessaria firma. (4-10733)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*La problematica dei collaboratori di giustizia, anche per quanto concerne il tema dei benefici economici, è stata affrontata nel disegno di legge n. 2207 presentato da questo Ministero, nel quale sono ridefinite le tipologie di collaborazione, e le modalità di protezione, assistenza e tutela dei « pentiti ».*

*Nella proposta viene espressamente previsto, come condizione dell'impegno che deve essere assunto dal collaborante con l'atto d'obbligo necessario all'ammissione al programma di protezione, il versamento del denaro ed il trasferimento dei beni o delle altre utilità a disposizione del pentito, anche se indirettamente, che siano il frutto di attività illecite svolte dallo stesso o che ne costituiscano il reimpiego.*

*Sin dal 1983, la Direzione generale degli affari penali svolge un'indagine dedicata alle misure di prevenzione personali e patrimoniali.*

*La legge 7 marzo 1996, n. 109 ha concretizzato l'esigenza di attuare un monitoraggio permanente dei beni sequestrati e confiscati, al fine di avere un quadro sempre aggiornato e per consentire alla Presidenza del Consiglio dei ministri di avere le informazioni necessarie per la predisposizione della relazione semestrale al Parlamento.*

*La legge ha inoltre previsto che le modalità di raccolta dei dati fosse disciplinata con un regolamento del Ministro di grazia e giustizia che è stato già adottato e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 28 marzo 1997.*

*Nel regolamento si prevede, tra l'altro, che la richiamata Direzione generale debba curare la conservazione delle notizie attraverso la creazione di un'apposita banca dati.*

*A tal fine è stata già predisposta la procedura per l'organica raccolta dei dati*

*occorrenti ai fini della concreta attuazione degli obiettivi posti dalla legge.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**ARACU.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della recente revisione della tabella notarile, negli ambienti del notariato del circondario Peligno è paventata la soppressione dell'archivio notarile distrettuale avente sede a Sulmona;

per i cittadini ed operatori del distretto, la perdita della locale struttura periferica del ministero di grazia e giustizia comporterebbe rilevanti aggravii e, in un periodo di notevole difficoltà, determinerebbe il peggioramento del servizio all'utenza;

il ministero di grazia e giustizia, ed in particolare l'amministrazione degli archivi notarili, dispone a Sulmona di ampi e moderni locali di proprietà, ottimamente posizionati, capaci di ospitare agevolmente sia un aumento del numero degli impiegati sia tutti gli eventuali incrementi di materiale cartaceo per i prossimi duecento anni;

l'eventuale provvedimento di soppressione è in netto contrasto sia con quanto disposto dall'articolo 3 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, confortata dal disposto dell'articolo 4 del regio decreto legge 14 luglio 1937, n. 1666 (che dispone che, qualora a seguito di revisione tabella notarile ad un distretto dovessero essere assegnate meno di quindici sedi notarili, esso verrebbe soppresso e riunito ad altro distretto limitrofo dipendente dalla stessa Corte di appello, con contestuale soppressione dell'archivio, che continuerebbe a funzionare con la denominazione di sussidiario) sia con quanto risposto nella seduta della Camera dei deputati del 24 ottobre 1996 in merito all'interrogazione riguardante la soppressione dell'archivio notarile di Caltagirone;

oggettivamente la mole di lavoro dell'archivio di Sulmona è sempre stata molto

elevata, sia per l'alta concentrazione di attività sul territorio di Sulmona sia per la notevole consistenza dell'utenza; inoltre, la classe notarile trarrebbe maggiore vantaggio dalla centralità della posizione di Sulmona nonché dalla innegabile migliore situazione orografica, supportata da un più efficace collegamento viario presente nel territorio —:

se risponda a verità la notizia della prossima soppressione dell'archivio notarile di Sulmona e se, in caso affermativo, non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere tale decisione. (4-11937)

**RISPOSTA.** — *Il competente Ufficio II Notariato, della Direzione Generale degli affari civili e delle libere professioni del Ministero di Grazia e Giustizia comunica che il Distretto notarile de L'Aquila per numero di abitanti e giro di affari è stato ridotto da 16 a 10 posti di notaio. Alla stregua della vigente legislazione detto Distretto non può essere mantenuto autonomo ed è stato quindi riunito ai Distretti Notarili di Sulmona e di Avezzano, aventi questi ultimi due complessivamente 16 posti di notaio.*

*Atteso che la città de L'Aquila è capoluogo di regione, oltreché di provincia, l'archivio notarile e il Consiglio Notarile del Distretto Notarile quale risultante dalla riunione complessiva, non possono che essere mantenuti ivi.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**ASCIERTO.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito ha emanato, in data 8 luglio 1996, la circolare n. 1720/103.61.08, riferita a modifiche delle precedenti circolari ed, in particolare, alla n. 1909/103.61.08 dell'11 dicembre 1992;

tale circolare ripristina i servizi di ventiquattro ore e, nel computo delle ore effettivamente prestate dal personale, non tiene conto di quelle complessive previste nell'arco lavorativo settimanale;

tale circolare esclude dallo svolgimento di servizi il personale che ha raggiunto i quaranta anni anagrafici e tutti gli ufficiali dal grado di capitano in su: i servizi gravano, quindi, sulle spalle dei marescialli;

la regolamentazione dei servizi di caserma non può prescindere dalla legge n. 231 del 1990 e, soprattutto, dall'articolo 44 del regolamento di disciplina, il quale stabilisce il principio di equità nella ripartizione dei servizi tra tutte le categorie, eliminando ogni forma di esenzione non più sostenibile dall'entrata in vigore dell'orario di servizio e dell'istituto dello straordinario —:

se, anche in seguito ad un intervento dai rappresentanti del Cocer, la decisione del capo di Stato Maggiore *pro tempore*, generale Incisa Di Camerana, di rendere la circolare sperimentale per due mesi circa (a decorrere dal dicembre 1996) sia ancora valida;

se sia intenzionato a prevedere una disciplina che, rendendo giustizia al personale, elimini la precedente, nata sperimentale ma attuata in modo definitivo, dimostrandosi peraltro estranea totalmente alla realtà storica e sociale delle forze armate. (4-10047)

**RISPOSTA.** — *In merito a quanto esposto dall'Onorevole interrogante risulta utile premettere alcune considerazioni di carattere generale.*

*Circa il ripristino dei servizi di 24 ore, che come menzionato nell'interrogazione sarebbe avvenuto senza tener conto delle ore di lavoro previste settimanalmente, si sottolinea che il nuovo sistema di servizio è conseguente agli esiti della sperimentazione della direttiva emanata nel 1992 che ha messo in evidenza la necessità di ripristinare i servizi di Ufficiale di Picchetto e di Sottufficiale d'Ispezione della durata di 24 ore al fine di garantire una maggiore puntualità e continuità del controllo interno delle infrastrutture. Al personale che concorre ai servizi sono riconosciuti i recuperi/compensi previsti dal decreto del Presi-*

dente della Repubblica 394/95, (articolo 10, comma 5) che ha ribadito il criterio di « forfettarietà » da applicare nella retribuzione dei servizi stessi.

Inoltre, è utile ribadire che ai servizi concorre tutto il personale con le sole eccezioni che attengono ai limiti di età (40 anni per i servizi armati e 50 anni per quelli non armati) ed a particolari incarichi che di per sé prevedono una continua e piena disponibilità del personale interessato (medici, veterinari, personale responsabile del settore vettovagliamento, Aiutanti Maggiori in 1<sup>a</sup>) in linea, peraltro, con quanto già previsto dalle « Norme per la vita e il servizio interno di caserma » edite dallo Stato Maggiore dell'Esercito nel 1972 (articolo 54, lettera a e art. 55, lettera a). I servizi, quindi, risultano essere equamente distribuiti fra tutto il personale in relazione alle esigenze da soddisfare e ai servizi da espletare.

Per quanto riguarda i Capitani e i Maggiori, che la circolare dell'8 luglio 1996, secondo l'Interrogante, « esclude dallo svolgimento di servizi », vale la pena di ricordare che a tali Ufficiali competono specifici servizi che la stessa circolare stabilisce (paragrafo 2 « Ufficiale d'Ispezione ») in aderenza alle citate Norme dello Stato Maggiore dell'Esercito (articolo 54) e a quelle dello Stato Maggiore della Difesa edite nel 1992 (art. 34).

Per quanto attiene alla circolare dello Stato Maggiore dell'Esercito dell'8 luglio 1996, cui si fa cenno nell'interrogazione, si osserva che essa è in armonia con i principi fissati in materia dalla legge n. 231/90 che ha introdotto l'orario di lavoro nelle Forze armate e l'istituto dello straordinario, con il decreto applicativo emanato dal Ministro della Difesa in data 25 settembre 1990 che sancisce il principio della « forfettarietà » per quel che concerne i recuperi/compensi per l'effettuazione dei servizi nelle installazioni militari, con il decreto del Presidente della Repubblica 394/95 che, nel disporre i recuperi/compensi da attribuire ai servizi della durata di 24 ore, ha ribadito il concetto della retribuzione « forfettaria » per i servizi, nonché infine con il Regolamento di disciplina militare che all'articolo 44 prescrive l'equa ripartizione dei turni di ser-

vizio la cui tipologia è stata svincolata dal grado dei partecipanti proprio per rispondere a tale requisito di equità.

La circolare di cui trattasi risulta tuttora valida in quanto la sua sperimentazione si è conclusa con esito favorevole essendo stati raggiunti gli scopi operativi e di sicurezza prefissati. Non sono state peraltro segnalate difficoltà di alcun tipo da parte di tutti i Comandi interessati che hanno espresso un generalizzato consenso.

In definitiva si ritiene che essa persegua adeguatamente proprio quegli obiettivi « di giustizia » auspicati dall'Onorevole interrogante, salvaguardando anche la sicurezza delle infrastrutture, e si inserisca positivamente nella tradizione « storica » della Forza armata, in quanto sostanzialmente si richiama ad una soluzione analoga a quella in vigore dal 1946 al 1992, adeguata alla nuova realtà e in particolare alla istituzione dei nuovi "ruoli" del personale militare introdotti dal Decreto Legislativo 12 maggio 1995, n. 196.

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

BAMPO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

in relazione all'inchiesta sulle tangenti al Sismi (*Il Messaggero* del 26 febbraio 1997), è stata riportata la notizia della richiesta di rinvio a giudizio per due alti ufficiali dell'esercito, tra cui il generale Tindaro Italiano;

sulla vicenda del generale Tindaro Italiano e di altri ufficiali dell'esercito erano state presentate interrogazioni parlamentari in data 29 luglio 1985 dall'onorevole Edo Ronchi e in data 18 settembre 1989 dal senatore Guido Pollice e a tali interrogazioni erano state fornite risposte lacunose e carenti —:

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, fornire agli organi parlamentari risposte corrette ed esaustive, anche alla luce di quanto risulta dalle informazioni contenute nell'articolo citato;

se non ritenga altresì che quanto sopra esposto ponga in preoccupante evidenza il profondo distacco che esiste tra le Forze armate e il Parlamento, tenuto continuamente all'oscuro di ciò che accade in un organo della amministrazione pubblica che dovrebbe essere sottoposto al controllo parlamentare. (4-08545)

**RISPOSTA.** — *In relazione ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si fa presente che le vicende richiamate nell'interrogazione risultano tuttora al vaglio del Tribunale di Roma, avanti al quale i generali Vincenzo DELL'ELCE e Tindaro ITALIANO sono stati recentemente rinviati a giudizio, nell'ambito del procedimento penale n. 171871/95 R, per concussione continuata e tentata concussione. Nei loro confronti è stata altresì autorizzata la costituzione di parte civile dello Stato.*

*Durante le indagini preliminari svolte dalla Procura di Roma — sui cui esiti non si dispone di informazioni diverse da quelle provenienti dai mass media — l'Amministrazione della Difesa ha dato piena collaborazione fornendo doverosamente le notizie e i documenti richiesti.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

**BERGAMO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il sindaco di Malito (Cosenza), ultimamente con delibera della giunta ha disposto l'occupazione abusiva e d'urgenza di un terreno privato al fine di realizzare un tratto di strada non previsto in alcun progetto e né in alcuna variante;

tale provvedimento fu successivamente contestato dai proprietari del fondo ed impugnato con regolare ricorso al Tar Calabria;

il Tar, nella seduta del 22 maggio 1997 ha riconosciuto l'illegittimità delle procedure e ha disposto l'immediata sospensione del provvedimento amministrativo;

il sindaco, ignorando la decisione del Tar, ha deciso di continuare la costruzione dell'opera e quindi a perpetuare nell'abuso;

le forze dell'ordine locali sono state tempestivamente informate dell'accaduto —:

se risulti che i competenti uffici giudiziari abbiano avviato indagini al riguardo e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato. (4-10747)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'autorità giudiziaria, si comunica che, a seguito di presentazione di querela, la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Cosenza, ha costituito fascicolo processuale in ordine al reato di cui all'articolo 323 c.p.*

*Tale fascicolo è stato trasmesso, per competenza, alla Procura della Repubblica presso il locale Tribunale.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**BIONDI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo un allarme lanciato degli iscritti all'ordine degli avvocati e procuratori di Reggio Emilia, l'organico dei magistrati assegnati al tribunale di quella città è da tempo largamente incompleto e si ridurrà prossimamente, con il pensionamento dello stesso presidente del tribunale, a otto unità rispetto alle tredici previste (e già insufficienti);

ciò provocherà il congelamento del ruolo di udienza dei magistrati che negli ultimi mesi hanno lasciato il loro ufficio, non essendo immaginabile la redistribuzione delle cause loro affidate ai magistrati rimasti, già oberati di lavoro;

una analoga situazione di carenza rispetto all'organico previsto colpisce anche la pretura circondariale, tanto che presso le sedi distaccate di Guastalla e Correggio il disbrigo degli affari giudiziari

è affidato esclusivamente e stabilmente a vicepretori onorari;

da tutto ciò deriva un grave pregiudizio alle condizioni nelle quali avviene il disbrigo degli affari giudiziari, provocando danni ai cittadini e grave malessere per la stessa categoria forense —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per riportare gli uffici giudiziari di Reggio Emilia a condizioni di ragionevole operatività. (4-08957)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che in relazione alle carenze dell'organico degli uffici giudiziari di Reggio Emilia, lo scrivente ha chiesto, il 7 marzo scorso, al Consiglio Superiore della Magistratura la copertura urgente di 3 posti di giudice a prescindere dalla pubblicazione sul bollettino ministeriale.*

*La situazione attuale del Tribunale è la seguente.*

*Il posto di presidente è scoperto e la relativa vacanza è stata pubblicata con telex del 31 maggio scorso.*

*Sono altresì vacanti tre posti di giudice. Per uno di essi il Consiglio Superiore della Magistratura ha recentemente provveduto alla copertura.*

*Quanto alla pretura circondariale l'organico è composto dal Consigliere pretore, presente, e da 7 posti di pretore, 6 dei quali coperti.*

*Lo scrivente, già il 7 marzo scorso, ha richiesto la copertura urgente di tale posto vacante.*

*Naturalmente, il tema dell'organico degli uffici in questione dovrà essere rivisitato alla luce della legge n. 253 del 1997 recante delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado.*

*Si confida — infatti — che l'attuazione di tale importante riforma possa consentire una razionale distribuzione ed una piena utilizzazione delle risorse disponibili.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**CANGEMI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Biancavilla (CT) nell'ultimo periodo ha conosciuto una nuova ondata di violenza ascrivibile all'iniziativa della criminalità organizzata;

numerosi attentati ad esercizi commerciali segnalano un sempre maggiore sviluppo dell'attività di estorsione ed una profonda penetrazione mafiosa nel tessuto economico;

alcuni recenti arresti di presunti estorsori erano stati colti come un segnale positivo per chi avesse voluto reagire e rompere il clima di paura e rassegnazione, ma la successiva rapida scarcerazione degli stessi ha diffuso fra i cittadini un senso di sconforto —:

quali iniziative immediate si intendano assumere per dare un nuovo impulso alla lotta contro il fenomeno delle estorsioni e, più in generale contro la presenza e l'attività della criminalità organizzata nel territorio di Biancavilla e nell'area circostante, al fine di garantire il diritto alla sicurezza ed alla tranquillità a tutti i cittadini. (4-09488)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il Procuratore della Repubblica di Catania ha rappresentato che nel Comune di Biancavilla opera un'associazione di tipo mafioso denominata « Gurgone-Toscano-Mazzaglia » dedita, in particolar modo, alla consumazione di estorsioni in danno di commercianti.*

*L'attività di repressione di tale fenomeno criminoso, costantemente perseguita dalle forze dell'ordine, è sfociata nella denuncia di numerosi presunti affiliati.*

*Presso la Procura pendono attualmente, in fase di indagini preliminari, due procedimenti.*

*Uno concerne i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione ed altro a carico di 22 persone. Il Pubblico Ministero ha richiesto misure di custodia cautelare in carcere, parzialmente accolte dal Giudice per le indagini preliminari. Alcune di tali*

ordinanze — tuttavia — sono state successivamente annullate dal Tribunale del riasse. L'altro procedimento riguarda imputazioni non dissimili e si trova nella fase iniziale delle investigazioni.

Lo stesso Procuratore della Repubblica ha assicurato che, nonostante le difficoltà delle investigazioni determinate dall'omertà imposta e dalla scarsa disponibilità delle vittime delle estorsioni a denunciare i fatti, le indagini procedono con incisività al fine di acquisire elementi di prova che resistano al vaglio del giudizio e consentano, così, di assicurare alla giustizia gli appartenenti alle bande criminali.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

CARDIELLO. — Al Ministro della difesa.  
— Per sapere — premesso che:

in località Foce Sele, territorio compreso tra i comuni di Eboli e Capaccio, entrambi in provincia di Salerno, esiste un poligono di tiro prospiciente il mare;

trattasi di un'area che durante la stagione estiva si anima per consistenti flussi turistici;

a giudizio degli operatori del settore turistico, la presenza dei militari in esercitazione, durante i mesi estivi, rappresenta un motivo di forte pregiudizio per il soggiorno tranquillo, sia per la limitazione del movimento nel tratto di mare esposto al tiro, sia nelle immediate adiacenze della suggestiva zona pinetata —:

se il Governo intenda adoperarsi affinché siano sospese, durante i mesi estivi, le esercitazioni militari di tiro, al fine di garantire una maggiore agibilità al turismo, risorsa economica portante per la zona a sud di Salerno. (4-09266)

RISPOSTA. — In merito ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si rappresenta che il poligono di Foce Sele è di fondamentale importanza per l'attività addestrativa della Difesa, essendo utilizzato da reparti operativi, in particolare dalla Brigata « Ga-

ribaldi » normalmente impiegata all'estero, da Enti territoriali, da Scuole nonché dai Corpi armati dello Stato presenti sul territorio della Regione Campania.

Proprio per venire incontro alle esigenze locali, nonché per ridurre l'impatto acustico che le esercitazioni a fuoco provocano sulla popolazione civile, già da tempo questa Amministrazione ne ha limitato l'uso nel periodo luglio-agosto, d'intesa con il Comitato Misto Paritetico della Campania di cui fanno parte, come noto, sette rappresentanti della regione. In tale periodo, infatti, le attività a fuoco possono essere svolte soltanto a giorni alterni, dalle ore 8.00 alle ore 12.00, mentre sono completamente sospese nella settimana di Ferragosto.

Inoltre, il Comando della Regione Militare Meridionale, in linea con quanto prospettato nell'interrogazione « di garantire una maggiore agibilità al turismo », tenendo conto delle esigenze rappresentate dagli enti turistici della zona, ha consentito ai turisti del Camping « Paestum » il transito sul territorio demaniale per accedere al lido prospiciente.

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

CENNAMO. — Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport. — Per sapere — premesso che:

nella splendida cornice del Lido di Venezia ha avuto inizio l'80° Giro d'Italia;

la 1° tappa si è conclusa con uno *sprint* vinto dal campione d'Italia Cipollini;

le immagini televisive trasmesse in diretta, ma soprattutto in *replay*, hanno mostrato chiaramente come il tipo di transenne usate lungo il rettilineo finale siano inadeguate ed estremamente pericolose: la base delle stesse si prolunga per circa 30 centimetri dentro la sede stradale, ed i corridori, come purtroppo è accaduto in precedenti spiacevoli occasioni, sono esposti al pericolo di gravi cadute (Cipollini è transitato a pochi centimetri dalla base

delle transenne e solo miracolosamente non è accaduto il peggio) —:

quali urgenti iniziative intendano adottare per eliminare il pericolo;

se non ritengano di disporre che il tipo di transenne descritte in premessa venga sostituito con uno più idoneo a garantire l'incolumità dei corridori.

(4-10168)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione in oggetto, sentito il CONI ed il Ministero dell'Interno, si fa presente quanto segue.*

*La problematica relativa alla pericolosità delle transenne poste ai lati dei percorsi delle gare ciclistiche, è oggetto di studio e di attenzione costante da parte degli Organi della Federazione Ciclistica Italiana e delle associazioni di categoria e la ricerca della massima sicurezza nelle gare viene da tutti considerata essenziale.*

*Nella fattispecie, si conferma che le transenne installate nel tratto finale della prima tappa dell'80° Giro Ciclistico d'Italia, svoltesi in Venezia-Lido, risultavano di altezza quasi doppia (circa due metri), rispetto a quelle normalmente utilizzate per separare il percorso di gara dalle aree riservate al pubblico.*

*La Prefettura di Venezia, tuttavia, precisa che tale caratteristica costruttiva è finalizzata tanto alla tutela dell'incolumità dei concorrenti nella concitazione agonistica della fase conclusiva della tappa (concitazione che non potrebbe tollerare da parte del pubblico gesti pericolosi quali lo sporgersi, lo scavalcare o il lanciare oggetti sul percorso), quanto alla salvaguardia dell'incolumità del pubblico stesso, per tutelarlo dalle conseguenze dell'eventuale caduta in velocità di un certo numero di corridori.*

*Se la tutela dell'incolumità pubblica può essere garantita solo con transenne di tale altezza, ne consegue che solo una base più ampia può assicurare la stabilità delle medesime, tenuto conto delle rilevanti spinte laterali operate dal pubblico assiepato negli ultimi metri del percorso.*

*La Prefettura, informa, peraltro, che l'adozione di transenne di tale altezza è stato richiesto all'Ente promotore dalla Commis-*

*sione Provinciale di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo, che il 16 maggio 1997 ha effettuato un accurato sopralluogo del percorso di gara per dettare agli organizzatori le prescrizioni necessarie a tutela dell'incolumità dei concorrenti e del pubblico.*

*Viene fatto rilevare, comunque, dalla Prefettura che la sporgenza della base della transenna dal lato del percorso di gara è sicuramente inferiore alla distanza tra il punto di appoggio del pneumatico della bicicletta ed il punto di massimo ingombro del ciclista (il gomito). Pertanto, in condizioni ordinarie, lo spazio minimo necessario per consentire il passaggio dei corridori a ridosso della stessa (senza preoccupazioni in ordine alla loro incolumità) dovrebbe essere garantito.*

Il Ministro delegato per lo spettacolo e lo sport: Valter Veltroni.

**CENTO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*la direzione dell'8° Rgc — aeronautica militare di Ciampino — ha licenziato circa sessanta lavoratori su centosei assunti con contratto regolato dal regio decreto del 1932 e che entro ottobre verranno licenziati anche gli altri;*

*le persone licenziate lavorano da anni — alcune da più di venti — in maniera continuativa per il ministero della difesa;*

*fino ad oggi, i lavoratori, specializzati in vari settori, sono stati utilizzati dal ministero della difesa per effettuare lavori che, dopo il loro licenziamento, saranno affidati completamente alle ditte che già in parte li eseguono;*

*il provvedimento è molto grave, poiché vengono licenziati lavoratori che, tra l'altro, operano in un settore dove comunque è indispensabile l'intervento di manodopera —:*

*se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;*

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri affinché il provvedimento sia revocato. (4-02664)

**RISPOSTA.** — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In relazione ai quesiti formulati dall'On. interrogante, si fa presente, preliminarmente, che i lavoratori dell'VIII Gruppo campale di Ciampino, cui si fa riferimento nell'interrogazione, sono stati assunti a norma dell'articolo 52 del R.D. 17 marzo 1932, n. 365 (Regolamento lavori del genio militare) non come personale necessario a far fronte alle esigenze organiche dell'Amministrazione, bensì — con procedure di tipo civilistico nel rispetto delle disposizioni sul reclutamento della mano d'opera — per l'esecuzione in economia, con il sistema dell'amministrazione diretta, di opere definite e predeterminate nel tempo o aventi carattere straordinario ed occasionale.

L'Amministrazione ha adottato, pertanto, contratti di diritto privato a termine nei limiti consentiti dalle disposizioni di legge — procedendo così in maniera più snella e rapida e con un minore onere per l'erario — per l'esecuzione di tali opere, senza ricorrere alla procedura ordinaria che prevede la stipulazione di contratti d'appalto, ma nel contempo senza creare ulteriori strutture organizzative nell'apparato della difesa.

Ciò posto, è evidente che tali tipi di rapporto, con tempistica legata al compimento dei lavori sui vari cantieri, alla luce della predetta normativa possono essere rinnovati qualora sussistano le particolari esigenze cui si intende far fronte.

La problematica del conseguente possibile « licenziamento » del predetto personale, è stata oggetto di particolare considerazione da parte di questo Ministero. Nel passato, la continuità delle esigenze di ammodernamento, potenziamento e manutenzione delle infrastrutture militari aeronautiche aveva reso possibile l'impiego pressoché continuativo di tali maestranze.

Recentemente, però, una delibera in data 30 maggio 1995, della Sezione del controllo

della Corte dei conti, ha evidenziato una presunta illegittimità nell'instaurare tali rapporti di lavoro a tempo determinato.

La posizione assunta dall'Organo di controllo è derivata da un'analisi del quadro normativo degli ultimi anni che, a suo giudizio, rendeva non più applicabili le modalità di reclutamento della manodopera previste dal suddetto regio decreto n. 365.

Ciò ha costretto questo Ministero, in via cautelativa, ad impedire agli Uffici periferici esecutivi la possibilità di instaurare nuovi rapporti di lavoro ed a disporre l'interruzione dei rapporti stessi al termine delle attività cantieristiche.

Successivamente, un parere reso dal Consiglio di Stato, in data 6 maggio 1996, a seguito di un quesito riguardante l'applicabilità a tali maestranze dei limiti trimestrali disposti dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537 (articolo 3, comma 23), ha invece ammesso la possibilità — nell'attuale quadro normativo — di instaurare rapporti di lavoro ai sensi del citato regio decreto, ferma restando la necessità che i rapporti stessi siano predeterminati nel tempo ed abbiano carattere straordinario od occasionale, come previsto dalla legge 18 aprile 1962, n. 230 (articolo 1, lettera c).

A dirimere peraltro ogni dubbio sulla perdurante vigenza dell'articolo 52 del citato R.D. n. 365/1932 è intervenuta la norma contenuta nell'articolo 1, comma 103, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (« Misure di razionalizzazione della finanza pubblica ») che così testualmente recita: « Per l'assunzione di mano d'opera da utilizzare nei reparti di lavoro del Genio militare, continuano a trovare applicazione le disposizioni contenute negli articoli 51, primo comma, lettera a), e 52 del regolamento approvato con regio decreto 17 marzo 1932, n. 365 ».

In base alla suddetta disposizione l'attività della manodopera già programmata è ripresa con contratti a tempo determinato subordinati alla durata dei singoli cantieri ed alle interruzioni previste dalla legge n. 230/1962.

Ovviamente tali contratti non potranno non tenere conto delle limitazioni dell'importo massimo di 200.000 Ecu (circa 400

milioni di lire), previste dalla legge n. 216 del 1995 (articolo 8-bis, lettera d).

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

legge 23 dicembre 1996, n. 662, collegata alla legge finanziaria per il 1997 ed entrata in vigore l'1° gennaio 1997, all'articolo 1, comma 110, ha sancito, con effetto immediato, il diritto del militare ad espletare il servizio obbligatorio di leva presso unità o reparti aventi sede nel luogo di residenza e possibilmente distanti non oltre cento chilometri da esso;

la normativa ha radicalmente modificato il precedente regime giuridico (articolo 1, comma 4 della legge 24 dicembre 1986, n. 958) che, viceversa, si limitava a prevedere che l'amministrazione della Difesa avrebbe dovuto agevolare « la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso unità o reparti ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati »;

è evidente che la novella legislativa ha radicalmente limitato il potere dell'amministrazione della difesa di assegnazione della sede di servizio. Ad un potere ampiamente discrezionale previsto dall'abrogata normativa, finalizzato semplicemente a valutare l'opportunità di agevolare la prestazione del servizio in ambito regionale, si è sostituito un vero e proprio obbligo della pubblica amministrazione di assicurare al militare la prestazione del servizio di leva nel luogo più prossimo alla propria residenza e, comunque, non oltre i cento chilometri;

la norma rubricata, nel sancire il diritto del militare ad espletare il servizio di leva in località prossima al comune di residenza, prescrive due sole ipotesi tassative di limitazione di tale diritto: a) l'incompatibilità con le direttive strategiche; b) le esigenze logistiche delle forze armate;

risulta all'interrogante che, a partire dall'entrata in vigore della legge, l'amministrazione della difesa ha sistematicamente eluso tale norma, senza peraltro alcuna motivata giustificazione in ordine alle eventuali « incompatibilità con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle forze armate »;

difatti ancora oggi, nella vigenza della nuova normativa, non si è verificato alcun sostanziale diverso orientamento in ordine alle destinazioni assegnate ai militari di leva;

pur in presenza di obiettive difficoltà logistiche, non può, comunque, essere sistematicamente disatteso un diritto derivante dalla citata norma —:

quali urgenti ed improrogabili iniziative l'amministrazione della difesa intenda adottare per garantire ai giovani militari di leva la fruizione del diritto di cui all'articolo 1, comma 110, della legge n. 662 del 1996;

se l'amministrazione della difesa non intenda provvedere in tal senso anche per i giovani già avviati alle armi, dopo il previsto periodo di addestramento.  
(4-07799)

RISPOSTA. — *Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*In ordine al quesito posto dagli Onorevoli interroganti va precisato preliminarmente che l'attuale dislocazione degli Enti e Reparti militari sul territorio nazionale, dovendo corrispondere alle attuali direttive strategiche ed esigenze logistiche, non risulta affatto uniforme; in particolare per l'Esercito, essa è ancora connotata da una significativa concentrazione di forze nel Nord-Est dell'Italia. A tale dislocazione, inoltre, non corrisponde un gettito di personale di leva equidistribuito per le varie regioni bensì esiste una situazione di forte sbilanciamento che vede, soprattutto, il Sud fornire i contingenti più consistenti, in esubero rispetto alle esigenze di tale parte del territorio.*

*L'applicazione della normativa richiamata nell'interrogazione, costantemente te-*

nuta presente dalla Direzione Generale competente, nelle incorporazioni del personale incontra, peraltro, limiti oggettivi derivanti da vari fattori: dalle caratteristiche demografiche della popolazione italiana che costituiscono il variegato gettito regionale per quantità e qualità; dalla distribuzione sul territorio nazionale dei Reparti, nonché dalla loro particolare tipologia, che rende il fabbisogno di personale estremamente selezionato sul piano qualitativo; dai vincoli operativi, quali la necessità di effettuare per determinate specialità (paracadutisti, guastatori, ecc.) un reclutamento a livello nazionale; dai vincoli di natura medico-legale nell'attribuzione dei vari incarichi per ricoprire ciascuno dei quali deve essere rispettato un profilo psico-fisico minimo che il giovane deve possedere, dai vincoli qualitativi costituiti da precedenti di studio o di mestiere; dalla differente distribuzione nel territorio della denatalità, e, infine, dall'aumento del fenomeno dell'obiezione di coscienza.

Il quadro generale di situazione che ne consegue non consente, quindi, obiettivamente, di attuare il dettato normativo oltre certi limiti pur essendo ipotizzabili, nel medio periodo, taluni miglioramenti in relazione all'attuazione del Nuovo Modello di Difesa che comporterà sia una diminuzione della componente di leva (da 160.000 a circa 75.000 uomini) sia la ridislocazione sul territorio nazionale di taluni Reparti delle Forze armate e, pertanto, l'asimmetria esistente attualmente tra le esigenze d'impiego e la residenza dei giovani incorporati sarà consistentemente attenuata.

Al momento, comunque, nell'intento di armonizzare le esigenze operative (tuttora più accentuate a Nord) con le disponibilità di giovani di leva (maggiori al Sud) è stata realizzata una procedura automatizzata per minimizzare le distanze d'impiego dei giovani dalle rispettive residenze e, nel contempo, per evitare che il « surplus » di una regione sia destinato nelle regioni limitrofe, dove una eccedenza di disponibilità, penalizzerebbe i giovani ivi residenti.

È peraltro previsto che, in caso di comprovate situazioni di difficoltà familiari, ovvero in presenza di determinate esigenze di

studio e di lavoro, gli arruolati possano presentare istanza di assegnazione in una sede particolare. Le domande vengono esaminate da una apposita Commissione e, se accolte, danno luogo a provvedimenti che, in deroga alle originarie assegnazioni, dispongono l'avvio degli interessati presso Enti/Reparti di stanza nelle sedi richieste.

In definitiva l'Amministrazione sta ponendo in essere ogni tipo di iniziativa atta a favorire una sempre più larga applicazione della norma cercando di ridurre gli effetti ponderalmente diversi delle numerose variabili che condizionano il sistema delle assegnazioni pur nel rispetto delle primarie esigenze di Difesa.

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

DE CESARIS. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

poche settimane fa l'Ania (Associazione nazionale imprese di assicurazione) e Sunia-Sicet-Uniat hanno siglato un nuovo accordo nazionale per la stipula dei patti in deroga per conduttori di immobili di proprietà di imprese di assicurazione;

tale accordo, come del resto il precedente, è stato fortemente criticato sia da alcuni sindacati dell'inquilinato, come ad esempio l'Unione inquilini, che da numerosi comitati inquilini, come ad esempio il comitato degli inquilini delle Assicurazioni Generali di Firenze;

oltre che nel merito, le critiche hanno riguardato anche le modalità. Infatti, come già in passato, gli inquilini non sono stati informati né dell'avvio di tale trattativa né delle proposte che venivano formulate all'Ania da parte di Sunia-Sicet e Uniat. Inoltre l'accordo non è stato portato ad approvazione in assemblee pubbliche da parte dei sottoscrittori dello stesso;

pur prendendo atto che nella forma tale accordo appartiene al campo della

autonomia negoziale di soggetti privati, non si può che rilevare che nella sostanza esso interviene pesantemente nella formazione dei contratti di locazione, violando il contenuto della nota sentenza della Corte costituzionale che, per l'assenza di norme certe sulla rappresentanza, ha dichiarato l'incostituzionalità della parte dell'articolo 11 della legge n. 359 del 1992 che rendeva obbligatoria l'assistenza sindacale ai contratti in deroga alla legge n. 392 del 1978;

giovà ricordare che nelle recenti sedute della VIII Commissione ambiente e territorio, e lavori pubblici della Camera dei deputati è emersa da tutti i componenti l'esigenza di disporre in tempi rapidissimi norme precise sulla rappresentanza sindacale tra i conduttori di contratti di locazione, nell'eventuale contrattazione nazionale dei rapporti di locazione;

l'interrogante esprime solidarietà nei confronti delle richieste degli inquilini che rivendicano non solo il formale, ma anche il sostanziale rispetto delle regole democratiche nei rapporti sindacali —:

se non ritengano urgente e improcrastinabile approvare, in sede di Consiglio dei Ministri, il testo della proposta scaturita dal confronto con le parti sociali, in modo che, con un confronto serrato con le altre proposte, si arrivi ad un testo di legge che garantisca una autentica socialità dei contenuti e una correttezza contrattuale in una materia tanto controversa e foriera di gravi disagi per milioni di famiglie;

se non ritenga opportuno il Ministro dell'industria, intervenire nei confronti dell'Ania affinché siano garantiti i diritti democratici di consultazione degli inquilini nella formazione e nei rinnovi contrattuali e che, in ogni caso, tali rinnovi tengano conto dello sforzo del paese nel contrastare l'inflazione, visto che tale sforzo può essere vanificato da aumenti troppo elevati degli affitti e tenendo conto che la voce canoni è la maggiore voce che pesa sulla determinazione dell'inflazione. (4-06610)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto, sulla base degli ele-

menti forniti dall'ANIA, si fa presente quanto segue.

L'accordo in argomento riguarda l'adozione, in data 19 dicembre 1996, di un contratto-tipo di locazione e di un regolamento per la ripartizione delle spese tra proprietà e inquilini, concordati tra l'ANIA e le OO.SS. dei conduttori maggiormente rappresentativi a livello nazionale.

In forza di tale accordo le imprese di assicurazione aderenti all'ANIA, che intendono uniformarsi a quanto previsto dall'intesa, hanno a disposizione un testo di contratto da valere per la stipulazione di patti in deroga all'equo canone e un regolamento-tipo da applicarsi nella delicata materia della ripartizione dei costi e delle spese tra proprietà e inquilini.

I vantaggi di tale iniziativa, soprattutto per gli inquilini, sembrano del tutto evidenti, in quanto questi ultimi, d'ora innanzi, potranno fare affidamento su strumenti contrattuali negoziati con le organizzazioni rappresentative dei loro interessi.

Riguardo ai comportamenti assunti dall'Associazione, e dalle imprese ad essa aderenti, per quanto attiene al problema dei contenuti economici dei rinnovi contrattuali, si precisa che l'articolo 11 della legge n. 359 del 1992 consente la stipulazione di contratti di locazione in deroga alla legge n. 392 del 1978.

Più in particolare, il secondo comma dell'articolo 11, applicabile, a differenza del primo comma, ai contratti di locazione relativi ad immobili ultimati prima dell'entrata in vigore della citata legge n. 359/92, condizionava la validità di patti in deroga, tra l'altro, all'intervento delle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale della proprietà edilizia e dei conduttori, le quali, in sede di stipulazione, dovevano prestare assistenza alle parti contraenti.

All'indomani dell'introduzione di tale nuovo regime giuridico per le locazioni degli immobili urbani, l'ANIA ha ritenuto utile attivare relazioni sindacali con le organizzazioni maggiormente rappresentative dell'inquilinato, al fine di giungere alla stipula di Protocolli d'intesa per regolamentare i profili normativi ed economici dei rinnovi

contrattuali da stipularsi mediante patti in deroga all'equo canone.

Tale attività sindacale, intensa e, in alcuni momenti, difficile, date le naturali implicazioni sociali della materia, ha portato alla sottoscrizione di un Protocollo nazionale d'intesa già in data 12 luglio 1993, cui sono seguite sottoscrizioni di Protocolli provinciali concernenti le grandi aree urbane.

Il Protocollo nazionale è stato poi prorogato, senza modifiche sostanziali, in più occasioni e, da ultimo, in data 26 febbraio 1997, allorché si è stabilita la prossima scadenza della sua vigenza al 31 dicembre 1997.

Il Protocollo nazionale d'intesa contempla sia disposizioni di carattere normativo (ovvero incidenti sul contenuto dei contratti di locazione) sia disposizioni di contenuto economico, relativamente ai limiti massimi dei canoni applicabili nelle zone periferiche dei grandi centri urbani (per le zone intermedie si rinvia ai Protocolli provinciali e per i centri storici si rinvia alla contrattazione sui fabbricati).

Il Protocollo che è entrato in vigore sin dal 12 luglio 1993, ha spiegato i suoi effetti soprattutto rispetto ai rinnovi contrattuali concernenti gli appartamenti precedentemente locati ai sensi della legge sull'equo canone, ma contempla previsioni applicabili anche a contratti relativi ad appartamenti liberi.

Mediante tale Protocollo è stata, tra l'altro, prevista la definizione di testi contrattuali di riferimento (contratto-tipo e regolamento per le spese), che, dopo un lungo approfondimento, è stata attuata con l'accordo, già citato, del 19 dicembre 1996.

Tutti gli accordi in questione hanno consentito alla proprietà assicurativa ed ai rispettivi inquilini di procedere ai rinnovi contrattuali (ormai conclusisi) in un clima di concordia e di sicurezza sociale, come dimostra la circostanza che l'esperienza delle relazioni sindacali tra l'ANIA e le OO.SS. Sunia, Sicut e Uniat costituisce un punto di riferimento concreto per l'attuazione dell'ulteriore riforma del regime giuridico delle locazioni.

Ciò premesso, si osserva che, quanto alle critiche avanzate da talune organizzazioni dell'inquilinato, ed in particolare dall'Unione Inquilini, si tratta di posizioni del tutto minoritarie che mirano sostanzialmente al ritorno generalizzato al sistema dell'equo canone.

Quanto alla lamentata violazione, attraverso gli accordi in questione, del dispositivo della sentenza della Corte costituzionale del 25 luglio 1996, n. 309, che, come è noto, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 11 nella parte in cui prevedeva l'assistenza obbligatoria nella stipulazione dei patti in deroga, tale rilievo risulta del tutto privo di fondamento.

Ed infatti, l'assistenza alla stipula dei singoli contratti — prima obbligatoria ora facoltativa — è cosa ben diversa dalla contrattazione collettiva portata avanti dall'ANIA e dalle citate Organizzazioni degli inquilini.

La contrattazione collettiva, non prevista dalla legge n. 359/92, ha rappresentato una modalità operativa liberamente scelta per definire all'origine i contenuti economici e normativi della contrattazione di massa intervenuta poi con gli inquilini, e da questo punto di vista, prescinde anche dall'istituto dell'assistenza obbligatoria alla stipula dei patti in deroga, in quanto svolge una funzione che risulta del tutto indipendente dal regime giuridico cui sono sottoposti i patti in deroga. Per questo motivo, l'ANIA e le OO.SS. firmatarie del Protocollo nazionale d'intesa hanno convenuto il mantenimento degli accordi intervenuti anche dopo la richiamata sentenza della Corte costituzionale.

Del resto, gli accordi stipulati dall'ANIA e dalle suddette OO.SS. dei conduttori hanno ricevuto l'approvazione da parte della quasi totalità degli inquilini della proprietà assicurativa e sono stati accettati persino dalle organizzazioni sindacali non firmatarie dei Protocolli, come dimostra la circostanza che molti contratti di rinnovo sono stati stipulati con l'assistenza di tali ultime organizzazioni (ivi inclusa l'Unione Inquilini).

Quanto, infine, alle preoccupazioni in merito agli aumenti eccessivi dei canoni di

*locazione, si fa presente che i canoni di rinnovo stabiliti in sede di contrattazione collettiva sono fermi dal 1993.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Pier Luigi Bersani.

GAETANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

si apprende da articoli riportati dalla stampa locale che, al tribunale di Crotona, uno dei tre magistrati attualmente assegnati alla sezione penale, è stato distaccato, fino alla fine di ottobre 1996 al tribunale del riesame di Catanzaro, per cui è oggettivamente impossibile comporre il collegio giudicante;

tale decisione comporterà effetti negativi nei processi in corso con sicuri rinvii; comporterà altresì rinvii di molti processi per tentati omicidi, per droga ed estorsioni, e di alcuni procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione (abuso d'ufficio);

sempre nel mese di ottobre 1996 sono già fissati processi per associazione a delinquere di tipo mafioso, ed ancora un altro per associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti (con venticinque imputati);

vi è altresì da considerare che il lavoro intenso dei magistrati della sezione penale aveva consentito da qualche tempo di ridurre ai minimi termini il carico dei processi arretrati —:

se sia pur vero che al tribunale di Crotona presso la sezione penale sia in servizio un quarto magistrato, ma per le recenti decisioni della Corte costituzionale, in ordine alle incompatibilità dei giudici del dibattimento, questi non possa far parte del collegio giudicante;

quali atti intenda adottare al fine di scongiurare la suddetta ipotesi di trasferimento, tutto ciò al fine di consentire le udienze di importantissimi processi in terra di mafia, laddove la recrudescenza degli ultimissimi tempi è ben nota al Ministro interrogato, ed altresì impedire il

rischio concreto che alla drammatica situazione in cui versa la giustizia civile vada ad aggiungersi una mini-paralisi di quella penale. (4-03596)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*La dotazione del personale di magistratura del Tribunale di Crotona è costituita dal presidente, presente, da un presidente di sezione, presente, nonché da dieci giudici, dei quali sette sono presenti, due sono in entrata ed uno è in uscita.*

*Quanto al magistrato applicato presso il Tribunale del riesame di Catanzaro, cui si fa riferimento nell'atto ispettivo, il Presidente della Corte d'Appello di Catanzaro ha rappresentato che, al pari dei colleghi dei tribunali provinciali di Cosenza e di Vibo Valentia, è stato destinato allo smaltimento del lavoro relativo ai ricorsi già di competenza delle rispettive circoscrizioni.*

*La destinazione di tali magistrati presso il Tribunale di Catanzaro è stata regolamentata dalla deliberazione del Consiglio Superiore della Magistratura del 18 maggio 1996 che ha previsto applicazioni endodistrettuali di personale proveniente dai tribunali per i quali è venuta meno la competenza in materia di riesame delle misure cautelari personali.*

*Più in generale, si confida che le difficoltà segnalate, che sono parte di un più generale problema che riguarda molti uffici giudiziari, possano essere attenuate per effetto della legge n. 253 del 1997 che prevede l'istituzione del giudice unico di primo grado. Questo Ministero — infatti — è intensamente impegnato ad assicurare attraverso l'attuazione della delega prevista da tale legge, la piena utilizzazione e la razionale distribuzione delle risorse disponibili.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

con decreto del 14 novembre 1996 del Ministro di grazia e giustizia di concerto

con il Ministro del tesoro (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre 1996, serie generale, n. 289) è stata disposta la soppressione di 51 sezioni distaccate delle preture circondariali, fra le quali quella di Ficarolo (Rovigo);

il provvedimento è divenuto efficace in data 10 marzo 1997;

in tale ultima data la sezione distaccata di Ficarolo è stata accorpata alla pretura circondariale di Rovigo;

con ricorso al Tar del Veneto, proposto da 11 comuni dell'alto Polesine appartenenti alla competenza territoriale della pretura di Ficarolo, è stato impugnato il decreto di soppressione (relativamente alla chiusura della sezione distaccata di Ficarolo), chiedendone « l'annullamento » (sull'assunto di motivi di legittimità e di merito) ed altresì chiedendo la « sospensione » dell'esecuzione del decreto succitato, in attesa della decisione sul merito da parte dello stesso Tar;

il Tar del Veneto, 1° sezione, con ordinanza n. 261/1997 del 19 febbraio 1997, pronunciata in camera di consiglio, ha respinto la domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato;

avverso tale ordinanza del Tar è stato proposto appello al Consiglio di Stato — in sede giurisdizionale — il quale, in riforma all'ordinanza del Tar impugnata, con ordinanza n. 599/1997 del 18 marzo 1997 ha accolto l'appello e l'istanza sospensiva proposta nei confronti del provvedimento impugnato in primo grado;

nella stessa ordinanza è altresì indicato che la stessa « sarà eseguita dall'amministrazione »;

in data 2 aprile 1997, stante il non adempimento dell'ordinanza emanata dal Consiglio di Stato, si è provveduto a notificare al Ministro di grazia e giustizia ed al Ministro del tesoro « diffida ad adempiere » —:

se non ritengano di agire urgentemente affinché sia data immediata esecu-

zione all'ordinanza del Consiglio di Stato e disporre pertanto la riapertura della sezione distaccata della pretura di Ficarolo;

se non ritengano inoltre opportuno verificare l'importanza di tale sezione distaccata, la cui chiusura ha comportato non pochi disagi;

se non intendano procedere alla revisione del decreto ministeriale del 14 novembre 1996 al fine di accertare l'effettiva funzionalità o meno delle sezioni distaccate di pretura chiuse. (4-09957)

*RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

*Con ordinanza cautelare del 18 marzo 1997, in accoglimento della domanda del ricorrente Comune di Ficarolo, il Consiglio di Stato ha disposto la sospensione fino alla pronuncia nel merito del decreto interministeriale in data 14 novembre 1996 con il quale è stata soppressa la Sezione distaccata di pretura di quel centro.*

*Con nota in data 22 luglio 1997, la competente Direzione generale ha invitato il Pretore di Rovigo a voler garantire la concreta esecuzione della ordinanza cautelare in questione.*

*La legge 16 luglio 1997 n. 254 recante delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado prevede la soppressione dell'ufficio del pretore, nonché delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali e l'istituzione — ove occorra — di sezioni distaccate di Tribunale.*

*Questo Ministero è intensamente impegnato, nell'attuazione della delega, ad assicurare la piena utilizzazione e la razionale distribuzione delle risorse disponibili, sulla base di una obiettiva valutazione delle esigenze delle diverse comunità locali.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

*GIOVANARDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il sacrario militare del Monte San Michele, dove negli anni 1915-1916 l'esercito italiano perse quasi centoundicimila

uomini fra morti, feriti e dispersi, versa in uno stato di trasandato abbandono;

il piccolo museo è chiuso: non si capisce bene se per lavori di restauro in corso o per mancanza del custode;

nella vicina Slovenia è invece aperto, perfettamente organizzato, il museo sulla prima guerra mondiale di Caporetto;

è evidente la differenza di rispetto e di onore per i caduti che caratterizza il museo sloveno rispetto a quello italiano —:

come intenda attivarsi con sollecitudine per superare questa situazione di inaccettabile incuria e scarso rispetto per i caduti. (4-09764)

**RISPOSTA.** — *In riferimento al quesito posto dall'Onorevole interrogante si rappresenta che il « Museo della Grande Guerra » costituito all'interno della zona monumentale del Monte S. Michele è stato temporaneamente chiuso al pubblico per mancanza di personale, a seguito del collocamento in congedo dell'ultimo custode, dal mese di maggio dello scorso anno.*

*Per risolvere il problema del mancato reperimento di un idoneo sostituto la Difesa ha cercato di stipulare sin dal marzo u.s. una convenzione con il Comune di Sagrado per affidargli la gestione del complesso monumentale e del museo, con oneri a carico del Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra.*

*Tale convenzione è stata recentemente perfezionata consentendo la riapertura del Museo dal 1° giugno scorso.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già da diverse settimane alcuni organi di stampa davano per imminenti clamorosi provvedimenti della magistratura sul caso Gemina;

la Fiat ha avuto ed ha un ruolo preponderante in Gemina;

Francesco Paolo Mattioli, braccio destro dal 1974 di Cesare Romiti, è da vent'anni la mente e il responsabile finanziario del gruppo Fiat, con responsabilità dirette anche in Gemina —:

se corrisponda al vero che il pubblico ministero di Milano aveva rivolto al Gip sette istanze di arresto (e non cinque) per la vicenda Gemina di cui alle cronache odierne;

se sia vero che una delle due richieste di arresto non concesse dal Gip riguardi Francesco Paolo Mattioli;

in caso positivo, per quali motivi il Gip non abbia accettato la richiesta di arresto di Francesco Paolo Mattioli.

(4-04123)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso la competente autorità giudiziaria, si comunica che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano non ha mai inoltrato al Giudice per le indagini preliminari richiesta di emissione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti della persona indicata nell'atto ispettivo.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**MANTOVANI, DE CESARIS, CANGEMI e BRUNETTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 20 settembre 1997 è stato arrestato al valico Monte Bianco dalle guardie di frontiera italiane l'esule turco Farouk Kizilaslan, ex prigioniero politico, evaso nel 1987 da un carcere turco di massima sicurezza;

nel 1992 la Francia gli ha concesso il riconoscimento dell'asilo politico, nonostante pendesse su di lui un mandato di cattura internazionale emesso dalle autorità turche;

Farouk Kizilaslan, che attualmente si trova recluso nella casa circondariale di Aosta, è in possesso di documenti di viaggio che gli hanno permesso, in questi anni, di viaggiare in tutti i paesi dell'Unione europea;

se venisse estradato ad Ankara rischierebbe la pena di morte —:

se risponda al vero che il nostro Paese ha già avviato le pratiche per l'estradizione in Turchia;

se, quindi, il Governo intenda, trascorsi i 10 giorni previsti dall'articolo 716 del codice di procedura penale chiedere il mantenimento dell'arresto;

se non reputi di dover condividere la decisione assunta dall'autorità francese che ha riconosciuto a Kizilaslan lo status di rifugiato politico;

se si stia valutando appieno la gravità del provvedimento di estradizione e le conseguenze che ne potrebbero derivare per la vita stessa dell'esule turco. (4-12777)

**RISPOSTA.** — *Dalle informazioni acquisite risulta che: con ordinanza del 24 settembre 1997 il Presidente della Corte d'Appello di Torino ha convalidato, a norma dell'articolo 716, comma 3°, l'arresto provvisorio a scopo di estradizione verso la Repubblica di Turchia del cittadino turco KIZILASLAN Faruk, eseguito ai sensi dell'articolo 716, comma 1°, c.p.p., dalla Polizia di Frontiera — Valico Traforo Monte Bianco — di Courmayeur il giorno 20 settembre 1997, essendo il cittadino turco in oggetto colpito dal mandato di cattura n. 988/16202/86 emesso il 30 marzo 1988 dall'Autorità giudiziaria di Istanbul affinché, scontati una pena complessiva di anni 36 di reclusione per evasione, partecipazione ad associazione illegale (due condanne), tentata rapina e rapina a mano armata (due condanne), possesso di sostanze esplosive ed altri reati.*

*In data 25 settembre 1997 l'Alto Commissariato per i Rifugiati presso le Nazioni Unite ha comunicato che KIZILASLAN Faruk possiede lo status di rifugiato nella*

*Repubblica Francese, riconosciutogli dal competente ufficio governativo di quello Stato.*

*La domanda di estradizione, con la documentazione a corredo, non era ancora pervenuta a questo Ministero il 1° ottobre 1997. Peraltro, doveva ritenersi possibile che, a norma della convenzione relativa allo status dei rifugiati sottoscritta a Ginevra il 28 luglio 1951, della convenzione europea di estradizione sottoscritta a Parigi il 13 dicembre 1957 (articolo 3), nonché, dell'articolo 10 comma 3 della Costituzione, la domanda di estradizione non potesse trovare accoglimento.*

*Il Ministro di grazia e giustizia non ha quindi inteso richiedere ai sensi dell'articolo 716, comma 4, c.p.p. il mantenimento della custodia cautelare in carcere e il Direttore Generale degli Affari Penali ha comunicato tale volontà al Presidente della Corte d'Appello di Torino il 1° ottobre 1997.*

*La Corte di Appello di Torino Sez. V ha revocato l'ordinanza di convalida di arresto provvisorio emesso dal Presidente della Corte e ha ordinato la immediata liberazione il 1° ottobre 1997.*

*La scarcerazione è avvenuta alle 19,45 del 1° ottobre 1997.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**MANZONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali con l'incarico per lo spettacolo e lo sport. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

*sono stati presentati numerosi esposti agli organi nazionali della federazione italiana pallavolo (Fipav), aderente al Coni, circa presunte irregolarità contabili ed amministrative compiute da alcuni comitati regionali della federazione stessa;*

*gli esposti in questione non avrebbero ricevuto risposta alcuna da parte del consiglio federale e del collegio dei revisori dei conti della Fipav;*

*gli organismi centrali avrebbero negato ad alcuni dirigenti e tesserati alla*

federazione l'autorizzazione ad adire le vie legali nei confronti di altri dirigenti periferici responsabili di presunti illeciti, rinviandoli alla commissione disciplinare;

la commissione disciplinare della Fipav, investita di alcuni ricorsi, non solo non avrebbe discusso gli stessi nei termini stabiliti dal regolamento giurisdizionale Fipav, ma non avrebbe nemmeno espresso il parere preventivo sulla loro ammissibilità;

irregolarità amministrative e contabili sarebbero state commesse dalla presidenza federale della Fipav, estrinsecatesi nell'impiego di personale già dipendente dall'impresa edile del presidente, dall'utilizzo di un appartamento a Roma mai deliberato dal consiglio federale, dall'assunzione, in qualità di allenatore della squadra maschile nazionale, dell'ex allenatore della società sportiva « Pallavolo Parma », della quale è stato presidente il presidente federale;

strana apparirebbe la presenza di consiglieri federali della Fipav in seno a strutture con funzioni prettamente amministrative/esecutive, come la commissione incaricata per la scelta e valutazione delle ditte appaltatrici e la commissione aggiudicatrice, con evidente confusione di ruoli diversi ed inconciliabili;

la stessa scelta dello *sponsor* per le nazionali non sarebbe avvenuta tramite apposita selezione;

risulta all'interrogante inspiegabile, in presenza di sensibili avanzi di gestione, l'accensione di un mutuo di cinque miliardi con la Banca nazionale del lavoro, autorizzato dal Coni;

appare all'interrogante invero inspiegabile l'atteggiamento del Coni che, di fronte ad esposti circostanziati avverso i criteri e le modalità di indizione dell'assemblea nazionale Fipav del 17 novembre 1996, pur ritenendoli pertinenti, non li abbia accolti costringendo gli interessati a ricorrere alla magistratura amministrativa —:

se non intenda intervenire presso il presidente del Coni, dottor Mario Pescante, perché sia accertata la situazione nella quale versa la Fipav nazionale, e, in presenza di eventuali gravi irregolarità, si faccia luogo alla nomina di una gestione commissariale per riportare la Fipav alla chiarezza e alla trasparenza di metodi e comportamenti che si addicano soprattutto al mondo sportivo. (4-10004)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso il CONI.*

*Fatta presente — come anche sottolineato dalla Federazione italiana Pallavolo — la difficoltà di fornire elementi conoscitivi circostanziati, a motivo della genericità delle asserzioni contenute nella premessa dell'interrogazione medesima, si precisa, quanto segue.*

*Tutti gli « esposti » presentati agli Organi Centrali della FIPAV vengono esaminati, istruiti e rimessi agli organi competenti a provvedere, — ove i fatti segnalati rientrino nella competenza di Organi federali —, secondo le vigenti disposizioni di legge, di regolamenti e secondo lo Statuto federale.*

*In particolare, si distinguono i casi di violazione di norme attinenti all'attività sportiva in senso stretto, rimessi normalmente alla cognizione degli organi della Giustizia sportiva, da casi di eventuali irregolarità di gestione sottoposti, su segnalazione del Collegio dei Revisori dei Conti e previa istruttoria degli uffici della Segreteria Generale, alle decisioni ed agli interventi stabiliti dal Consiglio Federale, nonché, ove occorra, alle denunce presso le Autorità competenti.*

*Alla Federazione non risulta che taluni esposti non abbiano avuto « risposta alcuna da parte del Consiglio Federale e dal Collegio dei Revisori dei Conti della FITAV », anche in considerazione del fatto che, nel recente passato, si sono verificati interventi straordinari del Consiglio Federale (Commissariamento di taluni Comitati Periferici per irregolarità), talvolta proprio su impulso di esposti e segnalazioni. Attualmente, risultano essere al vaglio degli uffici competenti al controllo alcune situazioni che*

interessano organi periferici della Federazione.

Per consolidato principio di diritto sportivo (clausola compromissoria), previsto espressamente in tutti gli statuti federali (articoli 12 e 45 dello Statuto FIPAV), non è normalmente consentito a tesserati o a società affiliate a Federazioni Sportive Nazionali, il ricorso agli organi della Giustizia statale per fatti che abbiano avuto origine e causa nell'ambito dell'attività sportiva federale: in casi del genere il tesserato o la società sono tenuti a rivolgersi agli organi della Giustizia sportiva. A fronte di richieste di autorizzazione ad adire le vie legali, pertanto, il Consiglio Federale provvede caso per caso, esaminando l'eventuale legittimazione, l'interesse e la natura delle situazioni per le quali l'autorizzazione viene richiesta.

Non risulta, nei termini generici in cui il rilievo viene mosso, che la Commissione Disciplinare della FIPAV si sia resa responsabile dei vizi segnalati. Comunque, la Commissione è inserita in un sistema di Giustizia caratterizzato dal doppio grado di giurisdizione: pertanto ogni e qualsiasi errore nelle decisioni o vizio nelle procedure, è azionabile con ricorso in appello alla Commissione d'Appello Federale.

Riguardo ai fatti indicati come irregolarità amministrative e contabili commesse dalla Presidenza Federale della FIPAV, la Federazione ha fornito le seguenti precisazioni: con delibera del Consiglio Federale n. 276/95 è stata autorizzata la locazione di un piccolo appartamento ad uso foresteria in Roma, da porre a disposizione del Presidente Federale, presente a Roma in diversi giorni della settimana in ragione degli adempimenti connessi alla rappresentanza legale della Federazione, agli impegni istituzionali anche in qualità di componente il Consiglio Nazionale del CONI. Tale locazione consentirebbe un considerevole risparmio rispetto alle spese di alloggio in strutture alberghiere confacenti per i periodi di permanenza a Roma. Il contratto è stato rinnovato per il 1997 con delibera n. 86/97 del Consiglio Federale.

Con apposite delibere del Consiglio Federale vengono operate le scelte di taluni

collaboratori di particolare rilievo per l'apporto alla organizzazione tecnico-sportiva della Federazione. Tali scelte hanno carattere di fiduciarità e sono effettuate sulla base delle esperienze maturate, dei « curricula », dei risultati ottenuti, ecc. In tale contesto si collocherebbe la scelta (resa necessaria dalla decisione del precedente tecnico, Julio Velasco di non rinnovare il contratto con la FIPAV alla sua scadenza) del tecnico Paulo Roberto De Freitas alla guida della Nazionale di pallavolo maschile. Il tecnico in questione è uno dei più quotati al mondo per le numerose esperienze di conduzione di squadre di Club di altissimo livello e il Consiglio Federale della FIPAV ha individuato in lui le capacità necessarie a mantenere gli attuali standard della Nazionale di pallavolo maschile, che ha riportato nell'ultimo quadriennio successi importanti e significativi. Sulla base di analoghi criteri, è stato stipulato un contratto di collaborazione con il sig. Dario Loffredi per l'organizzazione logistica dei grandi eventi sportivi previsti in Italia nel corso del 1997.

La presenza (in qualità di componenti Commissioni Federali interne) di Consiglieri Federali, non si ritiene confliggente con nessuna delle norme di amministrazione vigenti per le Federazioni Sportive, la maggior parte delle quali, peraltro, provvedono a nominare, ove occorra, Consiglieri Federali nelle commissioni interne, salvo in quelle di giustizia sportiva. Non si verifica confusione di ruoli, posto che la stessa persona non può essere designata a comporre le due Commissioni di Scelta delle ditte e di Aggiudicazione.

L'attuale sponsor « TELECOM » è stato individuato sulla base di trattativa privata instaurata in forza di delibera presidenziale n. 34/95, debitamente ratificata, dopo che un apposito appalto concorso, indetto con delibera del Consiglio Federale n. 33/95, era stato dichiarato deserto per carenza di offerta.

L'attuale fornitore ufficiale « NIKE » è stato individuato sulla base di licitazione privata indetta con delibera n. 334/96 del Consiglio Federale.

*In entrambi i casi sono state seguite le procedure di pubblicità previste dalla normativa di derivazione comunitaria (D.Lgvo n. 358/92).*

*Il mutuo cui fa riferimento l'interrogazione è stato acceso in epoca precedente l'attuale dirigenza e gestione federale ossia con contratto in data 29 dicembre 1993, stipulato con la BNL ed in una situazione finanziaria diversa da quella odierna. L'avanzo di gestione risultante dal conto consuntivo 1996, verrà probabilmente utilizzato per ridurre o estinguere l'indicato mutuo ed il conseguente pagamento di oneri passivi.*

*Circa alcuni esposti avverso i criteri e le modalità di indizione dell'assemblea nazionale FIPAV del 17/11/1996, si ritiene che il CONI li abbia esaminati e valutati. Il giudizio successivamente instaurato dall'esponente (il quale era candidato per la elezione alla carica di presidente Federale ed ha riportato voti n. 115 contro i 12.050 voti riportati dal presidente eletto) innanzi al TAR Lazio, è attualmente pendente per il merito, posto che lo stesso ricorrente ha rinunciato alla richiesta di sospensiva.*

Il Ministro delegato per lo spettacolo e lo sport: Valter Veltroni.

**MATACENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

*l'onniscente collaboratore di giustizia Giacomo Lauro nell'anno 1991 è stato ricoverato presso l'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore per cause inerenti, naturalmente, la sua salute mentale;*

*compagno di degenza e di ... ventura gli è stato tale Mario Pepe, pentito di camorra;*

*il Lauro sarebbe stato dichiarato idoneo al servizio militare di leva per gli stessi motivi che hanno reso necessario il successivo ricovero allo psichiatrico;*

Giacomo Lauro ha cominciato a pentirsi nel 1992, anno successivo al ricovero, divenendo la « gola profonda » della DDA di Reggio Calabria;

le rivelazioni del Lauro su fatti e misfatti dell'ultimo quarto di secolo hanno costituito l'architrave su cui poggiano i « teoremi » di tante mega operazioni antimafia;

l'ultima, in ordine di tempo, di queste operazioni, la cosiddetta « Olimpia », con 502 indagati, è basata essenzialmente sulle « confessioni » del Lauro;

l'interrogante ritiene che l'equilibrio mentale sta alla base della credibilità di ogni individuo —:

se non si ritenga opportuno acquisire presso l'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore e presso il distretto militare di Reggio Calabria, rispettivamente, la cartella clinica ed il foglio matricolare del collaboratore di giustizia Giacomo Lauro per conoscere la genesi, l'evoluzione e la gravità della malattia mentale del Lauro;

se non si ritenga assurdo che un personaggio così poco affidabile dal punto di vista psichico possa essere il perno su cui si reggono le inchieste antimafia della DDA di Reggio Calabria;

se a qualcuno fossero noti i precedenti « ospedalieri » e « militari » del Lauro e, in caso positivo: *a)* perché si è voluto, ad ogni costo, utilizzarlo; *b)* chi ha deciso; *c)* quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili;

se non si ritenga opportuno ed urgente sottoporre il Lauro a perizia medico-legale al fine di accertarne l'attuale stato di salute mentale;

se tale perizia dovesse confermare la malattia mentale, se non si ritenga doveroso revocare al Lauro lo *status* di collaboratore di giustizia ed i benefici conseguenziali;

se, in ogni caso, prima di avviare qualsiasi programma di collaborazione, con qualunque pentito, non si ritenga op-

portuno verificare, tra gli altri requisiti, anche quello che attiene alla salute mentale. (4-01205)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, di seguito a quanto rappresentato in risposta all'interrogazione n. 4-01101, si comunica che il Ministro dell'Interno ha riferito che gli accertamenti esperiti presso l'Ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore hanno consentito di escludere che Giacomo Lauro vi sia mai stato ricoverato.*

*Parimenti negative sono state le ricerche presso le altre strutture sanitarie di quella località.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*a livello nazionale è avvertita l'urgenza della riorganizzazione e del riassetto delle forze armate, attraverso la riduzione a dieci mesi del servizio obbligatorio di leva e la sempre crescente professionalità delle stesse forze armate;*

*in ambito internazionale già si procede alla ridefinizione del ruolo e delle funzioni dell'esercito, con prevalente tendenza alla costituzione di contingenti specializzati per l'intervento in nazioni straniere, al servizio delle organizzazioni internazionali ed al fine di assicurare la pace ed il rispetto dei legittimi ordinamenti;*

*un paese fortemente avanzato e rappresentativo dell'Europa, come la Francia, offre un preciso esempio di ristrutturazione della macchina difensiva, con l'abolizione del servizio obbligatorio di leva;*

*è tempo ed è socialmente giusto che si proceda, nel nostro paese, alla valorizzazione dell'impegno culturale profuso con merito da moltissimi giovani nel percorso di studio universitario e post-laurea, estendendo a questo i medesimi benefici di leva e di esonero dal servizio militare riconosciuti ai titolari delle negative situazioni di*

*precarietà, di disagio economico e sociale, eccetera, che, nella maggioranza dei casi, non gratificano il paese con una adeguata qualificazione culturale e professionale che ne possa sostenere la crescita;*

*i giovani impegnati in attività di ricerca di alto livello scientifico (dottorato di ricerca, scuola di specializzazione, contratti di collaborazione, borse di studio, volontariato), con la necessità di una costante presenza all'interno delle strutture deputate a tali scopi e con un continuo controllo sui risultati delle singole attività svolte, sono fortemente danneggiati dal servizio di leva, che solo teoricamente sospende le attività in corso, ma di fatto limita in modo duraturo e spesso irreversibile il processo di crescita e qualificazione culturale e la conclusione proficua delle attività in atto, in una realtà che, in ogni campo, è in rapidissima evoluzione;*

*in tale situazione, si impone quanto meno una equiparazione tra un servizio — il servizio civile — reso sul piano « materiale » alla collettività (variamente intesa) ed un servizio « intellettuale », reso ai più alti livelli scientifici e che produce un ritorno essenziale per la crescita socio-economica e culturale dell'intero paese —:*

*come intenda procedere in ordine alla equiparazione al servizio civile dei corsi di dottorato di ricerca e di specializzazione post-laurea, nonché dell'attività di collaborazione didattico-scientifica svolta in sedi accademiche italiane in qualità di cultore della materia o di collaboratore di ricerca;*

*se non ritenga di realizzare tale equiparazione in seno al provvedimento legislativo di riduzione del servizio di leva a dieci mesi. (4-03091)*

RISPOSTA. — *In ordine ai quesiti formulati dagli Onorevoli interroganti, si osserva preliminarmente che un'equiparazione dei corsi di dottorato di ricerca, specializzazione post-laurea e collaborazione didattico scientifica, al servizio civile, non sembra trovare giustificazione giuridica, né etica.*

*La proposta degli Interroganti si fonda sul presupposto che i giovani che svolgono*

attività di studio e ricerca siano fortemente danneggiati dal fatto di dover interrompere la stessa per prestare la ferma di leva. In proposito si considera che, per quanto riguarda i corsi di dottorato di ricerca e di specializzazione post-laurea, essi, nella quasi totalità possono essere portati a termine prima della chiamata alle armi, fruendo degli appositi rinvii del servizio militare per motivi di studio.

Sul piano giuridico, comunque, le situazioni indicate nell'interrogazione non sono equiparabili a quelle previste dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772, poiché, il riconoscimento dell'obiezione di coscienza presuppone come requisito essenziale una motivazione filosofica, religiosa, morale o etica che è alla base del rifiuto dell'uso delle armi. Né in tali situazioni si rintraccia il requisito indicato dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49 — sul servizio volontario in Paesi in via di sviluppo — e cioè l'assenza di fini di lucro e la ricerca prioritaria dei valori di solidarietà e cooperazione.

Altrettanto, sul piano etico, non può dirsi che colui che presta servizio alternativo quale obiettore e colui che presta servizio civile nei Paesi del Terzo Mondo, operando direttamente e principalmente nell'interesse della comunità, siano equiparabili a colui che, invece, svolge attività didattica o scientifica di studio o di collaborazione, operando principalmente ed essenzialmente nel suo proprio interesse.

D'altra parte una eventuale estensione del beneficio della dispensa o quanto meno una equiparazione al servizio civile, così come richiesto per i giovani che esercitano siffatte attività, in mancanza di una causa giustificatrice, lede il principio di eguaglianza, cui deve ispirarsi il servizio di leva, e si ritorce a danno di altri giovani che, pur potendo vantare altre situazioni di eguale considerazione sociale ma non ricadenti nelle attività reclamate, sarebbero invece sottoposti all'obbligo del servizio militare.

In ogni caso si ritiene che una più appropriata valutazione della delicata materia della estensione del beneficio della dispensa dalla leva potrà essere svolta nel quadro della delega conferita dall'articolo 1 comma 106 della legge 662/1996, che pre-

vede l'adeguamento delle norme di cui ai capi VIII e IX del titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, tenendo conto da un lato, del riordinamento riduttivo delle Forze Armate in corso e, dall'altro, della prevista introduzione del servizio civile nazionale (a.S. 2118), provvedimento attualmente all'esame della competente Commissione Difesa del Senato.

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

MORSELLI. — Al Ministro della difesa.  
— Per sapere — premesso che:

il 6 agosto 1987, alle ore 12 circa, mentre il sottotenente Giovanni Bernardi, addestratore presso il battaglione Alpini « Vicenza », si trovava al poligono di Rivoli Bianchi di Tolmezzo (Udine) per le esercitazioni militari, subiva un grave infortunio cagionato dalla recluta Loris Foltran che all'atto di lanciare una bomba ad effetto ridotto se la faceva sfuggire di mano che così esplodeva ed una scheggia purtroppo feriva il sottotenente Bernardi all'occhio sinistro;

immediatamente ricoverato presso l'ospedale civile di Udine, vi restava fino al 21 agosto 1987 ed il 22 agosto 1987 otteneva una licenza di giorni sessanta e gli veniva quindi riconosciuta la « causa di servizio »;

il sottotenente Bernardi, avendo sofferto di un grave danno alla persona, costituito dalla sostanziale perdita dell'occhio sinistro, con atto di citazione 20 gennaio 1991 conveniva in giudizio davanti al tribunale di Roma il ministero della difesa per sentirlo condannare al risarcimento dei danni sofferti;

il tribunale di Roma, con sentenza 28 giugno — 7 ottobre 1996 n. 14415, in accoglimento delle domande attrici, condannava il ministero a risarcire al Bernardi tutti i danni sofferti nella misura di

lire 121.993.000 oltre agli interessi legali dalla pronuncia ed oltre alle spese di causa;

tale sentenza spedita in forma esecutiva è stata notificata al ministero in data 19 dicembre 1996 ma il ministero medesimo non ha ancora provveduto al pagamento del dovuto nonostante l'intervenuta notifica di un atto di precetto per lire 141.097.914 dopo che era rimasto senza seguito alcuno l'impegno di inviare i mandati di pagamento assunto dal ministero direzione generale del contenzioso divisione VII — sezione III con nota 8 aprile 1997 Prot. 7/3/G12 691/2507;

tale clamoroso ed ingiustificato ritardo sia rispetto alla sentenza pronunciata quasi un anno fa, sia rispetto all'infortunio intervenuto quasi dieci anni fa, censurabile davvero sotto tutti i punti di vista appare il comportamento del ministero, che finisce per non tenere in conto alcuno i sacrosanti diritti di un cittadino italiano rimasto gravemente ferito nell'adempimento del proprio dovere come militare —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di dare urgenti disposizioni agli uffici competenti affinché liquidino al più presto quanto spettante al signor Giovanni Bernardi.

(4-10970)

**RISPOSTA.** — *In merito a quanto rappresentato dall'Onorevole interrogante si rende noto che in data 23 dicembre 1996 l'Avvocatura generale dello Stato ha trasmesso alla Direzione Generale competente la sentenza del Tribunale di Roma n. 144 5 del 28 giugno 1996 con la quale erano state accolte le richieste del Signor BERNARDI Giovanni. Ricevuto l'atto di precetto in data 1° aprile 1997 da parte dell'Avvocatura dello Stato, che comunicava altresì di ritenere congrue le spese successive, la Direzione Generale del Contenzioso in data 8 aprile 1997 ha chiesto al legale rappresentante del sottotenente Giovanni BERNARDI la certificazione necessaria all'intestazione dei*

*mandati di pagamento delle somme liquidate in sentenza a favore dello stesso.*

*Il predetto legale con lettera del 5 maggio 1997, pervenuta alla Direzione competente in data 13 maggio 1997, ha trasmesso la certificazione richiesta. Poiché in precedenza, con atto notificato l'11 aprile 1997 e pervenuto l'8 maggio 1997 lo stesso legale aveva posto in essere procedura di pignoramento presso terzi delle somme dovute dall'Amministrazione della Difesa, l'Avvocatura generale dello Stato ha rappresentato l'opportunità di controllare, prima di eseguire la sentenza, lo stato della predetta procedura esecutiva al fine di evitare il rischio di un doppio pagamento. Nelle more di tale verifica, il legale della controparte, con tele pervenuto in data 11 giugno u.s. ha comunicato il proprio intendimento di rinunciare al procedimento esecutivo una volta ricevuto il pagamento.*

*Alla luce di tale precisazione la Direzione Generale competente ha provveduto ad emettere i relativi mandati di pagamento per sorte capitale e spese di giudizio in data 4 luglio 1997.*

*Da quanto sopra descritto si può evincere che il tempo intercorso dalla data della sentenza alla data dell'emissione dei relativi mandati non sia da addebitare a ritardi dell'Amministrazione.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

**NAPPI, ALTEA, SCIACCA e GIULIETTI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*in data 26 ottobre 1994, i lavoratori del centro di documentazione del Corriere, della Sera Cristiano Abbadessa e Andrea Montella sono stati licenziati dalla direzione del personale della Rcs Quotidiani. Tale provvedimento è avvenuto con l'accusa di presunto reato informatico tramite l'alterazione dei propri sommari redatti per l'archivio elettronico (fatto palesemente non credibile e che presuppone una dose di autolesionismo, mai verificatasi in tanti anni di lavoro);*

tali accuse sono state confutate dalle perizie prodotte una dal tribunale di Milano e l'altra dal perito di parte;

a seguito della denuncia dei due lavoratori alla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano, per l'unico teste d'accusa prodotto dal *Corriere della Sera* è stata avanzata richiesta, da parte del pubblico ministero, per falsa testimonianza (falsa testimonianza peraltro ammessa dallo stesso teste in sede penale);

alla luce di quanto sopra indicato è lecito pensare che nei confronti dei due lavoratori, fortemente impegnati politicamente nell'opera di controinformazione, che hanno messo a disposizione di deputati, giornalisti e membri della Commissione parlamentare di indagine sulle stragi le loro conoscenze, e che avevano pubblicamente e ripetutamente denunciato rapporti non trasparenti tra dirigenti della Rcs e rappresentanti della Fininvest, sia in atto una chiara opera di repressione, rappresentata non solo dal licenziamento, ma anche da una serie di intimidazioni subite, come documentato dalle denunce alle autorità giudiziarie;

alla luce di quanto esposto e in considerazione del fatto che ai Ministri è stata già consegnata dettagliata documentazione (*dossier* dal titolo *L'Odissea di Cristiano Abbadessa e di Andrea Montella*, edito dall'associazione «Lavori in corso»), quali iniziative intendano porre in essere per verificare se non vi siano state eventuali indebite interferenze nell'azione giudiziaria e per evitare che non ve ne siano nel futuro. (4-07696)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

*Andrea Montella e Cristiano Abbadessa, dipendenti della R.C.S. Editoriale Quotidiani S.p.A., venivano licenziati il 26 ottobre 1994, essendo stati ritenuti responsabili dell'indebita alterazione di documenti informatici recanti la sintesi di articoli pubblicati.*

*Gli stessi proponevano ricorso davanti al Pretore del lavoro di Milano, chiedendo l'annullamento di tali licenziamenti.*

*Il Pretore, con sentenza del 27 gennaio 1995, respingeva il ricorso. La pronunzia reca una dettagliata analisi ed un'esauriente valutazione di tutte le emergenze probatorie ed in particolare delle complesse procedure informatiche nel cui ambito avvenne l'alterazione dei testi. Essa — in conseguenza — non appare censurabile in ambito disciplinare.*

*I dipendenti citati hanno presentato denuncia nei confronti di uno dei testimoni del processo del lavoro, in ordine al reato di falsa testimonianza.*

*All'esito delle indagini preliminari il Procuratore della Repubblica ha esercitato l'azione penale in relazione al reato rubricato, con riguardo ad alcune delle dichiarazioni rese dal teste ed ha altresì richiesto l'archiviazione per altre parti delle dichiarazioni medesime.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**NOCERA, DE FRANCISCIS e FRONZUTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*i recenti trasferimenti hanno ridotto l'organico della pretura di Nocera inferiore, inizialmente composto da trentasei impiegati e nove magistrati;*

*tale riduzione di organico determina una situazione di precarietà dell'intera struttura per carenza di addetti ai lavori, il che comporta la difficoltà di smaltire in tempi decisamente più ristretti la mole non indifferente di procedimenti penali e civili in sede pretorile;*

*l'enormità del lavoro rallenta ogni settore, soprattutto quello delle esecuzioni civili si presenta in aumento veritiginoso, e ciò va a pesare sui pochi magistrati disponibili;*

*altra situazione drammatica è quella del personale che, sulla carta, dovrebbe*

contare trentasei unità, ma dove in realtà si verificano frequenti assenze —:

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio a questa situazione e ripristinare l'organico completo della pretura di Nocera inferiore. (4-09790)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che recentemente un magistrato in servizio presso la Pretura di Nocera Inferiore è stato trasferito ad altro ufficio.*

*In conseguenza, presso tale Pretura sono attualmente vacanti due posti. Per uno di essi è stata già avviata la procedura per la copertura.*

*Per quanto attiene al personale amministrativo, si rappresenta che questo Ministero ha proceduto, con D.P.C.M. in data 31 gennaio 1997 e con decreti ministeriali in data 23 aprile 1997, a rideterminare, a livello distrettuale e dei singoli uffici giudiziari, le piante organiche del personale amministrativo. Per la Pretura circondariale di Nocera Inferiore sono state previste, in base ai carichi di lavoro registrati, 30 unità, 28 delle quali risultano presenti.*

*A tale personale vanno aggiunte 4 unità, 2 delle quali appartenenti al profilo di « Addetto ai servizi ausiliari e di anticamera » e 2 al profilo di « Conducente di automezzi speciali », che risultano tutte presenti.*

*L'ufficio in questione vanta — dunque — una copertura pressoché, totale dell'organico previsto, presentando solo una vacanza nel profilo di funzionario di cancelleria ed una nel profilo di stenodattilografo, con una percentuale di copertura pari al 6% dei posti previsti assai inferiore alla media nazionale.*

*Per quanto concerne, invece, le assenze registratesi si è potuto rilevare che effettivamente il loro numero appare più elevato rispetto alla media degli uffici giudiziari.*

*In conseguenza il Consigliere pretore dirigente è stato invitato a valutare l'opportunità di procedere a più stringenti controlli al riguardo, al fine di verificare l'esistenza di eventuali comportamenti non conformi alla normativa vigente ed ai doveri di ufficio.*

*Si vuole infine segnalare che le citate carenze dell'Ufficio in questione sono parte*

*di un più generale problema che coinvolge numerosi uffici giudiziari. Al riguardo si confida che la recente approvazione della legge sul giudice unico consenta di attuare una razionale distribuzione ed una migliore utilizzazione delle risorse disponibili e quindi di accrescere l'efficienza del servizio giustizia nel suo complesso.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**OLIVO.** — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*l'ospedale militare è sorto a Catanzaro nel 1885 in un convento costruito nella seconda metà del XV secolo:*

*lo stesso fu trasformato in centro medico di medicina legale e preposto all'accertamento dell'idoneità generica e specifica al servizio militare: dei giovani di leva alla visita d'incorporamento compresa; dei militari di leva ed in forma prolungata; del personale ausiliario o in ferma prolungata dei carabinieri, della guardia di finanza e della guardia forestale; di ufficiali, sottufficiali e militari di carriera di tutte le categorie delle forze armate, dei corpi armati dello Stato e del personale ad essi equiparato: dell'inabilità dei congiunti degli arruolandi e militari alle armi; esso è preposto altresì all'accertamento della dipendenza o meno da causa di servizio di ferite, lesioni a malattie riportate o contratte dai dipendenti del Ministero della difesa, dei corpi armati dello Stato e del personale ad essi equiparato (nella fattispecie del pubblico impiego) ed alla valutazione del danno al personale in relazione all'equo indennizzo e pensioni privilegiate:*

*il bacino di utenza si estende all'intera regione Calabria ed è costituito da tutti gli enti militari e da tutti gli enti pubblici (Stato - parastato - enti locali) delle cinque province calabresi;*

*la sua localizzazione consente agli utenti di raggiungerlo agevolmente da ogni località della regione;*

pur nella carenza di organico di undici ufficiali, due sottufficiali e otto unità nel personale civile, il numero di pratiche effettuate nell'anno « 1996 » è stato il seguente:

reparto osservazione 13.535; CMO 1 sezione 6.091; CMO 2 sezione 1.321; sezione medica del lavoro 397; visite specialistiche 28.233; esami radiografici 6.248; esami ematoclinici 34.500; esami spirometrici 2.552;

il passaggio della competenza dal centro di medicina legale di Catanzaro a quello di Messina in ordine alle pratiche relative al territorio di Reggio Calabria, riducendo il bacino di utenza, ha determinato un decremento delle visite specialistiche e delle pratiche effettuate;

tale decremento è, però, anche legato ad una diversa metodologia di lavoro messa in atto segnatamente presso il reparto osservazione e la CMO 1° sezione;

tale metodologia mira, soprattutto nell'interesse dell'utenza, ad evitare inutili visite mediche di controllo, a breve scadenza, nel caso di malattie di rilievo o anche di infermità che pronosticamente necessitano di tempi lunghi per la guarigione;

ciò ha consentito di ridurre sensibilmente il numero delle visite, degli esami specialistici e, conseguentemente, la spesa per le consulenze esterne;

in definitiva, il centro medico legale ha migliorato nell'ultimo anno la propria efficienza ed i costi di gestione —:

quali iniziative intenda assumere per scongiurare la ventilata chiusura o ridimensionamento ulteriore del centro medico legale di Catanzaro con trasferimento delle competenze a Messina, relativamente alle province di Vibo Valentia e Reggio Calabria, e a Bari o Caserta, relativamente alle province di Catanzaro, Crotone e Cosenza, con conseguente grave disagio per l'intero bacino di utenza della regione Calabria e della città di Catanzaro, a carico

della quale è in corso una vera e propria spoliazione. (4-10089)

**RISPOSTA.** — *In esito al quesito posto dall'Onorevole interrogante si rappresenta che questa Amministrazione, nel quadro del processo di riordinamento riduttivo delle varie componenti operative, logistiche e tecnico-amministrative delle Forze Armate in corso secondo le linee del « nuovo modello di difesa », ha recentemente effettuato uno studio per verificare la piena funzionalità del Centro Militare di Medicina Legale di Catanzaro. I risultati emersi fanno ritenere che non sarà attuata alcuna riduzione delle attuali attività del C.M.L. che continuerà pertanto ad assicurare piena assistenza a tutti gli utenti della Regione.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

**PREVITI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'aula *bunker*, localizzata nel complesso del Foro Italico a Roma, ha esaurito la sua funzione dopo lo svolgimento del processo Moro e, per udienze che richiedono particolari misure di sicurezza, viene utilizzata l'aula *bunker* di Rebibbia;

l'aula *bunker* del Foro Italico rappresenta un autentico scempio architettonico, essendo stata realizzata in una palazzina di notevolissimo pregio artistico ed architettonico, che rappresenta un vero e proprio bene culturale;

tale palazzina precedentemente ospitava la sala schermo e la biblioteca per gli atleti —:

se non ritengano opportuno ed urgente procedere allo smantellamento dell'aula *bunker* del Foro Italico, ridando agibilità alla sala d'arme ed alla biblioteca affinché esse possano essere restituite all'utilizzo degli studenti dell'Isef e dei praticanti della scherma. (4-04911)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*Nel corso di una riunione tenutasi il 21 luglio u.s. ed alla quale ha partecipato, tra gli altri, un rappresentante di questo Ministero, è stata ribadita la necessità di un recupero della ex Casa delle Armi (ove sono attualmente alloggiati l'aula bunker ed alcuni uffici della sezione di polizia giudiziaria), nonché, del ripristino ambientale ed architettonico dell'intero complesso del Foro Italico che, comunque, potrà essere attuato soltanto con la restituzione della struttura utilizzata attualmente dal Ministero di Grazia e Giustizia.*

*In tale sede questa Amministrazione, pure condividendo le ragioni addotte dal Ministero dei Beni Culturali, ha riferito di non essere in grado di rilasciare in tempi brevi la struttura di cui trattasi: infatti, mentre la Corte d'Appello di Roma ha comunicato di poter fare a meno dell'aula di Via dei Gladiatori, il Tribunale ritiene insostenibile l'ipotesi di una sua dismissione, sia a causa dell'utilizzo frequente dell'aula da parte di altri uffici giudiziari (della Calabria e della Sicilia) per la celebrazione di processi per reati associativi di stampo mafioso, sia sull'oggettiva impossibilità di trasferirsi nelle altre aule bunker di Roma (Aula « Occorsio » ed Aula di Rebibbia), utilizzate da tutti gli altri uffici giudiziari romani, per svolgervi le attività delle Corti di Assise.*

*La Presidenza del Tribunale, inoltre, ha comunicato di avere già fissato il calendario delle udienze fino alla fine dell'anno in corso.*

*Pur nella consapevolezza delle problematiche connesse all'uso improprio di un edificio di interesse artistico, questo Ministero non può non rappresentare la difficoltà di procedere alla restituzione dell'aula prima che venga individuata una idonea soluzione alternativa che consenta di ovviare alla carenza di spazi che da sempre affligge le attività degli uffici giudiziari di Roma: soluzione che si auspica possa intervenire nel più breve tempo possibile.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

REBUFFA e PARENTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere:*

se siano a conoscenza dei provvedimenti adottati dal tribunale di sorveglianza di Firenze, di cui ha dato notizia il periodico *Giustizia Giusta* rispettivamente nel giugno 1995 e nel settembre 1996 relativi alla decisione sulle istanze di liberazione condizionale proposte da Salvatore Parise di Cirò Marina (Crotone), istanze respinte, la prima, in quanto l'istante sarebbe andato a fruire della concessa libertà nella sua città di nascita e di residenza (e dove aveva documentato essere, per lui, disponibile un posto di lavoro), Cirò Marina, in quanto sita, come si legge sul provvedimento, nella Locride, contrada a così alta densità criminale che « particolarmente difficile può rilevarsi per il soggetto la gestione in correttezza della misura » (la scelta del lessico è dell'estensore del provvedimento); il secondo provvedimento, del 25 luglio 1996, afferma, sempre a sostegno del rigetto, che « la situazione esterna non è mutata » rimanendo, cioè, ad avviso del tribunale suddetto, la città di Cirò sita nella Locride, da cui in effetti dista non meno di 160-170 chilometri, essendo posta in altra provincia ed altro distretto;

se la definizione di « ambiente territoriale criminogeno » testualmente attribuita dal provvedimento del 1996 alla Locride, non possa risultare altamente offensiva per quella terra e per quelle popolazioni, oltre tutto completamente estranea alle vicende ed all'avvenire del soggetto giudicato sul caso concreto;

se non sia il caso di munire gli uffici giudiziari di carte geografiche, allo scopo di evitare almeno grossolani errori topografici e gratuite discettazioni di criminologia ambientale;

se intenda esprimere un giudizio ove riesca a comprendere l'esatto significato della frase, sul criterio affermato nel provvedimento del 1° giugno 1995 quale ulteriore motivo di diniego della liberazione condizionale:... « il soggetto ha sempre tenuto una regolare condotta ma poco altro

ha fatto per consentire di approfondire le dinamiche che lo hanno condotto alla devianza, presupposto questo quasi indispensabile per poter consentire l'accesso all'esterno »;

quali iniziative, anche sul piano legislativo, di competenza del Ministro suggeriscano provvedimenti siffatti, anche in considerazione del fatto che il primo di essi fu oggetto di pubblica denuncia dei manifesti errori, anche di geografia, in esso contenuti, il che non ha impedito al tribunale di Firenze di richiamarsi puramente e semplicemente ad esso nel decidere analoga istanza un anno dopo la pubblicazione. (4-04169)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, anche sulla base degli elementi acquisiti presso la competente autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

*Con riguardo alla motivazione del provvedimento del Tribunale di sorveglianza di Firenze cui si fa riferimento nell'atto ispettivo, per la parte afferente alla valutazione della condotta del condannato si osserva che avverso la pronuncia era ammesso gravame anche per i possibili vizi dell'iter argomentativo. D'altro canto manca la possibilità, in ambito ministeriale, di revisioni critiche afferenti a valutazioni di fatto espresse nell'esercizio della giurisdizione.*

*Per ciò che riguarda la valutazione di carattere ambientale contenuta nell'atto in questione, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza ha rappresentato che è sovente obbligatorio e, comunque, solitamente assai opportuno richiedere chiarimenti sui possibili legami criminali che l'interessato mantiene o meno con il proprio ambiente, tanto più quando si fa riferimento a contesti nei quali, per le informazioni che generalmente pervengono dagli organi di polizia, la situazione dell'ordine pubblico non è soddisfacente. In tali casi le decisioni del Tribunale sono improntate a cautela.*

*In conseguenza, ad avviso dello stesso Presidente, il senso dell'indicazione di un ambiente criminogeno ha il ben chiaro significato — nel contesto decisionale — di un rilievo di rischio di ricaduta nel reato, con-*

*nesso al ritorno del condannato in determinati contesti personali ed ambientali.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**ROSSO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Vercelli, da parecchi anni è presente una caserma denominata « A.M. Scalise » appartenente alle forze armate italiane con una forza attiva di circa 200 graduati tra ufficiali e sottufficiali e circa 500 artiglieri di leva;

tale realtà ha sempre rappresentato, per la città di Vercelli, un orgoglio nazionale per gli illustri patrioti che hanno prestato servizio nella sopracitata istituzione;

in conseguenza dell'elevato numero di militari in forza, è naturale sostenere che i predetti rappresentano sicuramente per l'economia della città di Vercelli, già duramente colpita da una forte crisi occupazionale, un'indotta fonte di reddito per tutto ciò che attiene il servizio recettivo del comprensorio vercellese;

già negli anni scorsi, a causa anche di un'inerte politica cittadina, sono stati soppressi reparti della caserma Scalise e, circostanza ancor più grave, sono state addirittura chiuse due caserme —:

se esista la volontà ministeriale di procedere alla chiusura della caserma Scalise, con la conseguente perdita dell'ultimo sito militare in Vercelli e l'ulteriore perdita di 200 posti di lavoro, vitali per la realtà socio-economica del vercellese. (4-10379)

**RISPOSTA.** — *In merito al quesito posto dall'Onorevole interrogante si fa presente che il progetto di riordinamento riduttivo delle Forze Armate noto come « nuovo modello di Difesa sostenibile » non prevede in alcun modo la chiusura della Caserma « A.M. Scalise » di Vercelli, la quale, infatti, continuerà ad ospitare il 52° Reggimento Artiglieria inquadrato nella Brigata meccanizzata « Centauro ».*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, MALAGNINO, ROSSIELLO, FAGGIANO e ABATERUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 662 del 1996 ha sancito, a partire dal 1° gennaio 1997, il diritto dei giovani ad espletare il servizio di leva presso unità o reparti aventi sede nel luogo di residenza o possibilmente distanti non oltre cento chilometri da esso;

la suddetta disposizione, nel sancire il diritto all'espletamento del servizio militare in località prossime al comune di residenza, prescrive due sole ipotesi di limitazione di tale diritto: a) l'incompatibilità con le direttive strategiche; b) le esigenze logistiche delle forze armate;

risulta agli interroganti che l'amministrazione della difesa nei primi due mesi del 1997 ha sistematicamente eluso tale norma, senza peraltro fornire alcuna giustificazione in ordine alle eventuali « incompatibilità con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle forze armate »;

infatti a tutt'oggi, vigente la nuova normativa, non si è verificato alcun sostanziale diverso orientamento in ordine alle destinazioni assegnate ai giovani di leva;

pur in presenza di obiettive difficoltà logistiche, non può comunque essere sistematicamente disatteso un diritto sancito dalla legge —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire ai giovani militari di leva la fruizione del diritto di cui all'articolo 1, comma 110, della legge 662 del 1996. (4-08044)

RISPOSTA. — *Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*In ordine al quesito posto dagli Onorevoli interroganti va precisato preliminarmente che l'attuale dislocazione degli Enti e Reparti militari sul territorio nazionale, dovendo corrispondere alle attuali direttive strategiche ed esigenze logistiche, non risulta affatto uniforme; in particolare per l'Eser-*

*cito, essa è ancora connotata da una significativa concentrazione di forze nel Nord-Est dell'Italia. A tale dislocazione, inoltre, non corrisponde un gettito di personale di leva equidistribuito per le varie regioni bensì esiste una situazione di forte sbilanciamento che vede, soprattutto, il Sud fornire i contingenti più consistenti, in esubero rispetto alle esigenze di tale parte del territorio.*

*L'applicazione della normativa richiamata nell'interrogazione, costantemente tenuta presente dalla Direzione Generale competente nelle incorporazioni del personale, incontra, peraltro, limiti oggettivi derivanti da vari fattori: dalle caratteristiche demografiche della popolazione italiana che costituiscono il variegato gettito regionale per quantità e qualità; dalla distribuzione sul territorio nazionale dei Reparti, nonché, dalla loro particolare tipologia, che rende il fabbisogno di personale estremamente selezionato sul piano qualitativo; dai vincoli operativi, quali la necessità di effettuare per determinate specialità (paracadutisti, guastatori, ecc.) un reclutamento a livello nazionale; dai vincoli di natura medico-legale nell'attribuzione dei vari incarichi per ricoprire ciascuno dei quali deve essere rispettato un profilo psico-fisico minimo che il giovane deve possedere, dai vincoli qualitativi costituiti da precedenti di studio o di mestiere; dalla differente distribuzione nel territorio della denatalità, e, infine, dall'aumento del fenomeno dell'obiezione di coscienza.*

*Il quadro generale di situazione che ne consegue non consente, quindi, obiettivamente, di attuare il dettato normativo oltre certi limiti, pur essendo ipotizzabili, nel medio periodo, taluni miglioramenti in relazione all'attuazione del Nuovo Modello di Difesa che comporterà sia una diminuzione della componente di leva (da 160.000 a circa 75.000 uomini) sia la ridislocazione sul territorio nazionale di taluni Reparti delle Forze armate e, pertanto, l'asimmetria esistente attualmente tra le esigenze d'impiego e la residenza dei giovani incorporati sarà consistentemente attenuata.*

*Al momento, comunque, nell'intento di armonizzare le esigenze operative (tuttora*

più accentuate a Nord) con le disponibilità di giovani di leva (maggiori al Sud) è stata realizzata una procedura automatizzata per minimizzare le distanze d'impiego dei giovani dalle rispettive residenze e, nel contempo, per evitare che il « surplus » di una regione sia destinato nelle regioni limitrofe, dove una eccedenza di disponibilità, penalizzerebbe i giovani ivi residenti.

È peraltro previsto che, in caso di comprovate situazioni di difficoltà familiari, ovvero in presenza di determinate esigenze di studio e di lavoro, gli arruolati possano presentare istanza di assegnazione in una sede particolare. Le domande vengono esaminate da una apposita Commissione e, se accolte, danno luogo a provvedimenti che, in deroga alle originarie assegnazioni, dispongono l'avvio degli interessati presso Enti/Reperti di stanza nelle sedi richieste.

In definitiva l'Amministrazione sta ponendo in essere ogni tipo di iniziativa atta a favorire una sempre più larga applicazione della norma cercando di ridurre gli effetti ponderalmente diversi delle numerose variabili che condizionano il sistema delle assegnazioni pur nel rispetto delle primarie esigenze di Difesa.

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

SPINI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali: con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:

il Commissario tecnico delle squadre nazionali di calcio Arrigo Sacchi ha denunciato in pubblica dichiarazione i pericoli derivanti dall'eccessivo afflusso di giocatori di calcio stranieri in Italia, e ciò ai fini della tutela dello sviluppo di un vivaio di nuovi calciatori italiani —:

quali provvedimenti il Governo sia in grado di prendere per assicurare un utile e proficuo svolgimento dell'attività di formazione delle nuove leve del calcio italiano e nel contempo per evitare uno spreco di risorse economiche preziose in questo momento per il nostro paese. (4-00397)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, sentito il C.O.N.I. si fa presente quanto segue.

Come è noto, a seguito della nota sentenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea sul caso Bosman, è stato liberalizzato il trasferimento dei calciatori nell'ambito comunitario, essendo stata sancita l'illegittimità della corresponsione della indennità di preparazione e promozione per i trasferimenti di uno sportivo professionista, in scadenza di contratto, da uno ad altro Stato dell'Unione.

Conseguentemente, è stato emanato il decreto-legge 20 settembre 1996, n. 485, convertito, con modificazioni, nella legge 18 novembre 1996, n. 586, contenente disposizioni urgenti per le società sportive professionistiche che nel prevedere norme intese ad evitare ripercussioni negative sui bilanci di tali società, assimilando pienamente al diritto comune le società sportive di capitale, ha stabilito, che l'atto costitutivo delle società stesse deve prevedere che una quota parte degli utili non inferiore al 10% deve essere destinata a scuole giovanili di addestramento e promozione tecnico-sportiva.

E ciò al fine di salvaguardare i vivai e lo sviluppo ad calcio giovanile.

Riguardo al tesseramento di calciatori stranieri in Italia, la Federazione italiana Gioco Calcio ha comunicato che, dal settembre 1996 ad oggi, presso la FIGC, risultano depositate 74 richieste di tesseramento di calciatori stranieri, di cui 38 comunitari e 36 extracomunitari.

Per quel che concerne l'ambito dilettantistico, nel periodo settembre 1996-luglio 1997, le società italiane hanno tesserato 771 calciatori provenienti dall'estero.

Al fine di arginare i paventati pericoli derivanti dalla libera circolazione dei calciatori comunitari; sono in programma, da parte della Federazione, iniziative volte alla valorizzazione del calcio giovanile:

intensificazione e promozione delle attività di istruzione ed addestramento dei giovani calciatori; organizzazione di campionati e tornei giovanili e scolastici; corsi di istruzione ed aggiornamento per gli allenatori di squadre giovanili.

*Sono previste, altresì, iniziative volte a favorire l'associazionismo sportivo e a sensibilizzare gli Enti locali affinché vengano realizzati gli impianti sportivi necessari allo svolgimento delle attività di base.*

*Il Governo non mancherà di seguire con la massima attenzione il problema.*

Il Ministro delegato per lo spettacolo e lo sport: Valter Veltroni.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere:

quando intenda la direzione generale delle pensioni, seconda divisione, sezione prima riliquidare ai sensi della legge 27 febbraio 1991, n. 59 la pensione del defunto maggiore dei carabinieri Francesco Giammusso nato a Caltanissetta il 3 maggio 1897, alla vedova signora Rosalia Lombardo nata il 10 aprile 1903, titolare della pensione SO n. 1169227 e se non si pensi

di dare sollecita definizione alla pratica in considerazione dell'età dell'interessata.

(4-10872)

RISPOSTA. — *In relazione al quesito posto dall'Onorevole interrogante in merito alla pratica di riliquidazione della pensione di reversibilità, ai sensi della legge 27 febbraio 1991, n.59, della signora Rosalia LOMBARDO, vedova del Maggiore dei Carabinieri Francesco GIAMMUSSO deceduto il 31 dicembre 1962, si rappresenta che sulla base della relativa documentazione giuridico-amministrativa acquisita, la Direzione Generale delle Pensioni del Ministero della Difesa ha inviato il progetto di riliquidazione n. 170, in data 15 luglio 1997, alla Direzione Provinciale del Tesoro di Bergamo che dovrà provvedere a corrispondere all'interessata le somme spettanti.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.